

ATTACCHI Difesa: quando il «capo» suona l'allarme

Commento di
Riccardo Berti

Per la seconda volta nel giro di pochi mesi l'ammiraglio Mario Porta ha denunciato, pubblicamente, l'insufficiente delle forze armate italiane di cui egli è la più alta autorità. La prima occasione per esternare il «furor» dei militari gli fu offerta dalle polemiche sulla vicenda di Ustica: l'ammiraglio gridò che le forze armate erano stanche dei continui attacchi e dei sospetti che da più parti venivano fatti gravare su esse coinvolgendole nella sparizione delle prove sull'abbattimento del DC 9.

Il suo sfogo ebbe vasta risonanza, ma evidentemente non servì a placare gli animi. Tanto che l'altro ieri, dinanzi al Capo dello Stato, è tornato alla carica. In poche parole ha detto che la macchina militare italiana è oggetto, continuo e indiscriminato, di ostilità e di critiche le quali portano alla fuga dei migliori, a una generale demotivazione e indifferenza, e a una insoddisfazione verso ogni costruzione e ogni sacrificio. Insomma i militari oggi vivono in completa solitudine e in totale isolamento.

Mai, nella storia repubblicana, un capo di stato maggiore della difesa aveva osato tanto. Il che può significare due cose: o che l'ammiraglio Porta sia improvvisamente impazzito o che invece, come un buon medico, egli abbia misurato la «temperatura» delle forze armate e abbia riscontrato un «calore» così alto da lanciare l'allarme. Le immediate reazioni politiche al suo «j'accuse» fanno propendere per la seconda ipotesi: Zanone, ministro della difesa, si è affrettato a dire che l'ammiraglio «giustamente» non può permettere i continui e «ingiusti» attacchi alle forze armate; mentre la «Voce Repubblicana» ha spiegato che troppo spesso il «silenzioso lavoro» dei nostri soldati «non è compreso e apprezzato come si dovrebbe». Naturalmente Democrazia proletaria ha chiesto a Zanone di censurare il discorso dell'ammiraglio, accusandolo di voler fare il militare sudamericano.

Nessuno, però, ha dato peso a un altro «passo» importante, dell'intervento dell'ammiraglio Porta: egli, a un certo momento, si è soffermato a parlare della sfida lanciata dal Patto di Varsavia verso i Paesi occidentali. E' la sfida forse più insidiosa, ha spiegato, messa in campo dall'offensiva di pace di Gorbacev: essa deriva dalla disinformazione e dall'attività di guerra psicologica che, avendo come obiettivo l'opinione pubblica, capace di influenzare le scelte dei governi, costituisce per certi aspetti un punto debole nostro e dell'intera Alleanza Atlantica.

Un appello preciso. Un allarme da non sottovalutare. Attenzione, dice l'ammiraglio. La macchina militare è sottoposta a un crescente «bombardamento», che conduce a insoddisfazione tra i soldati e a ostilità nell'opinione pubblica. Giornali e televisioni sono i canali attraverso i quali il «messaggio» raggiunge gli obiettivi; ma a chi giova tutto questo? Chi sono gli abili burattinai che muovono le pedine del «gioco»?

La guerra psicologica, richiamata da Porta e di cui i sovietici sono i grandi maestri, potrebbe spiegare molte cose.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Scala mobile, rinvio

La Confindustria non ha sancito ancora ufficialmente la disdetta - La decisione definitiva sarà presa entro il 30 giugno

DEBITO Occasione mancata

ROMA — Abbiamo sperato un'altra ottima occasione per rimettere in ordine i conti dello Stato. Questo, in sintesi, il giudizio del Procuratore generale della Corte dei conti, Emilio Di Giambattista, sul bilancio pubblico dello scorso anno. Il 1988 è stato infatti più che positivo sotto il profilo della crescita economica, ma il debito pubblico è ancora aumentato, fino a superare la fatidica soglia del milione di miliardi: sotto accusa la sanità e l'evasione fiscale.

Servizio a pagina 11

ROMA — La Confindustria ha rinviato ai prossimi giorni la decisione sulla scala mobile. Il consiglio direttivo, svolto ieri non ha infatti ancora sancito ufficialmente la disdetta dell'accordo sulla contingenza, dando «pieno mandato» al presidente Pininfarina e al vicepresidente Patrucco di decidere entro il 30 giugno.

Tale decisione è «un atto che va nella direzione giusta, non drammatizzando la situazione» è il primo commento del numero due della Cgil, Del Turco, che ha aggiunto: «Quanto questa decisione sia stata detta dalla saggezza lo capiremo dopo l'incontro che la Confindustria avrà con il presidente del Consiglio incaricato». Intanto un monito a non scartare sui conti dello Stato un eventuale accordo sulla scala mobile è stato lanciato dal ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino.

Natoli a pagina 2

I REDDITI DEL 1987

L'Italia divisa tra ricchi e poveri

Friuli-Venezia Giulia seconda regione «benestante»

Le più		Le meno	
BOLOGNA	(18.13)	ENNA	(7.56)
PARMA	(16.81)	CALTANISSETTA	(7.72)
TRIESTE	(16.69)	CATANZARO	(8.40)
PORDENONE	(16.45)	FOGGIA	(9.28)
SAVONA	(16.33)	POTENZA	(9.28)

ROMA — L'Italia è stata divisa tra «ricchi» e «poveri» sulla base dei redditi del 1987. L'Emilia-Romagna è la regione più ricca, seguita dal Friuli-Venezia Giulia. Tra le province prima Bologna; poi Parma, Trieste, Pordenone (in base al reddito pro capite indicato nel grafico).

Servizio a pagina 4

AUMENTERÀ IL CANONE?

Rai nella tempesta L'Iri non approva il bilancio dell'ente

ROMA — Tempi duri per la Rai, anche per le ripercussioni politiche della crisi di governo. Non solo perché il suo massimo organo di controllo è una commissione parlamentare detta di «vigilanza», ma anche perché l'ente di Viale Mazzini è sensibilissimo alle «correnti», non solo d'aria.

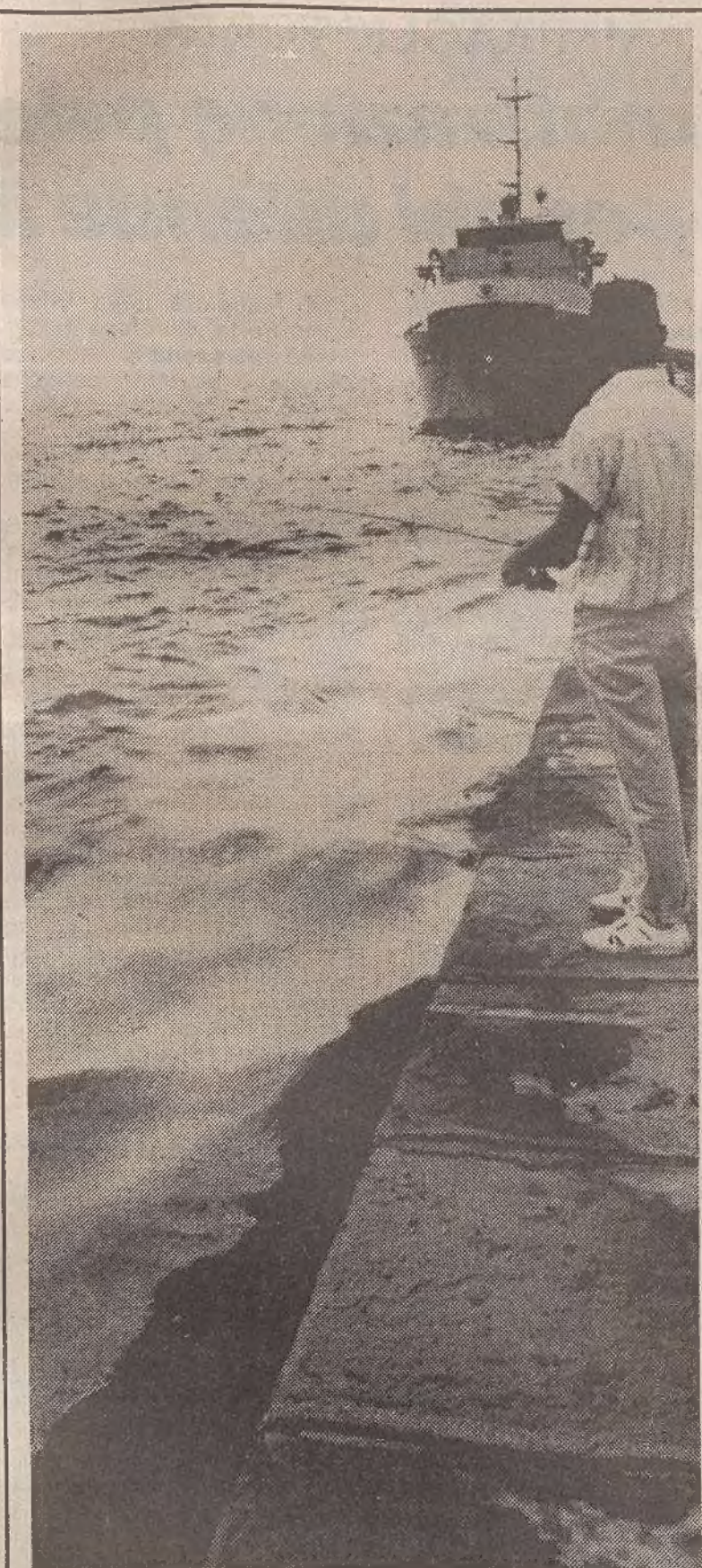
LA CRISI DI GOVERNO Forlani: «Aspettare»

Il nuovo «giro» termina domani

ROMA — Il Presidente incaricato De Mita ha dedicato la giornata di ieri alla consultazione delle parti sociali, in preparazione agli incontri previsti per oggi (Pri, Pli, Psdi) e domani, quando si impegnerà nella parte più impegnativa di questo secondo «giro», affrontando, dopo la Dc, la delegazione socialista guidata da Craxi. Intanto il segretario democristiano ha riscoperto il suo stile inglese per definire la situazione in cui versa la crisi di governo, la cui soluzione sembra non si avvicini neppure di un millimetro. «Siamo nella fase che gli inglesi definiscono «wait and see» (aspetta e guarda)», ha detto Forlani, aggiungendo ironicamente: «Questa crisi si prospetta tanto lunga che pensavo di andarmene alle Eolie».

Il segretario dc ha poi concluso osservando che «in fondo De Mita è solo al suo secondo giro di consultazioni». Domani dunque dovrebbe essere la giornata «clou», ma non è detto che ci sia una precisa risposta socialista, ancora.

Sanzò a pagina 2



Alge, assedio

TRIESTE — Da ieri le alge stringono in una viscida morsa le coste della provincia di Trieste; dal Lazzaretto di Muggia a Barcola e da Sistiana a Duino. Il fenomeno non ha risparmiato neppure il litorale istriano. Se si osserva il mare dal «belvedere» della strada costiera si vedono lunghe strisce giallo-marrone che si avvicinano a riva. Nel braccio di mare sottostante la galleria naturale ieri pomeriggio ce n'era una enorme che ondeggiava al ritmo della risacca. Le masse di alge che stanno spingendosi verso terra sono formate da milioni di cellule; il fenomeno non è altro che un'«iperproduzione di plancton vegetale: un fenomeno non legato all'inquinamento industriale».

Servizi a pagina 4

SERBI Riscossa

PAGINA

6 Un milione di serbi ha celebrato ieri a Kosovo Polje, vicino a Pristina, l'anniversario della battaglia che oppose, seicento anni orsono, la Serbia all'invasione turca. L'«invasione» della regione, un tempo serba, ha segnato anche l'apoteosi per Slobodan Milosevic, l'uomo politico che, tre mesi fa, ha riportato il Kosovo sotto il controllo della Serbia, limitandone l'autonomia.

CONTINUA LA FUGA DI STUDENTI E INTELLETTUALI

Pechino decide di richiamare i suoi ambasciatori all'estero

PECHINO — La Cina ha deciso, a quanto sembra, di richiamare in patria, per consultazioni, tutti i suoi ambasciatori all'estero. Il provvedimento è forse da mettere in relazione all'atteggiamento di aperta denuncia che la comunità internazionale ha assunto nei confronti del massacro di piazza Tienanmen e dell'ondata di arresti e di esecuzioni sommarie che hanno scandito e scandiscono i giorni della repressione. La notizia, rimbalzata da Tokio, ha trovato conferma in altre fonti. Un addetto culturale dell'ambasciata cinese a Nairobi, ha confermato che tutti gli ambasciatori rientreranno a Pechino per partecipare a una riunione generale. Il funzionario ha però smentito che il provvedimento sia stato suggerito dalla posizione di condanna che Paesi e governi stranieri

hanno assunto nei confronti della repressione decisa dai governanti di Pechino. Le ambasciate cinesi nelle Filippine, in Australia, Turchia, Egitto, Spagna, Belgio, Olanda, Grecia, Germania Federale, Polonia, Italia e Qatar hanno peraltro confermato che i rispettivi ambasciatori sono già partiti o partiranno alla volta di Pechino. Molte di queste ambasciate hanno giustificato il rientro in Cina dei titolari di legazione con un periodo di vacanza preso dai diplomatici. A Vienna l'addetto stampa dell'ambasciata cinese, ha invece dichiarato che l'ambasciatore, Yang Cheng Xun, non ha per ora intenzione di andare a Pechino. Anche il portavoce dell'ambasciata cinese a Mosca ha detto che l'ambasciatore Yu Hongliang «rimarrà a Mosca e non ha in

programma di tornare a Pechino nel prossimo futuro». Continua intanto la fuga di chi è stato coinvolto nei moti. A Hong Kong ha trovato rifugio il più noto dei leader studenteschi, che hanno animato nei due mesi scorsi il movimento per la democrazia a Pechino. E' il ventenne Wueraixi, uno dei protagonisti dello sciopero della fame di piazza Tienanmen. Egli ha rilasciato un'intervista nella quale afferma che «almeno mille persone sono state uccise sulla piazza il 3 giugno» e ha aggiunto che chiederà asilo politico in un altro Paese. Nella colonia britannica si trovano anche due noti intellettuali cinesi dissidenti, il sociologo e scrittore Yan Jiaqi e Wan Runnan, uno dei fondatori della più grande impresa privata di Pechino.

SAHARA Deserto, altre vittime

PAGINA

3 Ancora una tragedia nel mare di Sahara: dodici persone (undici delle quali appartenenti a un'unica famiglia algerina) sono morte nel Sahara algerino dopo essersi perse a bordo di una camionetta. E' l'ennesima tragedia e segue di poco quella dei due italiani. Nel nostro Paese in questi ultimi tempi c'è stato un vero e proprio boom dell'avventura-brivido e dei corsi di sopravvivenza. Un medico e degli esperti (fra i quali il «santone» Palkiewicz) ci danno dei consigli.

DOPO 17 ANNI SVOLTA SULL'ASSASSINIO DEL COMMISSARIO

Delitto Calabresi, a giudizio

Processo per quattro esponenti di Lotta continua e 13 altri imputati

PAGATI I 600 MILIONI Ortolani è in libertà

Ha lasciato ieri la cella di Parma

MILANO — La libertà vale bene 600 milioni. E' questa la somma pagata da Umberto Ortolani per uscire dal carcere. L'ex braccio destro di Licio Gelli ha lasciato pochi minuti prima delle 14 la Scuola per allievi ed agenti di custodia di Parma dove era detenuto. Con un trucco è sfuggito a giornalisti e fotografi che lo aspettavano al varco, complice anche il figlio maggiore, Amadeo, che ha improvvisato una sceneggiata («aspettatemi qui, vado a prendere papà»).

La famiglia Ortolani ha pagato la cauzione di 600 milioni di lire decisa dal giudice milanese: la ricevuta del versamento è stata depositata ieri mattina alle 8.45 dai legali di Ortolani alla Cancelleria della terza sezione del Tribunale penale.

Sempre ieri mattina i giudici istruttori Pizzi e Bricchetti e il sostituto procuratore Dell'Ossa hanno brevemente interrogato Ortolani su alcuni stralci dell'inchiesta sul crack dell'«Ambrosiano». Pare che Ortolani non abbia detto un granché: molti «non so» e tanti «non ricordo».

MILANO — Gli ex leader di Lotta continua Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani ordinarono l'assassinio del commissario Calabresi. Il delitto fu compiuto da Ovidio Bompressi e Leonardo Marino. E' stato proprio quest'ultimo che, nella veste di pentito, ha permesso con le sue rivelazioni di fare luce sulla tragica vicenda che per 17 anni era rimasta nell'ombra. A queste conclusioni che comportano il rinvio a giudizio è giunto il sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici. Insieme ai nomi citati il giudice ha chiesto il rinvio a giudizio di altre 13 persone accusate a vario titolo di aver compiuto una lunga serie di rapine dal 1970 all'81. Piena assoluzione, invece, per altri 25 sospettati di aver avuto un ruolo nell'omicidio Calabresi. Fra questi ultimi anche il senatore Marco Boato.

Dure dichiarazioni nei confronti del pubblico ministero Pomarici sono venute da Adriano Sofri che ha professato la sua innocenza e dallo stesso Marco Boato. Il commissario Calabresi fu ucciso davanti alla sua abitazione di via Cherubini a Milano la mattina del 16 maggio 1972. Secondo le rivelazioni circostanziate di Leonardo Marino la decisione di assassinare il commissario venne presa dai vertici di Lotta continua a Pisa dopo una manifestazione di protesta per la morte di un estremista di sinistra.

Ai difensori restano ora cinque giorni di tempo per presentare le loro memorie, dopo di che il dossier finirà sul tavolo del giudice istruttore Antonio Lombardi per il rinvio a giudizio. Con la decisione del giudice Pomarici si porta davanti alla giustizia una vicenda tra le più drammatiche degli anni di piombo vissuti a Milano nella degenerazione del clima sessantottesco.

Servizi a pagina 5

TRENO E' strage

PAGINA

4 Tre giovani sono morti ed un quarto è rimasto gravemente ferito all'alba di ieri ad un passaggio a livello vicino ad Alessandria. Dopo aver «rincorso» il treno, la cui linea corre parallela alla strada, l'autista ha sterzato facendo una specie di ginnastica in mezzo ai paletti del passaggio a livello nel tentativo di passare dall'altra parte: la manovra non è riuscita e il treno è piombato sull'auto.

EUTANASIA Indagini

PAGINA

4 Sbigottimento e meraviglia tra gli abitanti di San Candido dopo l'esposto anonimo che ha denunciato presunti casi di eutanasia all'ospedale del piccolo centro della val Pusteria. L'assessore alla Sanità non ha nascosto la sua indignazione, ma la querela continua a indagare. Si attende che i magistrati consultino le cartelle cliniche definite «interessanti e inquietanti».

VEDE LA LUCE IL ROMANZO CHE DENUNCIA IL PADRE DELLA RIVOLUZIONE

Urss, un colpo di piccone al mito di Lenin

MOSCA — «Lenin» tutte le vittorie del partito e dello Stato sono legate al nome di Lenin. Ma tutti i crimini commessi in questo paese sono la tragica eredità di Vladimir Il'ic. Così scriveva Vasily Grossman nel 1961. Il suo romanzo breve, «L'eterno fluire», fu allora sequestrato dal Kgb. Ma ora è stato pubblicato, postumo, dal mensile ufficiale «Otkryty». Viene così confermata l'impressione che anche la figura di Lenin possa essere sottoposta a critiche e che non tutti concordino con il presidente Gorbacev quando sostiene che i mali del paese sono un retaggio dello stalinismo e che

basterà tornare al vero leninismo per porvi riparo. Grossman dipinge un Lenin molto diverso da quello dell'iconografia ufficiale: un uomo che amava smodatamente il cibo, un fanatico che avrebbe preferito sterminare i propri nemici politici piuttosto che cercare di persuaderli, un intollerante che odiava la libertà di pensiero.

«Lenin non aspirava rintracciare la verità tramite il confronto, ma a vincere. Quando la lotta si trasferì dalle pagine dei giornali alle strade, ai campi di battaglia si comprese che tutti i metodi più crudeli

erano utili e quindi andavano bene», afferma Grossman aggiungendo che tutte queste «qualità non furono aggiunte al carattere di Lenin dalla rivoluzione, ma risalivano alla sua giovinezza».

La critica di Grossman non si limita alla figura del capo carismatico della rivoluzione russa, ma investe tutto l'apparato e la stessa ideologia bolscevica: «I bolscevichi non credono nel valore della libertà personale, nella libertà di stampa e di espressione, proprio come Lenin considerano del tutto insignificanti tali libertà, peraltro rappresentanti il sogno di tanti intellettuali e operai rivo-

luzionari». Secondo lo scrittore, Lenin di fatto spianò la strada al sistema di polizia instaurato poi da Stalin e alle campagne di epurazione che portarono alla morte di milioni di sovietici. «L'eterno fluire» è stato pubblicato con una prefazione di Grigory Vodolazov che sottolinea come Grossman «identificò Lenin con Stalin», ma al tempo stesso difende il diritto dell'intellettuale e di tutti i cittadini a esprimere liberamente le proprie opinioni.

Forse è esagerato affermare che il mito di Lenin stia per essere demolito. E' solo in bilico.

Ma è significativo che, attraverso questa critica ripesata in anni di «glasnost», si sia messo il dito sulla piaga imputando le colpe al sistema che con Lenin è sorto. Il dilemma storico dell'Urss è tutto in queste valutazioni e prese di coscienza: o il fallimento è riconosciuto nella prassi del sistema o ogni tentativo di miglioramento sarà solo un pannello caldo su un tumore che è maligno. L'opinione pubblica nell'Unione Sovietica è consapevole di ciò. Più degli stessi reggitori, per quanto illuminati.

[f. 1.]

TESA FINALE A CREMONA La Coppa alla Samp

Rifilato un pesante 4-0 al Napoli



CREMONA — Lontana da Genova per l'impraticabilità temporanea del campo, una Sampdoria scatenata ha fatto fuori il Napoli (4-0), che si era aggiudicato la prima finale per 1-0. Grazie alle reti di Viali (nella foto) e di Cerezo nel primo tempo e a quelle di Vierchowod e Mancini nel secondo, la Sampdoria ha vinto così la Coppa Italia 1989, dopo un incontro più combattuto di quanto ci si potesse aspettare, e fin troppo falloso nella ripresata (con due espulsioni).

S Selezione

Prima il test assaggiatori, poi le macchine elettroniche: illycaffè seleziona due volte, chicco per chicco, le partite di caffè. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

IL PICCOLO CONCONTO il lettore fedele

90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cop _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77661 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con prelievo L. 180.000). Redaz.: L. 162.000 (festivi L. 194.400). Pubbl.: L. 210.000 (festivi L. 252.000). Finanziari e legali 5600 al mm. altezza (festivi L. 6720). Necrologie L. 3500/7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola).

ABBONAMENTO postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012. Prezzi modulo: Commercial L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000). Redaz.: L. 162.000 (festivi L. 194.400). Pubbl.: L. 210.000 (festivi L. 252.000). Finanziari e legali 5600 al mm. altezza (festivi L. 6720). Necrologie L. 3500/7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola).

La tiratura del 28 giugno 1989 è stata di 82.800 copie. Certificato n. 1376 del 15.12.1988.

© 1989 O.T.E. S.p.A.

DE MITA INCONTRA OGGI I LAICI E DOMANI IL PSI

Aspettando le decisioni di Craxi

Intanto l'andreottiano Sbardella - redarguito dai suoi - spara sul presidente incaricato

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Wait and see»: Arnoldo Forlani riscopre il proprio stile inglese per spiegare per quale ragione la crisi ristagna: «Aspetta e guarda». Anche se De Mita ha avviato il secondo giro di consultazioni, con l'intenzione di concluderle venerdì, la soluzione della crisi non si avvicina di un millimetro, e lo stesso segretario democristiano commenta lo stallo risolvendolo con un vecchio slogan di Neville Chamberlain (lo statista che portava sempre l'ombrello): «Siamo nella fase — ha detto Forlani — che gli inglesi definiscono wait and see», e ha aggiunto che forse perfino lui potrebbe approfittarne per prendersi una vacanza: «Questa crisi si prospetta tanto lunga che pensavo di andarmene alle Eolie». Ma il segretario democristiano conclude osservando che: «In fondo De Mita è solo al suo secondo giro di consultazioni, un po' ironiche, un po' realistiche, il presidente incaricato stava terminando i colloqui previsti per ieri, giornata dedicata alle consultazioni con le parti sociali, in preparazione dei colloqui previsti per oggi (Pri, Pli, Psdi) e per domani, quando si impegnerà nella

parte più impegnativa di questa seconda tappa, affrontando dopo la Dc, la delegazione socialista guidata da Craxi. Fino a quel momento non si saprà in concreto la risposta socialista, e in fondo non è detto che si riesca a sapere anche venerdì. Prima di darla, Craxi deve sopire il dibattito interno al suo partito, ma d'altra parte anche la Dc nella stessa giornata di ieri ha vissuto qualche fase di forte polemica interna quando è sembrato che Andreotti e i suoi volessero affondare il tentativo di De Mita. E' accaduto che uno dei più fedeli seguaci del ministro degli Esteri, Sbardella, si è scagliato contro il presidente incaricato sostenendo che c'è qualcosa di strano nel fatto che Licio Gelli sia tornato in Italia quando De Mita è diventato presidente del Consiglio. L'animoso esponente della corrente andreottiana se l'è presa anche con il Capo dello Stato imputandogli di lasciare troppo tempo a De Mita senza pensare alla necessità di dare una svolta risolutiva alla crisi. Una sorta di genere, enfatizzata anche dal fatto che tali rilievi Sbardella sono stati ripresi dalla rivista «Il sabato» notoriamente vicina ad Andreotti e a Ci,

aveva fatto pensare che il ministro degli Esteri, stanco di aspettare il suo turno, avesse deciso di stroncare il tentativo di De Mita. Una situazione che metteva in imbarazzo lo stesso Forlani dando l'impressione che non fosse più in grado di governare l'unità del partito. Ma non è così, Forlani è il più irritato e tiene a ristabilire il proprio ruolo. Sembra probabile che abbia parlato dell'episodio con Andreotti, il quale d'altronde è il più sorpreso per la «sparatoria» del suo seguace. L'esagitato Sbardella è stato redarguito anche dal ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino, numero due della corrente: «Non occuparsi più di cose più grosse di te». Lo stesso ministro ha tenuto a precisare che «lo sforzo che De Mita sta compiendo va sostenuto con lealtà da parte di tutti, come sta facendo Forlani che con un'opera paziente e intelligente cerca di rilanciare una forte solidarietà tra i partiti della maggioranza». Anche Nino Cristofori interviene per ricordare che «la posizione degli amici di Andreotti è totalmente schierata con l'impegno del segretario Forlani, nel ricostruire un solido accordo di maggioranza per il quale sta operando De Mi-

ta». Dunque, secondo Cristofori «non esiste alcuna contrapposizione». Resta il fatto che una soluzione è urgente e che «se il tentativo di De Mita dovesse fallire, altri dovranno provare» perché non è più tempo di «inutili polemiche ma di ragionevoli intese». In definitiva Andreotti si distanzia dalla sortita del suo seguace Sbardella, confermando di restare comunque contrario alle elezioni anticipate: «Le elezioni — ha detto lui stesso — non faranno lavorare, e non per il contrario». Così è rientrato l'incidente che aveva irritato Forlani e imbarazzato Andreotti. De Mita ce la farà? Una soluzione ancora non si intravede, e il vicesegretario democristiano Scotti ritiene che «non si possono fare previsioni perché Craxi non ha ancora chiarito il suo pensiero». Non esclude che Craxi voglia le elezioni anticipate, ma ritiene che «il segretario socialista per arrivarci voglia precedentemente conquistare qualche cosa, che faccia effetto sull'opinione pubblica». Il capogruppo socialista alla Camera, Capria, nega invece che Craxi voglia fare il duro: «Se si ha un po' di buon senso si può arrivare a una conclusione». Craxi ha con-

fermato che il Psi «non pone alcun veto nei confronti di De Mita e che non ha intenzione di bloccargli il cammino». Delle incertezze tra gli ex alleati tenta di approfittare il Pci che lancia una sua proposta: in base ad alcune indiscrezioni Occhetto intende chiedere lo slittamento delle prossime elezioni amministrative, in programma per la primavera prossima, per consentire all'eventuale governo istituzionale di procedere senza interruzioni. Ma l'impressione diffusa è che si tratti di un trucco: i socialisti ritengono che Occhetto punti a ritardare una nuova prova elettorale per far durare più a lungo possibile l'effetto del risultato parzialmente positivo ottenuto il 18 giugno. Resta il polo laico, impegnato nel suo tentativo di rilancio. La maggioranza del Pli considera «deludenti» i risultati elettorali, ma non intende rinunciare alla federazione laica, che invece ha bisogno di correttivi e di chiarimenti. Altissimo pensa che si possa rafforzare il quadro politico, ma «non è conveniente presentare liste comuni». Si conferma difficile il rapporto con Pannella: «Se non fosse una scelta dice Sterpa — è lui a non stare più con noi».

MONITO DI DE ROSA

«Crisi, grave errore E intanto dilaga il debito pubblico»

CITTA' DEL VATICANO — «Le spinte alla dilatazione della spesa pubblica nel nostro Paese sono sempre più forti, tanto da sembrare inarrestabili senza interventi estremamente duri, e tali in ogni modo da condurre la spesa pubblica fuori di ogni controllo». A sua volta, tale dilatazione aumenta la liquidità, fa lievitare la domanda e scatena l'inflazione, per bloccare la quale la Banca d'Italia aumenta il costo del denaro, il che mette in difficoltà le piccole industrie e pesa sul bilancio statale. Risultato: questa «spirale perversa» può essere spezzata soltanto ponendo un freno alla dilatazione della spesa corrente. Questa l'analisi, decisamente preoccupata e non di rado tinta di colori foschi quanto alle prospettive future, che comparirà sul prossimo numero della «Civiltà Cattolica» per la penna del politologo gesuita padre De Rosa. Il quale prende le mosse dalla relazione, anch'essa preoccupata, del governatore della Banca d'Italia Ciampi, all'assemblea dell'Istituto di emissione. Eppure, il galoppante deficit dello Stato esigerebbe «interventi forti» a giudizio dei gesuiti, che soltanto «un governo autorevole e stabile potrebbe compiere». Il guaio è che un tale tipo di amministrazione è assente, anzi: «non solo non c'è un governo autorevole e stabile, ma non c'è neppure un governo». A questo punto De Rosa annota con venature polemiche «quanto sia stato grave e dannoso per il Paese aver provocato, non stiamo qui a dire da chi, la crisi del 19 maggio e quanto possa essere pericoloso se essa non trova una soluzione non solo rapida ma anche tale da dare al Paese una guida stabile e autorevole».

COSTO DEL LAVORO / DIRETTIVO CONFINDUSTRIA

Disdetta, pausa di riflessione

Mandato a Pininfarina per decidere sulla contingenza - Oggi mediazione De Mita

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Né si, né no: la disdetta della scala mobile è ancora appesa a un filo. Lo stato maggiore della Confindustria ieri pomeriggio ha discusso (in certi momenti anche violentemente) per quasi tre ore ma senza approdare a nulla di concreto. Tra tentennamenti e spaccature alla fine gli industriali si sono fermati a metà del guado. Il direttivo dell'associazione degli industriali privati non ha sancito (come sembrava scontato) la disdetta della scala mobile, ma non l'ha neppure esclusa. Ha preferito prendere tempo e dare «ampio mandato» al presidente Pininfarina e al vicesegretario Patrucco, per cercare un accordo in extremis (l'ultimo momento utile per la disdetta saranno le ore 24 di domani 30 giugno) con il sindacato. L'uomo della mediazione tra industriali e sindacati sarà il presidente del Consiglio De Mita che stamani riceverà separatamente le due parti sociali. Il «mandato» a Pininfarina, inoltre, prevede che il presidente degli industriali nelle prossime 48 ore possa decidere «da solo e a sua discrezione» che cosa sia opportuno fare. Questa soluzione, secondo un comunicato ufficiale preso all'unanimità, ha in parte addolcito la bocca a Pininfarina che si era battuto per la disdetta immediata. Appena saputo della nuova «pausa di riflessione» degli industriali, Del Turco, segretario aggiunto della Cgil, ha commentato: «E' un atto che va nella direzione giusta perché non drammatizza la situazione». Vedremo, oggi, dopo l'incontro di Pininfarina con De Mita, quanto questa decisione sia dettata da saggezza. Quella di ieri è stata una giornata caotica, piena di colpi di scena. Il direttivo confindustriale (una trentina di componenti tra cui quasi tutti i personaggi di maggior spicco dell'industria privata italiana) si è immediatamente diviso tra coloro (compreso Pininfarina) che volevano procedere senza indugi alla disdetta, e chi era contrario per evitare «uno scontro frontale con i sindacati dalla

conseguenze imprevedibili per la pace sociale». A sorpresa sono stati i rappresentanti delle grandi industrie (Fiat, Olivetti, eccetera) a propendere per le posizioni più morbide. Poi, a favore delle tesi delle «colombe» è arrivata la notizia che il presidente di uno dei principali alleati (La Confindustria), Colucci, aveva fatto sapere di «giudicare inopportuna la disdetta». Quasi contemporaneamente anche Confartigianato e Lega cooperative hanno detto no alla prova di forza sulla scala mobile. L'Intersind (l'associazione degli industriali pubblici) non ha parlato, ma attraverso canali riservati ha fatto sapere di «avere molti dubbi sul fatto che la disdetta sia la soluzione migliore». Lo spettro dell'isolamento ha finito con l'affievolire la resistenza dei «falchi» (essenzialmente gli uomini di Federmeccanica, Federtessile e Federchimica). Come se non bastasse sono arrivate a Pininfarina anche un paio di telefonate da Palazzo Chigi. «Non precipitate gli eventi», è stato il tenore delle telefonate. Anzi, il vicesegretario del Consiglio De Michelis è andato oltre dichiarando di aver chiesto a De Mita di fare «un intervento esplicito sul presidente Pininfarina per invitare a non disdire la scala mobile e ad aprire una trattativa su tutto il capitolo del costo del lavoro». I sindacati nel frattempo non sono stati a guardare. Da una parte hanno continuato a sentirsi telefonicamente con gli uomini della Confindustria, dall'altra per non sbagliare hanno preso a sparare a zero sugli industriali. Cgil, Cisl e Uil quasi a una voce hanno dichiarato che avrebbero subito chiesto al governo una legge per rinnovare l'accordo sulla scala mobile, che sarebbero immediatamente partiti all'attacco per i rinnovi contrattuali su piattaforme «molto pesanti», il tutto senza escludere la possibile proclamazione di uno sciopero generale contro l'industria privata. A questo punto tutto sembra legato agli incontri di oggi con il presidente del Consiglio.

COSTO DEL LAVORO / STORIA

La lunga «scala della discordia»

Una vita travagliata sin dalla nascita, nel 1945

ROMA — E' nata nel 1945 e ha sempre avuto una vita travagliata. Revisioni, ampliamenti, aggiustamenti, accuse di razzismo (fino al 1957 era differenziata per età e sesso), un accordo storico per il prestigio dei firmatari (Agnelli e Lama), un «blocco» durato 18 mesi durante il quale anziché soldi i lavoratori in busta paga trovarono i Bot, una battaglia per i «decimali», un referendum che mise l'un contro l'altro gli stessi sindacati, ben due disdette (nel 1982 e nel 1985), e per finire le polemiche dell'ultimo mese. Ce n'è abbastanza per proporre di cambiare il nome da «scala mobile» a «scala della discordia». L'ultimo capitolo della «storia» ufficialmente è cominciato i primi giorni di questo mese. In realtà, era da febbraio che alla Confindustria l'argomento era all'ordine del giorno. Per la precisione il tema in discussione era più vasto: «costo del lavoro». L'ufficio studi dell'associazione industriale aveva calcolato che il costo del lavoro in Italia stava crescendo troppo più rapidamente che nei principali paesi industrializzati nostri concorrenti sui mercati internazionali. Il prezzo da pagare è in termini di perdita di competitività. Ovvio, che gli industriali non fossero per nulla contenti della situazione. Malgrado ciò, per mesi, la Confindustria ha evitato denunce troppo appariscenti. Il motivo? Era partito il confronto con i sindacati sulle «nuove relazioni industriali» e gli imprenditori, primo fra tutti il presidente Pininfarina, volevano evitare di accendere una miccia troppo pericolosa. La speranza della Confindustria era di inserire nella trattativa sulle nuove relazioni industriali anche quella struttura del salario e sui metodi da applicare per i rinnovi dei contratti di lavoro. La trattativa non è mai seriamente decollata, e all'interno della Confindustria via via acquistavano più forza le voci di coloro secondo i quali «con i sindacati stiamo solo perdendo tempo prezioso». A far precipitare le cose sono stati essenzialmente quattro eventi: a) la decisione del governo di tagliare la fiscalizzazione degli oneri sociali fino a metà del 1990 («ci costa 2 mila miliardi l'anno» hanno subito avvertito gli industriali); b) la mancanza di un impegno preciso (magari in una legge apposita) del governo che dal 1990 la fiscalizzazione sarebbe tornata ai livelli originari; c) la ripresa del processo inflazionistico che alimentando la corsa della scala mobile avrebbe fatto gonfiare ancor più il costo del lavoro;



Sergio Pininfarina

d) la precisazione del governatore della Banca d'Italia nelle sue «Considerazioni finali» che le autorità monetarie non hanno la benché minima intenzione di svalutare la lira all'interno dello Sme (gli industriali ci speravano per recuperare per questa via un po' di competitività sui mercati europei), e l'avvertimento che se il governo non si muoverà contro l'inflazione in estate potrebbe arrivare una stretta monetaria e creditizia. In Confindustria il ragionamento che ha preso piede è stato il seguente: il governo è in crisi, i politici pensano alle loro beghe di partito e, quindi, è presumibile che non riusciremo a ottenere garanzie sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, l'inflazione crescerà, la svalutazione dobbiamo scordarcela e come se non bastasse potrebbe piovere tra capo e collo anche una stretta monetaria e creditizia, senza contare che sono alle porte i rinnovi dei contratti di lavoro. «Dobbiamo fare qualche cosa di eclatante per rompere il circolo vizioso in cui ci hanno messo», ha cominciato a sostenere la Confindustria il partito dei «falchi» in cui un ruolo di spicco è assunto da Federmeccanica, Federchimica e Federtessile. Il gesto eclatante è stato individuato nella disdetta della scala mobile. Commercianti e banchieri si sono schierati a fianco degli industriali favorevoli alla disdetta della scala mobile.

[m. na.]

IL DISCORSO DELL'AMMIRAGLIO PORTA

Zanone, la motivazione psicologica essenziale per chi difende il Paese

ROMA — Il discorso del capo di stato maggiore della Difesa ammiraglio Mario Porta, deve essere interpretato per quello che testualmente contiene: un più che comprensibile richiamo all'incidenza che sulla motivazione sul morale delle forze armate, come del resto di ogni istituzione retta da presupposti principalmente ideali, esercita il consenso della pubblica opinione. E quanto afferma un comunicato del ministero della Difesa in merito alla relazione presentata dall'ammiraglio Porta al Consiglio (Centro alti studi difesa) cui i giornali di ieri hanno dato ampio risalto. «E' significativo — dice la nota — che il capo di stato maggiore della Difesa abbia posto l'accento, prima ancora che sui fattori economici, sui fattori morali che determinano la condizione militare. Il capo di stato maggiore della Difesa ha, infatti, auspicato nel suo intervento la necessità che i programmi della difesa siano basati su un sicuro consenso so-

ciale che è soprattutto necessario di fronte alle presenti difficoltà oggettive». L'orientamento dell'amm. Porta, è detto nel comunicato, «corrisponde d'altronde alle conclusioni del discorso pronunciato nella stessa sede dal ministro della Difesa Zanone, il quale ha detto: «E' importante per la condizione militare la certezza di appartenere ad un organismo efficiente e moderno, capace di misurarsi alla prova continua dell'innovazione. E' ancora più importante la certezza di essere compresi dalla cittadinanza nell'esercizio dei propri doveri».

Il problema del disagio dei militari esiste ed è legato soprattutto alla generale confusione, alla mancanza di indirizzi precisi e di chiarezza su ciò che il Paese chiede alle proprie forze armate. E' questa l'opinione espressa dal capo di stato maggiore dell'esercito Domenico Corcione, interpellato alla luce delle affermazioni sulle condizioni delle forze armate fatte ieri dal capo di

stato maggiore della Difesa Mario Porta, Corcione ha aggiunto che spetta al Paese ed alle sue espressioni politiche fornire ai «tecnici», ossia ai quadri delle forze armate, precise indicazioni dello strumento militare e sui mezzi a disposizione. Dal canto suo anche il ministro della Difesa Valerio Zanone, al termine del Consiglio dei ministri, ha rilasciato alcune dichiarazioni in merito all'intervento del capo di stato maggiore della difesa ammir. Porta. «A mio avviso giustamente, il capo di stato maggiore ha fatto presente che, pur vivendo in una società assillata dal bombardamento e dalla profusione delle forze armate da parte dei mezzi di informazione e di comunicazione, i militari, per la sobrietà che deve caratterizzare il loro linguaggio non possono rispondere ogni giorno, anche di fronte ad accuse a volte ingiuste, a notizie inesatte: tutto questo è un fattore che crea delle difficoltà». «Ma nell'intervento di Porta —

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Varato il decreto precari

Un concorso per titoli assesterà nei ruoli le situazioni da definire

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto sui «precari», provvedimento che riordina organicamente il sistema di reclutamento del personale docente e amministrativo della scuola. Per avere accesso ai ruoli, con questa riforma, ci saranno due canali: il primo, costituito da esami e dalla valutazione dei titoli culturali e professionali dei candidati; il secondo, che è riservato a coloro i quali abbiano già superato esami precedenti e abbiano acquisito esperienze nel lavoro scolastico. E' costituito dalla sola valutazione dei titoli. Saranno banditi concorsi immediati, per soli titoli, per tutti i posti vacanti. Così, con l'inizio del prossimo anno scolastico, sarà completata la copertura dell'organico con personale di ruolo. Il ministero definisce la misura «transitoria», e sottolinea che la sua «sollecita attuazione è resa possibile dalla snellezza delle procedure di valutazione dei titoli e avrà un sicuro e duplice effetto positivo: la soluzione definitiva del problema del precariato scolastico e un assetto finalmente stabilizzato della scuola, il che non potrà non avere riflessi vantaggiosi anche per gli alunni.

A palazzo Chigi è stato poi approvato il disegno di legge di assetto sul bilancio, che è servito anche a verificare i primi effetti delle terapie sui conti pubblici decise dal governo. Alla fine del primo semestre di quest'anno il saldo netto da finanziare è sceso da 147 mila a poco più di 140 mila miliardi di lire, mentre il ricorso al mercato da oltre 175 mila miliardi è calato a poco più di 169 mila miliardi. Soddisfatto dell'assetto del Tesoro Amato, il ministro dell'assetto — ha dichiarato — confermano la tendenza al miglioramento, ricordando come il rapporto fra fabbisogno e saldo netto, solitamente divergente, è quasi in riequilibrio. Questo, ha spiegato ai giornalisti, è dovuto a un miglioramento di 8 mila miliardi delle entrate, rispetto alle previsioni contenute nella legge finanziaria, mentre l'aumento della spesa è causato tutto da interessi. Il disegno di legge di assetto del bilancio è un atto dovuto, con il quale non è possibile però predisporre interventi correttivi sui fattori di squilibrio della finanza pubblica, in particolare di quelli che richiedono modifiche o ritocchi alla finanziaria. Il Consiglio dei ministri, infine, ha pro-

rogato per altri sei mesi l'attuale regime di imposte agevolate sugli spettacoli sportivi, musicali, cinematografici, teatrali e di intrattenimento. «La proroga — ha detto il ministro dello Spettacolo — si è resa indispensabile a causa della sopraggiunta crisi di governo. In mancanza di un provvedimento d'urgenza si sarebbe venuto a creare un grave e serio problema per tutte le attività di spettacolo. Ricordo che a suo tempo il Parlamento fissò una scadenza per le attuali aliquote per verificare se le organizzazioni sportive e in particolare quelle calcistiche fossero in grado di attuare una politica dei prezzi ragionevole, anche in assenza di limiti prestabiliti. Per la verità, l'esperienza fin qui fatta non è stata soddisfacente». Carraro ha sottolineato che il governo, non fissando alcun tetto per i prezzi dei biglietti popolari, ha compiuto un ulteriore, ultimo atto di buona volontà nei confronti degli organizzatori di spettacoli sportivi. Non è stato invece esaminato a palazzo Chigi il cosiddetto «Decreto Sereno», le modifiche alla legge sulle adozioni. E' stato ritenuto improponibile da un governo dimissionario e forse sarà trasformato in un disegno di legge.

La guerra delle antenne ha dissanguato la Rai

ROMA — Per la Rai piove sul bagnato. Dopo le comunicazioni giudiziarie che hanno coinvolto alcuni dirigenti, le ricorrenti polemiche sull'informazione, ieri l'assemblea degli azionisti non ha approvato il bilancio della Rai per il 1988. L'Iri, che è il maggior azionista, vuole vedere chiara nei conti presentati. E' stato chiesto, così, un ulteriore approfondimento e dunque il bilancio sarà discusso nella riunione in programma per il 14 luglio. Se l'Iri dovesse confermare le proprie perplessità fino al punto di non arrivare all'approvazione del bilancio, la

questione assumerebbe sul serio una portata clamorosa. In discussione verrebbe messo tutto il vertice dell'ente. Alcuni segnali lasciano pensare però che non sarà così. Uno di questi è costituito dalla riconferma del collegio dei revisori dei conti. Un atto formale che assume, però, una valenza politica. Secondo alcune voci, con molta probabilità il 14 luglio, l'Iri darà il proprio assenso, magari presentando alcuni suggerimenti. Questa richiesta di approfondimento dell'Iri è destinata a far nascere nuove polemiche che si aggiungono a

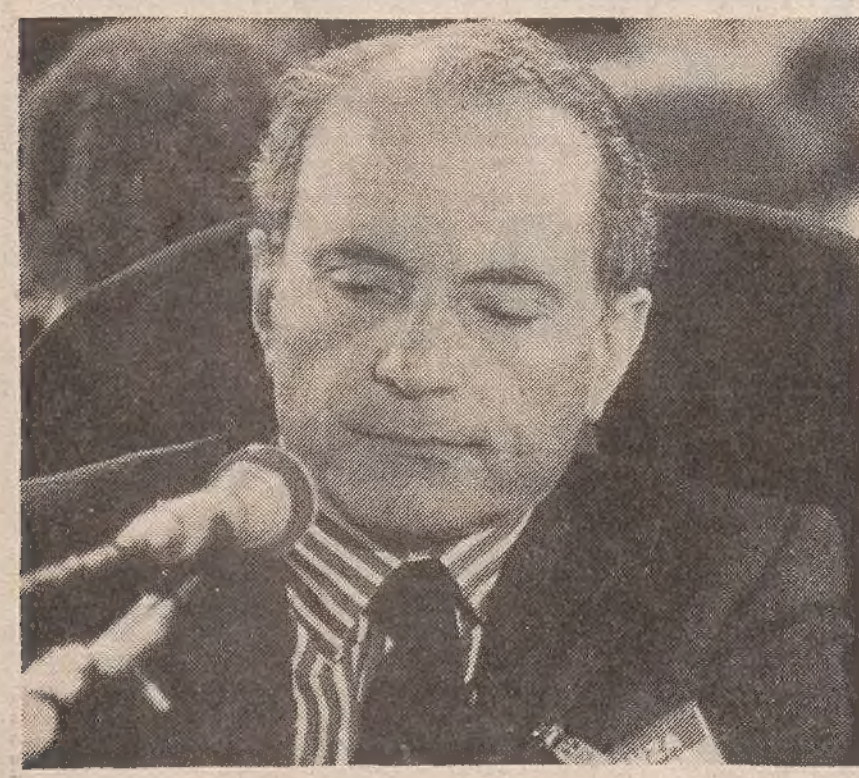
quelle sull'informazione della Rai che è esplosa anche all'interno della Dc. Non per niente molti lo hanno interpretato come un attacco al direttore generale Agnes da parte delle correnti che hanno vinto l'ultimo congresso. Il presidente della Rai, Manca, comunque non ha voluto drammatizzare. Nel dare l'annuncio del rinvio ha spiegato che l'aggiornamento «si è reso necessario perché il comitato di presidenza dell'Iri ha cominciato solo stamane l'esame del bilancio del 1988 della Rai, che dovrà essere discusso e approvato all'assemblea degli azioni-

sti». Manca ha riferito poi che ancora non è stata avanzata la richiesta ufficiale di procedere ad un aumento di capitale. Bruno Corti membro del comitato Iri ha espresso, comunque, preoccupazione per il generale andamento dei conti della Rai che presenta un bilancio «in continuo peggioramento». Il problema, ha aggiunto Corti, non riguarda le tecniche di bilancio, ma c'è «una preoccupazione per il futuro finanziario dell'ente radiotelevisivo». Nel consiglio di amministra-

zione Rai c'è chi teme che la questione del bilancio possa accrescere la tensione intorno alla Rai. E' la preoccupazione di Antonio Bernardi, comunista, del consiglio di amministrazione. «E' bene — ha detto Bernardi — che da parte dell'azionista di maggioranza l'esame dei bilanci della Rai non sia un fatto formale. Senza contare che l'approfondimento potrebbe anche consentire all'Iri di affrontare con grande attenzione il problema dell'aumento del capitale della Rai. A parte la storia del bilancio — che presenta uno sfora-

mento di oltre 300 miliardi sulla previsione — che potrebbe avere sviluppi nei prossimi giorni quando riceverà i necessari chiarimenti, l'Iri farà conoscere il proprio parere, c'è il problema dell'informazione televisiva oggetto di aspre critiche e la vicenda giudiziaria in cui sono coinvolti alcuni dirigenti dell'ente e delle forti spese sostenute per fronteggiare la concorrenza privata. «Le critiche nei confronti dell'informazione della Rai — ha detto Manca — sono ricorrenti e vanno considerate con pacatezza e serietà: è necessario discernere tra

quanto vi è di fondato e quanto invece non è altro che parzialità politica». Per il presidente, l'informazione Rai «è complessivamente pluralistica, aperta e di altissimo livello professionale». Ultimamente alle critiche si è unita anche la Dc, in particolare il tgr. Marco Follini del consiglio di amministrazione, democristiano, in una lettera pubblicata sul Popolo replica, però che non serve «isolare frammenti di quel programma per ricavarne sentenze». Per Follini la Rai «garantisce il pluralismo».



Il presidente della Rai Enrico Manca.



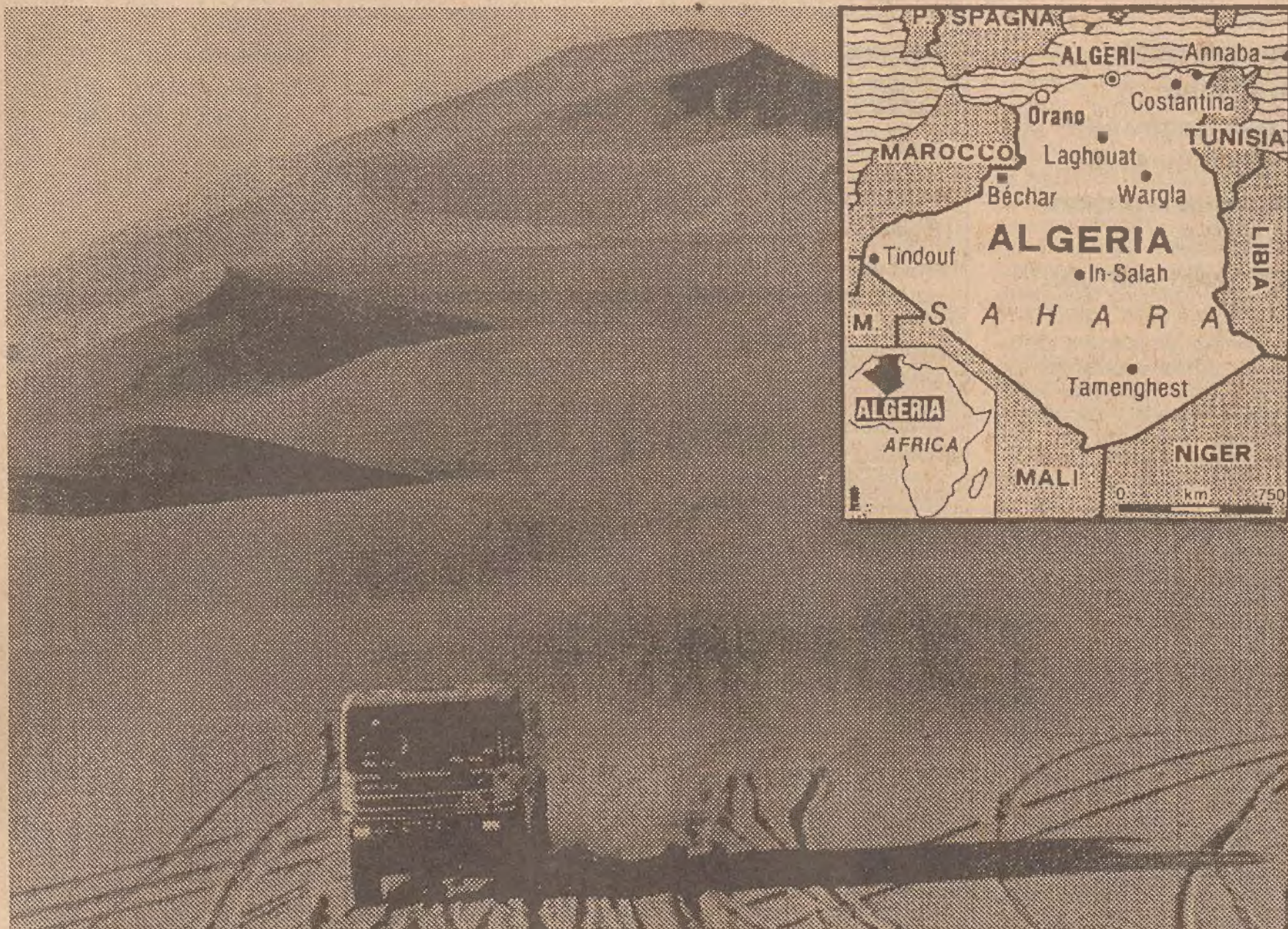
Servizio di
Giorgio Pison

Morire di deserto. Soggiacendo al fascino del turismo d'avventura, che è tale perché si può rischiare davvero la vita, o disastri dai risvolti sempre allucinanti. Gual a naufragare nella sabbia, il Sahara non perdona. Nei giorni scorsi i due italiani — il bergamasco Domenico Russo e il biellese Gian Piero Bassis — morti di sete accanto alla propria autovettura a Sud di Tamaransset, il crocevia del Sahara a 2 mila chilometri da Algeri. Ieri la notizia di un'intera famiglia, 11 persone più l'autista, trovata morta a due ore dal villaggio di Al-Menia, nel cuore dell'Algeria. Tra le vittime anche tre bambini piccoli. Partita dodici giorni prima da Al-Menia con una camionetta, la comitiva voleva visitare un'oasi non lontana, famosa per le sue terapeutiche acque sulfuree. Una benestante famiglia algerina in vacanza, per essa la gita si è trasformata in tragedia quando l'automezzo è uscito fuori pista. La partenza era avvenuta di notte, per scampare al sole cocente. Nel buio, l'autista — che fungeva anche da guida — aveva perduto l'orientamento: smarrita la strada aveva infine esaurito il carburante. E non c'era più possibilità neanche di tornare indietro. Ore, forse giorni, di terribile agonia. I bambini erano morti per primi; poi, uno alla volta, tutti gli altri. I loro corpi sono stati ritrovati, appunto dodici giorni dopo, in stato avanzato di decomposizione, e sono stati sepolti sul posto. Una notizia che le teleschermate hanno battuto prima ancora che si spengesse l'eco della drammatica, quanto enigmatica, fine dei due italiani. Viaggiavano verso il Niger, che con i Mali delimita il confine meridionale dell'Algeria, a bordo di un «Mercedes» con targa di Treviso, risultata rubata un mese fa a Campione d'Italia. Pensionato il primo e giramondo d'alto bordo il secondo, perché erano insieme? Dove si stavano dirigendo con tanta leggerezza, senza scorte d'acqua? Avevano un misterioso

DESERTO / UN'ALTRA TRAGEDIA AFRICANA: 12 VITTIME IN ALGERIA

Morire di sete nel mare di sabbia

Distrutta un'intera famiglia dopo una terribile agonia - Il turismo d'avventura - La fine dei due italiani



DESERTO / PARLA UN MEDICO

Bisogna conoscere i limiti del nostro fisico

Molto spesso chi si avventura nel Sahara lo fa con leggerezza e improvvisazione

Articolo di
Roberto Michelazzi

Morire di sete nel deserto. Lo sproporzionato entusiasmo che deplanti turistici di ogni tipo creano per far provare le emozioni dell'avventura a cittadini incrostati di città che hanno perso da lunghissimo tempo ormai ogni contatto con la natura, offre le sue vittime anche quest'anno. Questi poveri eroi che assomigliano tanto al personaggio di Mosquito Coast, di Paul Theroux, vogliono anche loro il pezzo di brivido ma non della televisione, non dal cinema bensì dal vero e non da soli ma assieme alle loro disgraziate famiglie. Succede che, comperata che si sia, come è ormai inutile costume, una potente e romanzata fuoristrada viene alimata la voglia di impegnarla non sulle sterrate della periferia ma in qualche vera impresa. Per legge di mercato, quando vi è richiesta, vi è immediatamente anche offerta ed ecco rifiorire agenzie di esperti in promesse a cui questi pellegrini del rischio si affidano fiduciosi. Succede spesso che per evitare di sentirsi branco, uno o più baldanzosi scelgono tragitti devianti o personalizzati: ma non sulle sterrate di periferia bensì nel deserto africano. Equipaggiare una macchina per un'impresa di attraversamento del deserto esige infinita e minuziosa preparazione, esige tanta esperienza delle condizioni specifiche e riesce comunque e sempre solo se la fortuna aiuti a non incappare in uno dei mille pericoli che l'avventura comporta. Una tempesta di sabbia, un banale incidente meccanico, l'inesperienza nell'uso di sistemi di navigazione o la

loro rottura o perdita, un calcolo inesatto delle riserve di cibo e di liquido nelle razioni di emergenza, una diarrea epidemica, un colpo di sole o la puntura di uno scorpione possono diventare nel giro di uno o due giorni, disastri irrimediabili che si pagano sovente con la morte. Senza conoscere la quantità di liquidi e di sali che un adulto, o peggio ancora un bambino, deve assumere per non cadere in disidratazione, è molto facile sottovalutare le necessità fisiologiche che sono di almeno 4-6 litri di acqua e di 5-6 grammi di sale da cucina pro capite e pro die. Disastri come questi accorsi recentissimamente si riscontrano con frequenza sempre maggiore per la leggerezza con la quale sono propagandati, programmati ed eseguiti questi safari. Lo scrittore ebbe la fortuna di salvare nel deserto del Marabiti in East Africa i quattro passeggeri, ovviamente turisti, di una fuoristrada, che si erano avventurati senza adeguate scorte di liquidi e senza guide perdendosi con grave rischio della loro vita. Ci fu possibile salvarli perché ebbero la fortuna di essere visti e segnalati da un aereo da turismo. Ma se non fosse passato di là? Pochissimi uomini che vivono nell'ambito delle civiltà urbane non hanno neppure una lontana idea dell'enorme, smisurato, angoscioso vuoto dei grandi deserti. Anche la ricognizione aerea, posto che si riesca a raggiungere gli accordi necessari fra stati sovrani sovente non in pace fra di loro, per il sorvolo di zone di confine, comporta per essere efficace un dispendio di mezzi che semplicemente non sono a disposizione e sottostà a quella regola islamica della fatalità per cui se uno trova la morte che è andato a cercarsi perché gli altri devono occuparsene?

DESERTO / SAHARA

Palkiewicz: dietro ogni duna...

Il consiglio dal «santone» dei corsi di sopravvivenza

Intervista di
Pier Paolo Garofalo

Lui il Sahara lo ha attraversato molte volte, tante da non ricordarsene quante, e a piedi. Ma anche a dorso di cammello o a bordo di fuoristrada.

Il deserto per Jacek Palkiewicz non ha segreti. Come non lo hanno la foresta del Borneo, la taiga siberiana, l'oceano e ogni altro posto dove si può «fare avventura».

Perché dell'avventura il giornalista polacco, da vent'anni nel nostro Paese, ha fatto uno stile di vita, diventando il «santone» del survival italiano. Dal 1984 dirige la scuola di sopravvivenza che ha fondato in Trentino. Nel giro di un paio di settimane s'impara ad attraversare torrenti e paludi, scalare una roccia, cacciare con mezzi di fortuna, costruire un ricovero d'emergenza. Sono un mix di astuzie indigene e accorgimenti da manuali per marine. Appresi in anni di vita rocambolesca, e «dispensati» ai corsisti con una buona dose di severità.

«Ma la severità — tiene a precisare — è d'obbligo, e la impongo a me stesso per primo. Tragedie come quella della famiglia algerina nascono dall'approssimazione, dalla presunzione, dalla troppa sicurezza».

Quest'ultimo dramma, proprio perché ha coinvolto gente che con quei posti aveva dimostratezza, deve essere da monito per tutti gli europei che vogliono provare l'avventura.

Con quale spirito si devono affrontare i viaggi-brivido?

«La faciloneria — si schernisce Palkiewicz — mal si concilia con il voler fare sopravvivenza. L'imprevisto può celarsi dietro ogni duna, ogni odissea, ogni albero. Innanzitutto bisogna conoscersi, essere coscienti dei propri limiti fisici e tecnici, e programmare il viaggio di conseguenza. E' necessario controllare i materiali, il vestiario, eventualmente i mezzi».

Ma il «guru» del survival, 47 anni, tre figli, non riesce a celare un moto di stizza. L'avventura, dopo il boom degli ultimi anni, è diventata troppo spesso industria,



Jacek Palkiewicz

un «optional» che arricchisce i cataloghi delle vacanze tuttocompreso. Troppi i pullman con aria condizionata e Tv-color nel deserto, troppe le jeep del «cumen-da» milanese sovraccaricate di gadget rivoluzionari quanto inutili nelle savane africane.

Come è potuto accadere l'incidente di Al-Menia a gente che nel deserto ci vive?

«Andare fuori pista e perdere l'orientamento — spiega Palkiewicz — è facilissimo. Il mare di sabbia è striato da una sottile ragnatela di sentieri che s'incrociano, si biforciano, si sovrappongono. I più importanti sono segnati dai tradizionali bidoni di petrolio da 100 litri, altre volte da massi o mucchi di sassi, rare volte da cartelli. Uno crede di prendere magari una scorciatoia... e il vento fa il resto».

Come diminuire i possibili rischi?

«Non si dovrebbe mai viaggiare da soli. Una volta i gendarmi algerini obbligavano a formare convogli di almeno due veicoli, ma ora non più. E per gli improvvisati «duri» del survival è stato un «via libera». Il con-

sumo del carburante, che è stato fatale alla famiglia algerina, in condizioni simili aumenta del 50 per cento, e più: non tutti ne tengono conto. I neofiti poi non dovrebbero avventurarsi che sulle piste tipo «A», quelle principali, dove ai giorni nostri in un'ora transitano anche dieci automezzi. C'è un'unica pista asfaltata, quella che porta da Algeri a Tamanrasset, la Mecca del deserto, ma anche altre possono essere percorse con qualsiasi vettura, e ciò può costituire un grave rischio. Quelle «B» e «C» sono poco frequentate, e il sole non perdona».

Si viene vinti prima dal caldo o dalla sete?

«Nel caso di Al-Menia i dodici sfortunati sono morti di sete. L'automezzo offre comunque un po' d'ombra. Senza acqua, con 50 gradi di temperatura, già dopo 24 ore i danni fisici sono notevoli. Dopo due giorni è la fine. E' stata una morte orrenda».

E' meglio rimanere fermi sul luogo dell'incidente o cercare soccorso?

«Molto varia da caso a caso. Comunque per un uomo senz'acqua è già un'impresa camminare per 20 chilometri. Una distanza nulla nel deserto».

E di tragedie ne accadono nel Sahara...

«Ogni anno muoiono nel mare giallo almeno dieci, venti persone, e gli italiani, in questa tragica lista, compaiono molto spesso».

Quale equipaggiamento personale è opportuno adottare per un viaggio in ambiente desertico?

«L'abbigliamento deve essere adeguato. Sono consigliabili vestiti leggeri ma tutte le parti del corpo, compresa la testa, devono rimanere coperte. I bermuda è meglio lasciarli a casa. La notte nel Sahara è fredda: dai 40 e più gradi si scende fino ai cinque, allo zero e anche sotto. Oltre al sacco a pelo, indispensabile, è necessario un piumone, se non una giacca a vento. Io ritengo indispensabile una scorta d'acqua personale di almeno quattro litri, se si può portarne di più, tanto meglio: in tali ambienti ogni errore viene punito, severamente, anche con la vita».



DESERTO / L'ITALIANO POMPILY

«Anch'io mi persi in quell'inferno»

Mille pericoli quando si esce dalla pista - L'importanza delle «balises» - La disidratazione

Servizio di
Giancarlo Capecchi

GROSSETO — Quattordici morti in poche ore, fra i quali tre bambini: ma non esiste un «segreto del Sahara», nel deserto che uccide non c'è posto per i «gialli». Fabrizio Pompily, il primo italiano ad aver attraversato a piedi nella Parigi-Dakar il mare di sabbia dopo numerose altre esperienze nei deserti africani, e che ha rischiato la fine in una notte fortunatamente sfilata, e vedremo perché, non ha dubbi. «Ourga — dice il trentaduenne maremmano — è un'oasi intorno alla zona petrolifera, moderna, con strade principali asfaltate e ottimismo collegata con Ghardaia e Hassi. Senza imprudenze impossibili perdersi».

—E allora che cosa può essere successo?

«Secondo me l'autista, per accorciare il percorso o far vivere agli undici stranieri

un momento intenso di «vera» avventura ha imboccato una delle tante piste proibite. E a quel punto è andato incontro al dramma». Fabrizio Pompily si ferma un attimo: ripensa alla sua avventura nel Sahara, a quella notte terribile durante la quale ha rischiato di morire. «Mi sono perso ma ero sicuro che mi trovavo sulla sinistra della pista. Ho rifatto il punto osservando le stelle e utilizzando la bussola e sono rientrato. La pista era in direzione Nord-Sud e io ho quindi preso la perpendicolare Est-Ovest trovando, dopo ore di marcia e di grande apprensione, la pista principale. Ho capito subito che ero salvo: sulla pista erano visibili tracce di pneumatici. Il cuore si è allargato, mi sono seduto per tirare il fiato ma immediatamente ho voluto verificare se nella zona c'era una «balise»...».

—Che cosa sono le balises?

«Sono gli unici riferimenti sicuri che in questo tratto di deserto ci sono veramente di aiuto. Le balises sono dei bidoni posti ogni cinque-chilometri ai lati della pista. Quando si attraversa il deserto è importante stare attenti alla balise. Se dopo 10-15 chilometri non si trova ci si deve domandare il perché. E tornare subito indietro, sfruttando le tracce ancora fresche che si sono lasciate sul deserto, fino alla balise appena superata». Se si ri-guarda la pista non ci sono problemi. La zona di Ourga è abbastanza trafficata: camion che trasportano petrolio, tecnici che si interessano di prospezioni minerarie, gente del posto che ha una qualche attività nelle oasi».

Ma i pericoli possono anche essere altri. Fabrizio Pompily non vuole credere che la comitiva di turisti si sia persa di notte: «Impossibile

pensarlo — afferma sicuro — la prima regola nel deserto è muoversi di giorno. Anche i carovanieri, che conoscono benissimo la zona ma non sottovalutano i pericoli, si fermano di notte e aspettano l'alba. Non è da escludere invece, pensando a una pista proibita, che un'improvvisa bufera con vento di sabbia abbia cancellato ogni traccia e che l'autista, girovagando senza riferimento, sia rimasto senza carburante. E che non avendo fatto i conti con il tempo di permanenza nel deserto non abbia avuto con sé le necessarie scorte di acqua e viveri, oltre che di carburante, che sono indispensabili». La storia del Sahara è ricca di episodi del genere: tanta gente ha trovato la morte a poche decine di chilometri dai pozzi, dalle oasi. Fuori pista non ci si rende proprio conto di che si è: il mare di sabbia appare a vol-

te come un grande tavolato, certe altre come un susseguirsi di dune tutte uguali. Per ore e giorni durante l'intera traversata del Sahara che, da Nord a Sud, è di 1300 chilometri. E la morte arriva, lenta e inesorabile. «Certo — conclude Pompily — ed è terribile. In questo periodo la temperatura è sui 50 gradi: la disidratazione ti distrugge in poche ore, al massimo in due giorni. Non si può sopportare a lungo una situazione del genere. Ecco perché è buona regola, anche per i turisti, prima di avventurarsi nel deserto, sincerarsi che la guida, l'autista o l'accompagnatore abbiano viveri, acqua, taniche supplementari di carburante almeno per due-tre giorni. Quando si lasciano le oasi, anche per poche ore, si va davvero incontro all'avventura. Ma non è mai colpa del deserto, le responsabilità sono sempre degli uomini».



Fabrizio Pompily

SUPERCINQUE. MAI COME OGGI.

**7.000.000 in un anno senza interessi
o 48 rate a partire da L. 150.000.
Fino al 15 Luglio**

Mai come oggi Supercinque è pronta a incontrare i vostri desideri. Oggi potete averla con un finanziamento fino a 7 milioni senza interessi da restituire in 12 rate mensili (spese dossier L. 150.000). Oppure, con la formula 48 rate, ad esempio, si può avere una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano L. 10.364.000, versando una quota contanti di sole L. 2.353.000 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente viene dilazionato in 48 rate così ripartite:

il 1° anno 12 rate da L. 150.000;	il 2° anno 12 rate da L. 210.000;	il 3° anno 12 rate da L. 260.000;
il 4° anno 12 rate da L. 310.000.		

Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo alla pagina 655. Ogni proposta è studiata e sviluppata dalla finanziaria del Gruppo: **FinRenault**

In presenza dei normali requisiti richiesti da FinRenault SpA. Le offerte sono valide sui modelli disponibili presso le Concessionarie e non cumulabili con altre in corso. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti elf

RENAULT
Muoversi, oggi.

MARE / ALLARME LUNGO LE COSTE

Nella morsa delle alghe

Da Muggia a Barcola e da Sistiana fino a Duino - Toccata anche l'Istria



Le alghe «assediane» il molo Audace, a Trieste. (Italfoto)

Ieri le masse gelatinose sono state spinte verso terra dai venti. Alcuni grovigli si sono addensati lungo la costa mentre altri si stanno muovendo verso terra come fossero il grosso di una forza da sbarco che si prepara all'invasione. Viste dall'alto le alghe appaiono come lunghe strisce giallo-marrone.

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — E' iniziato l'assedio? Sembra proprio di sì. Da ieri le alghe stringono in una viscida morsa le coste della provincia di Trieste. Dal Lazzaretto di Muggia, a Barcola, da Sistiana a Duino. Altrettanto sta accadendo in Istria. Sembra di assistere alle prime scene del «thriller» che la scorsa estate ha tenuto col fiato sospeso villeggianti, operatori, turisti e pescatori di tutta la costa adriatica. Sia sul versante italiano, sia su quello jugoslavo.

Ieri le masse gelatinose sono state spinte verso terra dai venti che spirano da Sud. Le masse filiformi si sono addensate nei ridossi della costa. Altre masse si stanno muovendo verso terra come fossero il grosso di una forza da sbarco che si prepara all'invasione. Se si osserva il mare dai «belvedere» della strada costiera si vedono lunghe strisce giallo-marrone che si avvicinano a riva. Alcune hanno una forma elicoidale, altre sono completamente sfrangiate. Nel braccio di mare sottostante la galleria naturale ieri nel pomeriggio ce n'era una enorme, che senza troppi sforzi di fantasia assomigliava a un serpente con la testa triangolare. Faceva un certo effetto vederla ondeggiare silenziosamente al ritmo della marea.

«Ogni massa che si avvicina a riva è formata da milioni e milioni di cellule. Non è altro che una iperproduzione di plancton vegetale. Un fenomeno fastidioso, brutto da vedere ma non certo nuovo o legato all'inquinamento industriale» avevano sostenuto lo scorso anno i ricercatori del Dipartimento di Biologia dell'Università di Trieste. E a sostegno della loro tesi avevano spiegato che le stesse fioriture algali avevano invaso l'Adriatico almeno una dozzina di volte negli ultimi 117 anni. Del resto le testimonianze decine e decine di pubblicazioni, bollettini, articoli di giornale pubblicati in anni in cui la parola inqui-

namento non esisteva ancora. La prima esplosione algale di cui si ha notizia risale al 1872. Altre si sono verificate nel 1880 e nel 1891. Altre ancora nei primi del Novecento. In anni non sospetti quando nei campi non si spargevano fosfati, quando non esistevano porcaie con migliaia e migliaia di suini, quando le coste non erano prese d'assalto da milioni di turisti.

«Le diatomee si sviluppano in questo modo abnorme solo in presenza di precise condizioni climatiche e meteorologiche» ha più volte spiegato il professor Giuliano Orel, docente di Idrobiologia all'Università di Trieste. «Un inverno mite, in cui la bora è stata totalmente assente costituisce una delle premesse per la fioritura. Hanno inoltre importanza la temperatura del mare, il numero di ore in cui il sole ha brillato».

In effetti negli ultimi 25 anni il clima sta cambiando e tutta la vita dell'Adriatico ne risente. La temperatura media del mare è aumentata di mezzo grado. L'intensità e la frequenza della bora sono calate del 30-35 per cento. Sempre meno acque dolci si riversano in mare. Qualcosa di nuovo sta accadendo anche alla fauna. In Adriatico sono spariti gli sgombrici, i ricci hanno invaso e colonizzato buona parte dei fondali. Le «maree rosse» si sono riversate sulle nostre coste, i bagnanti sono stati terrorizzati più volte dalla presenza di meduse, il fondo marino è stato ripetutamente sconvolto da ecotomi di proporzioni bibliche. Pesci, anellidi, granchi, molluschi sono stati sterminati dalla carenza di ossigeno, e soprattutto in vastissime aree dalla putrefazione delle alghe o dal mancato rimescolamento tra le acque superficiali e quelle di fondo. Le prime sono ricche di ossigeno, le seconde povere. Qualcosa di nuovo sta accadendo al pianeta. E la marea gelatinosa che ha iniziato ad assediare ne è una conseguenza.

MARE / BIASUTTI A ROMA Difesa dell'Adriatico

Dal 1974 i controlli della Regione

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — E' stata tutta in polemica contro le notizie allarmistiche diffuse recentemente dalla stampa sulle condizioni del mare nel Friuli-Venezia Giulia la conferenza stampa che ieri il presidente della Regione Adriano Biasutti ha tenuto a Roma. Biasutti era affiancato da una squadra di esperti che hanno voluto assicurare tutti che il fenomeno del «mare sporco» che si è verificato l'anno passato è, come ha spiegato il professor Giuliano Orel dell'Istituto di zoologia marina dell'Università di Trieste, un fatto non eccezionale nell'Alto Adriatico.

Infatti con il nome di «onto de mar» (ovvero «mare unto») compare già nel XVII secolo. Il professor Orel quindi assicura che non si tratta di un problema collegato all'inquinamento dato che veniva segnalato in periodi precedenti alla grande industrializzazione, quando gli scarichi in mare di azoto e fosfati erano praticamente inesistenti.

Il fenomeno invece sarebbe di origine esclusivamente naturale e dovuto a particolari momenti in cui si creano condizioni di temperatura dell'acqua, di direzione ed intensità dei venti e di mutamento del clima.

I collaboratori del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia parlano anche di una forma di «disinformazione giornalistica»: l'anno passato alcuni giornali italiani avrebbero riportato la notizia che la rivista americana «Time» ed il «New York Times» parlavano dell'Adriatico come di una delle zone marine più inquinate. In realtà, controbattano energicamente i collaboratori del presidente della Regione, a questo argomento il «Time» non ha

mai dedicato un articolo o anche soltanto parte di un articolo, mentre il «New York Times» riportava soltanto notizie desunte da una fonte italiana. In pratica non esisteva nessuna «fonte» della notizia, ma soltanto il rimbalzare da una parte all'altra dell'Atlantico della stessa voce. Ma qual è la situazione reale? La Regione effettua un controllo delle sue coste dal 1974 e nella conferenza stampa di ieri si è detto che «il giudizio che emerge costantemente è che l'Alto Adriatico, ma in genere il discorso può valere per tutto l'Adriatico, non è un mare morto come spesso lo si dipinge, né in condizioni così gravi da impedire ovunque l'uso a fini turistici e balneari o a fini di pesca».

Ma l'amministrazione regionale non nasconde che ci sono punti «però ben localizzati» da Muggia alle foci del Tagliamento che risultano ancora inquinati e quindi non adatti ai bagnanti: ma si tratta di punti limitati lontani dalle località turistiche e dove si sta già operando per migliorare la qualità delle acque.

In alcune graduatorie delle migliori spiagge italiane il Friuli è comparso recentemente al penultimo posto, mentre al primo posto c'è l'Emilia Romagna; una regione che, secondo le autorità giuliane, ha in realtà problemi molto più gravi del punto di vista dell'inquinamento. Perché questo è successo? Secondo i funzionari della Regione perché il Friuli-Venezia Giulia ha accettato i termini restrittivi della legge del 1982, mentre altre regioni hanno chiesto ed ottenuto delle deroghe dal ministero della Sanità. In questa maniera un comportamento che avrebbe dovuto essere lodevole è risultato invece tale da penalizzare i più scrupolosi.

TRE GIOVANI VITTIME

Gara mortale

In auto tagliano la strada a un treno

Servizio di
Mario Pisano

ALESSANDRIA — Avevano festeggiato il compleanno di una delle vittime, in un night dell'Alessandrino; nel ritorno a casa, in auto, hanno ingaggiato una corsa con il treno che si è conclusa in tragedia: tre giovani sono morti ed un quarto è rimasto gravemente ferito. E' accaduto ieri mattina all'alba ad un passaggio a livello automatico nei pressi di Alessandria. Le vittime sono Angelo Fusaro, che avrebbe compiuto ieri 23 anni, abitante a Castellazzo Bormida; Salvatore Castriagnanò, 27 anni, originario di Squalunza (Lecce) e residente a Calamandran; e Lucio Anzalone, 23 anni, nativo di Callianissetta, abitante con la famiglia a Nizza Monferrato; il ferito, che è ricoverato all'ospedale di Alessandria, è Ignazio Lorini, 29 anni, originario di Bisagno (Palermo), domiciliato a Rivalta Bormida.

Il quartetto era a bordo di una Ritz, guidata da Angelo Fusaro, seguita da una seconda Ritz con altri quattro ragazzi, anche essi della compagnia. Per alcuni chilometri la strada che da Alessandria porta ad Acqui Ter-

me corre parallela alla ferrovia. Nei pressi di Cantalupo i binari «tagliano» la statale; l'attraversamento è protetto da un passaggio a livello automatico, con le sbarre che — nei due sensi — ostruiscono soltanto la parte destra della sede stradale. Sui binari, in quel momento — erano le quattro e venti — transitava il convoglio locale, Alessandrino-Savona. Dopo aver viaggiato per qualche chilometro alla stessa velocità del treno, poco prima del passaggio a livello la Ritz di Fusaro ha superato il convoglio ed ha tentato di attraversare i binari con uno slalom tra le sbarre, una manovra azzardata che però non è riuscita. L'auto è stata investita in pieno dal locomotore, trascinata per un centinaio di metri e infine scaraventata contro uno dei pali di sostegno della linea elettrica. Macchinista e viaggiatori hanno tentato di portare soccorso agli automobilisti ma per Fusaro, Castriagnanò e Anzalone non c'era nulla da fare. La morte è stata istantanea.

Ignazio Lorini, intrappolato fra le lamiere, dava segni di vita. C'è voluto del tempo e l'intervento dei vigili del fuoco per liberarlo. Trasportato

all'ospedale di Alessandria, il giovane è stato ricoverato in sala di rianimazione. Le sue condizioni sono molto gravi. La ricostruzione dell'incidente è stata effettuata sulla base del racconto del macchinista del treno e di alcuni passeggeri. «Abbiamo visto la Ritz gareggiare con il treno — ha detto uno dei viaggiatori — ma non immaginavo che il guidatore tentasse quella manovra spericolata. Quando abbiamo sentito il botto ci siamo resi conto che era accaduto l'irreparabile».

«Non avrei mai immaginato che tentasse quella ginkana pazzesca — ha raccontato il macchinista — quando ho visto l'auto sui binari ho azionato la "rapida" ma è stato inutile».

La Procura della Repubblica di Alessandria ha aperto un'inchiesta. Gli inquirenti aspettano di poter interrogare il sopravvissuto, Ignazio Lorini, anche se, sull'accaduto non sembrano esserci dubbi: la tragedia è stata la conseguenza di una grave imprudenza.

La linea ferroviaria Alessandria-Savona è rimasta interrotta per oltre quattro ore.

FLASH

Morto omicida fattosi frate

CATANIA — Frà Lorenzo, l'ergastolano fattosi frate dopo essere evaso dal carcere, si è spento ieri all'età di 85 anni. Frà Lorenzo, al secolo Antonino D'Acquisto nel gennaio del 1933 uccise un commerciante. Condannato a morte ottenne poi l'ergastolo. Nel 1943 evasò dal carcere e si rifugiò in convento dove prese i voti. Due anni fa venne scoperto e fu arrestato, ma ottenne la grazia e ritornò in convento.

Operaio folgorato

PERUGIA — Un operaio di 50 anni, Giuseppe Zaffari, di Foligno, dipendente di una piccola impresa che esegue lavori di integrazione, è morto ieri folgorato da una scarica elettrica dopo che l'impalcatura su cui operava aveva toccato i fili dell'alta tensione. Armando Angelini, 51 anni, compagno di lavoro dello Zaffari, ha riportato ustioni giudicate guaribili in una ventina di giorni all'ospedale di Foligno.

Sub scampare in Sardegna

CAGLIARI — Roberto Marzotà 20 anni, milanese, residente a Capoterra (Cagliari), è scomparso in mare, durante una battuta di pesca subacquea sui fondali dell'isola di Serrapetrala. Il giovane, ad un certo punto, è riemerso, ha urlato qualcosa di incomprensibile e poi è scomparso sott'acqua.

Sciagura in montagna

BOLZANO — L'imprudenza e l'imperizia sono all'origine di una sciagura in alta montagna, avvenuta a Luttig in Valle Aurina, a 2500 metri di quota, nella quale ha perduto la vita un turista romano. Si tratta di Giulio Lepori di 47 anni, il quale durante una ascensione compiuta assieme a 4 amici, ha messo un piede in fallo ed è precipitato. Soccorso, è morto poco dopo.

Infermiera a giudizio

BOLZANO — Gabriela Mayr, un'infermiera viennese, è stata rinviata a giudizio con l'accusa di sequestro di persona e circonvenzione di incapace. La Mayr, che assisteva Friedrick Stodolowski, 91 anni, vedova di un membro della famiglia dell'impero Dunhill, si sarebbe fatta attribuire un'età di circa 10 miliardi mediante un'adozione. Delle due donne ora non c'è più alcuna traccia.

Ragazza manager

MILANO — La più promettevole ragazza manager italiana è la milanese Monica Lobetti Bodoni, di 23 anni: lo ha stabilito la giuria del premio «La numero uno».

CLASSIFICA DEI REDDITI NELL'ITALIA DEI COMUNI

Chi se la gode e chi stenta

Tra i ricchi la nostra regione e le province di Trieste e di Pordenone

BIMBA A PALERMO Dieci anni, spacciava

Presi i due fornitori di droga

PALERMO — Ha dieci anni, ne dimostra due in più, anche se è minuta, con i capelli a caschetto e gambe magre e lunghe che sembrano stecche. Ha dieci anni e spaccia dosi di eroina a Borgo Vecchio, mercato popolare dentro un'edilizia in disfacimento a 500 metri da piazza Politeama, il salotto buono di Palermo.

La squadra mobile ha seguito per giorni le mosse di questa bambina e l'ha lasciata fare per mettere le manette a chi la riforniva sfruttando la sua giovinezza che, per i trafficanti, significa non punibilità. Così gli investigatori hanno colto sul fatto Francesco Canale, 29 anni, con precedenti per reati contro il patrimonio e Francesco Longo, 27 anni, che aveva lasciato l'Ucciardone sette mesi fa dopo una condanna a sette anni (parzialmente scontata) per furto.

Longo e Canale avevano 30 grammi di eroina divisa in bustine, pronta per lo spaccio. Due pesci piccoli, in fondo, penultimo anello di una catena che sempre più spesso ha, da Napoli in giù, il suo terminale nei minori di 14 anni ai quali non è possibile comminare la sanzione penale. La storia di questa bambina — storia di droga nella bambola — appare in qualche modo esemplifi-

cativa del coinvolgimento di una Palermo popolare e disperata nel grande affare dell'eroina. Borgo Vecchio è stato nel dopoguerra uno dei forti mercati delle sigarette di contrabbando, oggi scomparse e sostituite dalle «bustine». Erano i bambini che vendevano «fumo» e sono ancora i bambini che vendono buchi e sogni malati. I genitori di questa minipacciata sapevano? Lei lo nega disperatamente, dice che per le sue «prestazioni» le davano soltanto tremila lire al giorno. Il padre della bambina non ha mestiere; la madre, 29 anni, ed altri quattro figli, è malandante in salute e per i suoi ragazzi la strada è stata prima asilo-nido e poi scuola.

Dentro questo consenso vivere significa inventarsi i mestieri: vendere pane quando i panifici sono chiusi, vendere una o due cassette di frutta, ma soprattutto vendere il proibito, l'unico che abbia un reale ed appetibile valore aggiunto. Grandi e piccoli, padri e figli si sono lanciati a capofitto nell'operazione: senza alcun tipo di adesione, senza un progetto di arricchimento, ma per coniugare con una qualche puntualità il pranzo e la cena con l'indispensabile per tirare avanti.

ROMA — Con appena tre milioni e mezzo di reddito medio disponibile per abitante accertato nel 1987 il comune di Nordodice, in provincia di Catanzaro, è in assoluto il più «povero» d'Italia; il comune di Portofino, in provincia di Genova, figura invece al primo posto della classifica dei comuni più «abbienti», con un reddito procapite di oltre 35 milioni, cioè dieci volte superiore a quello del più sfortunato «collega» calabrese. La graduatoria dei comuni in base al reddito '87 è stata elaborata dal Banco di Santo Spirito, nella consueta indagine sul reddito nei comuni italiani, presentata ieri mattina alla stampa.

La ricerca, peraltro, non si limita ai soli comuni ma riguarda anche il reddito regionale e provinciale: scopriamo così che l'Emilia Romagna è la regione più «ricca» del nostro Paese, con 16 milioni 480 mila lire di reddito per abitante, seguita dal Friuli-Venezia Giulia con 16 milioni 200 mila; agli ultimi posti della classifica si collocano invece la Calabria (nove milioni 80 mila) e la Basilicata (nove milioni 410 mila).

Diamo ora di seguito l'elenco delle prime e delle ultime cinque province in base al reddito pro-capite, e dei primi e ultimi cinque capoluoghi di provincia. Province «ricche»: 1) Bologna (18,13 milioni); 2) Parma (16,81); 3) Trieste (16,69); 4) Pordenone (16,45); 5) Savona (16,33). Province «povere»: 1) Enna (7,56); 2) Caltanissetta (7,72); 3) Catanzaro (8,40); 4) Foggia (9,28); 5) Potenza (9,28). Va rilevato a proposito della giornata provinciale, che i primi 38 posti sono occupati da province settentrionali e della Toscana.

Teramo è invece, con il suo 59,0 posto, la provincia del

Sud più «ricca» (o meno «povera»). La classifica delle province a più basso reddito (dal 60,0 al 95,0 posto) comprende invece esclusivamente province del Sud, con le sole eccezioni di Massa Carrara, Latina e Frosinone.

Infine, ecco i primi cinque posti dei capoluoghi di provincia o di regione, a cominciare dal più abbiente: 1) Bergamo (24,55 milioni); 2) Sondrio (23,43); 3) Varese (22,90); 4) Brescia (22,28); 5) Bolzano (21,90).

Viceversa, per gli ultimi: 1) Caltanissetta (10,38); 2) Napoli (10,79); 3) Palermo (10,91); 4) Matera (11,45); Foggia (11,59). E' significativa — viene fatto notare nell'indagine — la «discesa» di Napoli, in particolare, al penultimo posto, che conferma «le gravi difficoltà in cui si dibatte il capoluogo campano».

Ed ecco la graduatoria completa per regioni: 1) Emilia Romagna, con 16,48 milioni; 2) Friuli-Venezia Giulia, con 16,20; 3) Valle D'Aosta, con 16,13 milioni; 4) Piemonte, con 16,13 milioni; 5) Liguria, con 15,86 milioni; 6) Lombardia, con 15,73 milioni; 7) Toscana, con 15,10 milioni; 8) Trentino-Alto Adige, con 15,06 milioni; 9) Veneto, con 14,98 milioni; 10) Marche, con 14,01 milioni; 11) Lazio, con 13,91 milioni; 12) Umbria, con 13,83 milioni; 13) Abruzzo, con 13,94 milioni; 14) Molise, con 10,94 milioni; 15) Sardegna, con 10,60 milioni; 16) Puglia, con 9,8 milioni; 17) Campania, con 9,7 milioni; 18) Sicilia, con 9,59 milioni; 19) Basilicata, con 9,41 milioni; 20) Calabria, con 9,08 milioni.

Fra le altre curiosità contenute nel rapporto, quella secondo cui in Italia il reddito disponibile per abitante si colloca, nel 1987 al di sotto di quello di Lussemburgo, Germania Federale, Danimarca, Francia, Olanda e Gran Bretagna.

VICENZA Finanziere arrestato

VICENZA — Il comandante del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Vicenza, Aldo Amoroso, è stato arrestato dal carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria in esecuzione di un mandato di cattura per concussione firmato dal giudice istruttore di Vicenza Gian Nico Rodighieri.

L'ufficiale, arrestato nella sua abitazione a Cavazzale e poi accompagnato nel carcere militare di Peschiera del Garda, è rimasto coinvolto in un'inchiesta relativa ad una presunta richiesta di denaro avanzata da un finanziere, Giovanni Oliva, ai titolari di una ditta di computer, la «Cash srl», di Vicenza. Il denaro, circa sette milioni di lire, sarebbe dovuto servire a non dar seguito ad una denuncia per irregolarità che sarebbero state riscontrate nel corso di una ispezione fatta dalla Guardia di finanza nel maggio scorso.

Olive, dopo la denuncia del fatto da parte dei titolari della società, era stato arrestato. Durante gli interrogatori, il finanziere ha sempre dichiarato di aver agito su indicazione del proprio superiore, facendo il nome del capitano Amoroso. Alcuni giorni fa, lo stesso ufficiale, dopo aver appreso delle dichiarazioni del subalterno, si era presentato in procura spontaneamente e aveva sostenuto un confronto con Olive, respingendo le accuse.

I 130 ANNI DELLA «NAZIONE»

Tra cronaca e storia

Il cavalier Monti premiato dal sindaco di Firenze



Un momento della cerimonia che si è svolta a Palazzo Vecchio per celebrare i 130 anni della «Nazione»; da sinistra il cavaliere del lavoro Attilio Monti, presidente della Poligrafici Spa, il presidente del Senato Giovanni Spadolini e il sindaco di Firenze Massimo Bogianckino.

Servizio di
Sandro Bennucci

Nel Salone dei Cinquecento, dove giusto tre anni fa Firenze venne incoronata capitale europea della cultura, «La Nazione», il giornale dei fiorentini, dei toscani, degli umbri, ma anche delle migliaia di persone che ogni giorno, in tutta Italia, si informano sulle sue colonne, ha celebrato ufficialmente i centotrent'anni di vita. Così, nel grande Salone, attorno al quotidiano che i fondatori vollero subito di respiro nazionale e non ristretto al rango di gazzetta della cosiddetta «Firenzina», si sono stretti ieri personaggi della vita pubblica, della cultura, dell'economia, quei personaggi, a cominciare dal presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che seguiamo quotidianamente, attenti ai ritmi che la cronaca impone.

Presentata da Claudio Angelini, apprezzato collega della televisione, la cerimonia si è dipanata con semplicità. Al centro del tavolo d'onore, Massimo Bogianckino, sindaco di Firenze, ha salutato Spadolini, seduto alla sua destra, e il cavaliere Attilio Monti, presidente della Poligrafici Editoriale, società della quale «La Nazione» fa parte, seduto alla sua sinistra. Il sindaco ha ricevuto calorosi applausi dalla folla d'invitati. E tanti applausi li ha ricevuti il cavalier Monti che, dopo aver

salutato le centinaia d'invitati, ha donato al presidente del Senato e al sindaco una riproduzione in oro della prima pagina de «La Nazione» del 19 luglio 1859.

A Spadolini l'onore del discorso ufficiale. Un discorso nel quale ha ricordato l'impegno del giornale nello scandire gli avvenimenti che hanno segnato i cambiamenti, le trasformazioni, le rivoluzioni di questi ultimi, lunghi centotrent'anni, si è soffermato anche sulle celebrazioni di trent'anni fa, quando «La Nazione» festeggiò il centenario. Non aveva ancora abbracciato completamente la vita politica e dirigeva il giornale confratello «Il Resto del Carlino» di Bologna. «Tre decenni dopo — ha confessato il presidente del Senato — riprovo la stessa forte emozione».

E una pari emozione l'hanno provata tutti gli invitati, la città intera che si è stretta intorno al giornale. L'elenco delle personalità che si sono sedute nel Salone dei Cinquecento è lunghissimo. Proviamo a riassumerlo. Ad accogliere gli ospiti il vicepresidente e amministratore delegato della Poligrafici Editoriale, dottor Andrea Riffeser, con il commendatore Oscar Maestro, Orlando Lanos, Vittorio Pesina, l'avvocato Gaetano Villo, il direttore de «La Nazione», Roberto Gelmini, il direttore de «Il Resto del Carlino», Marco Leonelli, il direttore de «Il Piccolo», Paolo Francia, il direttore de «Il Tempo», Franco Cangini.

CALABRESI / LE CONCLUSIONI DELL'ACCUSA

«Sofri ordinò l'omicidio»

Quattro rinvii a giudizio chiesti dal Pm per l'uccisione del commissario

CALABRESI / REAZIONI
«Indagine discutibile»
Boato e Sofri sulla requisitoria

MILANO — «Solo dalla lettura degli atti riusciamo a capire qualcosa su questa vicenda». Adriano Sofri ha in mano da poche ore una copia della requisitoria nella quale si chiede il suo rinvio a giudizio come mandante dell'omicidio del commissario calabrese. «La requisitoria doveva far luce — dice l'ex dirigente di Lotta continua — sull'itinerario "geografico" percorso da Marino. Un itinerario partito dai carabinieri di Sarzana e arrivato inespugnabilmente dal Cc di via Moscova a Milano. Invece non lo ha fatto. Non c'è neppure la data del suo arresto, non si sa quando sia avvenuto. Se è vero quello che scrive Pomarici e cioè che Marino inizialmente parlò solo di rapine e nessuna di queste è stata effettuata a Milano, non si capisce come sia arrivato qui. E' questo il "mistero doloroso" di tutta l'inchiesta.

Quello che Pomarici si ostina a negare usando, tuttavia, l'unica bella frase umana, non cancellerà, di tutta la requisitoria, il "dolore" in questa vicenda processuale è solo il feroce omicidio di un uomo per effetto di aberrazioni ideologiche". Con veemenza oratoria il senatore Marco Boato malgrado la richiesta di proscioglimento fatta nei suoi confronti continua a definire l'inchiesta «una cosa da folli, provocatoria e irresponsabile». «Questi due magistrati, Pomarici e Lombardi, non conoscono la storia. In questi undici mesi Lotta continua — tuona il senatore verde — è stata trattata alla stregua di una organizzazione terroristica, senza che nessuno abbia avuto il coraggio di contestare il reato di banda armata».

MILANO — Gli ex leader di Lotta continua Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefano ordinarono l'assassinio del commissario calabrese. Il delitto fu compiuto da Ovidio Bompressi e Leonardo Marino, quest'ultimo il pentito che con le sue rivelazioni l'estate scorsa permise agli inquirenti di far luce su una vicenda che per 17 anni era rimasta nell'ombra. Sono queste le conclusioni alle quali è giunto il Sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici che ieri ha presentato al giudice istruttore Antonio Lombardi la richiesta di rinvio a giudizio.

Insieme a Sofri e Pietrostefano, indicati come mandanti, e a Bompressi e Marino, i presunti killer, il giudice ha chiesto anche il rinvio a giudizio per 13 persone accusate a vario titolo di aver compiuto una lunga serie di rapine dal '70 all'81. Pomarici ha chiesto al giudice istruttore la piena assoluzione di altre 25 persone che erano state sospettate di aver avuto un ruolo nell'omicidio calabrese. Fra queste anche il senatore Marco Boato. Richiesta di non luogo a procedere nei confronti di Mauro Rostagno, l'ex leader di Lotta continua, ucciso il 26 settembre scorso in un agguato mafioso in Sicilia. Scompare dall'inchiesta, almeno secondo le conclusioni del Pm, anche Luigi Noia, l'ex militante di Lotta continua che era stato indiziato di aver tenuto i contatti fra i mandanti e gli esecutori del delitto. Luigi Noia che attualmente lavora all'ambasciata italiana di Nuova Delhi, era stato chiamato in causa dal pentito Leonardo Marino che però in un confronto non era stato in grado di riconoscerlo.

Ora gli avvocati della difesa hanno 5 giorni di tempo per depositare le loro memorie. Dopo di che il dossier finirà sul tavolo del giudice istruttore Antonio Lombardi per il rinvio a giudizio. Ma c'è anche il capitolo delle rapine. Secondo Pomarici, a parte Sofri che non è mai stato chiamato in causa per questo, gli altri tre imputati per il delitto calabrese dovranno rispondere al giudice. Leonardo Marino ha infatti denunciato episodi ai quali ha partecipato insieme a Bompressi. Pietrostefano risponderà solo delle situazioni nelle quali gli vennero consegnati i soldi ricavati dagli «espropri». Il pm chiede anche una definitiva uscita di scena, per non aver commesso il fatto, per i tre estremisti di destra accusati in una prima fase del delitto. Sono Gianni Nardi (morto in un incidente in Spagna), la tedesca Gudrun Kiess e Bruno Stefano. Con loro scomparirà, grazie alla prescrizione, la donna che li aveva tirati in ballo, Luigina Ginepro, imputata di calunnia. Per falsa testimonianza si chiede il rinvio a giudizio di Laura Vigliardi Paravia. La requisitoria ricorda che l'attribuzione del delitto calabrese a Lotta continua viene anche dai terroristi pentiti di «Prima linea». I vari Sandalo, Viscardi, Donat Cattin, Martinelli e Barbieri attribuirono l'omicidio alla struttura illegale del servizio d'ordine di Lc. «Questo assunto — scrive il pm — veniva decisamente smentito da Sofri che lo definiva "una sferica organizzazione di balle" e più sfumatamente da Pietrostefano. Bompressi rendeva invece dichiarazioni diverse. Ammetteva l'esistenza di un servizio d'ordine, cui egli stesso aveva aderito a Massa».

Per Pomarici, ai di là di dinieghi e parziali ammissioni, esisteva una vera e propria struttura organica all'interno della quale era stato creato un effettivo organismo paramilitare con funzioni di pratica illegale e rivoluzionaria. Alla posizione di Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefano, presunti mandanti, il pm dedica sette pagine congiunte «essendo — scrive Pomarici — in gran parte comuni le parti che li concernono». Alla base c'è il racconto di Marino che «si recò con la Vigliardi Paravia — si legge nella requisitoria — al comizio di Pisa del 13 giugno 1972, avvicinando brevemente il Sofri al suo termine proprio per avere la conferma che cercava e ottenendola esplicitamente». «Non appare in alcun modo comprensibile — continua il pm — per quale motivo il Marino, riferendo notizie indubitabilmente vere per quanto concerne la responsabilità propria e dei Bompressi in ordine all'omicidio abbia deciso poi di coinvolgere calunniosamente non solo Pietrostefano, ma anche quel Sofri che per lui ha costituito un vero e proprio idolo, tanto da chiamare con il suo nome il proprio figlio».

GAVA INCONTRA I PARENTI DEI RAPITI

Sequestri, lo Stato all'attacco

Verranno utilizzati aerei con apparecchiature fotografiche ai raggi infrarossi

A PALERMO
Falcone
promosso

ROMA — Dunque fra poco Giovanni Falcone si insedierà nella sua nuova poltrona di procuratore aggiunto a Palermo. Il Consiglio superiore della magistratura lo ha deciso con una votazione unanime, le braccia alzate di tutti i consiglieri riprese dalla televisione, sorrisi e commenti soddisfatti dopo l'approvazione.

Ma «dietro» qualcuno non vede tutto chiaro. E' lo ha detto in modo secco, durante la dichiarazione di voto del documento di solidarietà ai giudici impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, approvato contestualmente alla nomina del neo «aggiunto» della procura di Palermo.

Il laico comunista Carlo Smuraglia ha espresso dubbi sul fatto che il caso Palermo potesse considerarsi risolto dalla nuova nomina di Falcone. Perché — ha detto — lo smantellamento del «pool» antimafia è un fatto che resta, e quando si parla di sicurezza, ha aggiunto, occorre capire che è valida l'equazione: più lavoro di gruppo, meno bersagli per la mafia. Gli ha fatto eco Stefano Racheli, che si è domandato se l'unicum per Falcone fosse «reale o di comodo»; perché chi si è mosso oggi con tanta tempestività — ha aggiunto — sono gli stessi che in passato si erano battuti contro la sua nomina a consigliere istruttore.

RICOMPENSA
«Rivoglio
mio figlio»

«Offro una ricompensa di cinquecento milioni a chiunque, entro un mese da oggi, mi darà notizie precise e verificabili di Alessandro e dei suoi rapitori. So bene che questa offerta scatenerà anche i soliti sciacalli, ma ho fiducia che saprà distinguere le notizie vere da quelle false. Del resto, è un rischio che debbo correre, costretta come ormai sono a fare affidamento sulle mie sole forze. Non posso continuare ad avere fiducia in chi mi rassicura, mi dice parole di conforto e di solidarietà, che finiscono più con l'offendermi che tranquillizzarmi».

Il disperato ed ennesimo appello è di Renata Fantuzzi, madre di Alessandro, rapito ad Anzola Emilia, in provincia di Bologna la notte tra il 19 e il 20 gennaio 1986, del quale non si hanno più notizie. «Mi sono fidata — continua la donna — di quanti mi hanno indotto a pagare il riscatto assicurandomi che subito dopo avrei riavuto Alessandro e sarebero stati arrestati tutti i colpevoli. Questo sempre da parte di magistratura e polizia; poi ho dovuto scoprire che il sequestro di Alessandro era stato preannunciato e denunciato già due mesi prima alla Criminalpol di Firenze, verbalizzato e sottoscritto, e nessuno ha mosso un dito per evitarlo o per intervenire durante la prigionia di mio figlio». Secondo Renata Fantuzzi, la magistratura e i inquirenti avrebbero dovuto mettere sotto controllo i telefoni di coloro che erano stati indicati come i rapitori, arrestati dopo. A questo punto, conclude la donna, dopo aver pianto la morte per crepare della madre, del marito e dello zio, «non rimane, ora, che l'ultima speranza, quella che affido all'offerta di un altro mezzo miliardo pur di avere notizie di Alessandro e scoprire il colpevole».



Reparti speciali antisequestro dell'esercito in azione in Aspromonte.

ROMA — Qualcosa si muove sul fronte della lotta ai sequestri di persona. Pressato dalle famiglie dei rapiti e messo in difficoltà dalle manifestazioni di solidarietà, nelle ultime ore lo Stato sembra sia passato decisamente alla controffensiva. Se l'incontro a Roma, al Viminale, tra Gava e i parenti dei cinque sequestrati ancora in mano ai loro «carcerieri» è stato un atto poco più che formale, dalla Calabria giungono segnali di un più deciso attivismo operativo.

Domenico Sica, il «prefetto antimafia», ieri mattina è volato a Reggio Calabria. Ha presieduto un vertice operativo che sembra il preludio a qualche fatto nuovo. Forse un risultato che in parte potrebbe essere attribuito all'ammendamento delle tecniche di investigazione. Tra queste «novità», l'utilizzo di aerei dell'Aeronautica militare e anche di elicotteri dei carabinieri attrezzati con apparecchiature fotografiche ai raggi infrarossi in grado di localizzare anfratti, grotte, rifugi, ma anche persone. La sofisticata, pellicola, infatti, rimane impressionata da una fonte di calore, quale quella che sprigiona un corpo. Negli ultimi anni sono state affinate le tecniche che ora consentono di distinguere tra il calore (il corpo) umano e quello animale: un miglioramento non da poco, impiegato da anni nell'attività legata alla sicurezza del Paese, questo sistema è stato «prestato» al prefetto Sica che ne ha fatto un uso immediato con risultati che i suoi collaboratori definiscono «buoni».

Qualora la pressione delle forze dell'ordine in Calabria (Gava ha assicurato che saranno aumentati i presidi di polizia e carabinieri sull'Aspromonte) non ottenga risultati, non si può escludere che ritorni d'attualità l'ipotesi di ampliare il «controllo del territorio», con l'utilizzo dei reparti dell'esercito da impiegare in rastrellamenti a vasto raggio sulle montagne della Calabria. E' quanto ha chiesto, spinto dalla disperazione, il padre di Cesare Casella. Ieri Gava ha respinto le critiche all'operato delle forze di polizia («Sono ingenerose») e ha ammesso che il coordinamento può e deve essere perfezionato in sede locale, da parte del prefetto. E' intanto iniziata ieri la missione a Roma della delegazione dei sindaci della Locride. Guidati dal primo cittadino di Siderno, i sindaci di Locri, S. Luca, Monasterace, Roccella e i capigruppo della provincia di Reggio Calabria in mattinata si sono incontrati con il segretario della Dc Forlani che pochi minuti prima aveva ricevuto il padre del giovane Carlo Celadon, sequestrato a Vicenza nel gennaio '88. Prima c'era stato l'incontro con la segreteria nazionale della lega delle autonomie locali. Per i sindaci della Locride la giornata calda sarà quella odierna. Dopo il segretario della Uil Benvenuto, saranno ricevuti dai presidenti della Camera e del Senato, si incontreranno anche con l'ufficio di presidenza dell'Antimafia: «Li abbiamo voluti rivedere — ha spiegato Paolo Catalano, presidente del comitato dei sindaci — perché nell'incontro a Locri della scorsa settimana abbiamo notato l'attenzione e l'appoggio che Chiromonte ci ha dato. Ha compreso fino in fondo che le nostre dimissioni erano un forte richiamo per porre la questione complessiva dell'ordine pubblico, dei sequestri e della mancanza di garanzia per chi vuole restare nella propria terra».

RAGAZZA
Abbandona
il figlio

ROMA — Una ragazza madre di 18 anni, Nadia Catanzaro, ha abbandonato il figlio di diciotto mesi, Jasha, ad un amico occasionale sui gradini di Trinità dei Monti e poi è fuggita. Il giovane, Pierluigi Idili, dopo aver aspettato alcune ore il ritorno della madre del bimbo, ha denunciato il fatto alla polizia. Il piccolo Jasha, dopo essere stato ritrovato, è stato portato al «Bambin Gesù» dove i nonni materni sono andati a riprenderlo. Il bimbo gode di ottima salute e la giovane madre non è stata ritrovata. Alcuni mesi fa la donna aveva compiuto lo stesso gesto ed era stata denunciata a piede libero per abbandono di minore. Nadia Catanzaro anche questa volta è stata denunciata per lo stesso reato.

Giorgina Perco
ved. Ciolli

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, la nuora ROSETTA, i nipoti MARINA, FULVIA e DARIO, i pronipoti VALENTINA, MAURO e MANUEL, il fratello MARIO e famiglia. Il funerale si svolgerà venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Ermanno Mottica

Ne danno il triste annuncio le figlie EZIA, BIANCA e CLARA, i fratelli PINO e MARIO, cognate, generi e nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 30 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Alessio Felician
VITTORIO, MARIA, ELEONORA, VIVIANA.

Ne danno il triste annuncio con affetto: MAURIZIO e ALAN.

Con dolore partecipano al grave lutto tutti gli amici di Servola.

Sergio Pieberger
Lo ricordano i familiari con immutato affetto e rimpianto.

Fulvio Bartole

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ONORINA, la mamma IDA, il figlio MASSIMO con GIUSI e MARZIA, la figlia FULVIA con FABIO e FEDERICO, la sorella LIVIA con FULVIO, FRANCESCA e GIANLUCA, la suocera CARLA con il cognato SILVIO e i parenti tutti.

Un grazie particolare al personale medico e paramedico del Reparto di Patologia Medica dell'ospedale di Cattinara.

Partecipano al lutto le famiglie PAROVEL e COSLOVICH.

Profondamente addolorati: — zio NINO — SILVIA e famiglia — zia BRUNA

Menotti Zacutti

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio con infinito dolore e rimpianto la moglie ADRIANETTA, le figlie ADRIANA con FULVIO, ELISA, DAVIDE ed EMANUELA con LUCA, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

Si uniscono al lutto TERESA e famiglia.

Partecipano al lutto: LILIANA, ERNESTO ANTONICELLI.

Partecipano al lutto della famiglia: GABRIELLI VASCO.

Edoardo Vettorato

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio EDI, la sorella CARMELA, i fratelli NINO, DIEGO e parenti tutti. Un sentito ringraziamento a tutto il personale dell'Emodialisi e in particolare al dott. IANICHE.

I funerali si svolgeranno dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Prosecco il 30.6.1989 ore 12.

Alfredo Monaco
di anni 77

Ne danno il mesto annuncio il figlio, la nuora e i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 29 giugno, alle ore 12, nella Cappella dell'ospedale Civile.

Stefania Stranich
ved. Carlevaris

I dirigenti della Lavanderia LE-STUZZI partecipano al dolore della famiglia MONACO per la perdita del caro

Alfredo Monaco

Nell'XI anniversario dalla scomparsa della dolce

Titti

La ricordano il marito GIULIANO LUSER, la figlia FEDERICA e la mamma THEA MONTAGNARI ZOCCONI.

Caterina Pilepich
ved. Sciarillo

I suoi cari la ricordano con infinito rimpianto.

Rosina Zerbo
ved. Bolsi

Ne danno il doloroso annuncio il figlio ERVINO, la nuora CARLA, la cara nipote FRANCESCA con il marito CLAUDIO, la sorella, i cognati unitamente ai parenti tutti.

Muggia, 29 giugno 1989

Partecipano al lutto: VINICIO SARTORI e famiglia.

Per la perdita della cara sorella e zia

Rosa
partecipano al lutto LIDIA GIUSTO e nipoti.

Partecipano la cugina LILIANA, famiglia BUBNICH e GAETANO.

Muggia, 29 giugno 1989

Vittorio Scampicchio

Ne danno il triste annuncio la moglie CARLA, il fratello ANTONIO con WALLY e figli e la suocera ANNA.

I funerali si terranno domani a Cortina d'Ampezzo.

Monfalcone, 29 giugno 1989

Profondamente commossi per la perdita di

Vittorio

sono vicini a CARLA gli amici KARIN, FINO, UCCIA, ENZO, ANNA, GAETANO, PAOLA, FRANCO.

Monfalcone, 29 giugno 1989

Partecipano, costernati, al dolore di CARLA: LUIGI e LEA SPAZZALI, UMBERTO e ONDINA BONETTI, LUCIO ed ETTA BEVILACQUA, ANDREA e CATERINA GIOVANNETTI.

Trieste, 29 giugno 1989

Giuseppe Ferletti

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il figlio, il genero, le nipoti, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. S. LUPIERI e al personale medico e paramedico della clinica Salus.

I funerali seguiranno venerdì 30 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 giugno 1989

Partecipa con profondo dolore il cognato GUIDO CORRO.

Trieste, 29 giugno 1989

Stefano Bunicci

Lo ricordano la moglie, il fratello, i cognati, i nipoti tutti. Il funerale con la S. Messa sarà celebrato nella chiesa di S. Giacomo venerdì 30 giugno alle ore 11.30.

Non fiori ma preghiere

Trieste, 29 giugno 1989

Manlio
7.7.1984

Anita De Marchi
Sempre nel pensiero.

VIII ANNIVERSARIO
Alfredo Tommasi
Rosso

La moglie e la figlia Lo ricordano con infinito rimpianto.

IV ANNIVERSARIO
Dario Furlan
Con immutato affetto.

La moglie

Clorinda Toffolutti
ved. Poli

ricongiungendosi col suo amato figlio

Glauco

spentosi tre anni or sono. Ne danno il triste annuncio la nuora LAURA e la nipote ALESSIA, il fratello, la sorella e parenti tutti.

Un grazie particolare alla famiglia GELICRISIO. I funerali seguiranno venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 giugno 1989

Si associano al lutto le famiglie CAMPION.

Unita al dolore di ALESSIA e LAURA partecipa commossa fam. GELICRISIO.

Trieste, 29 giugno 1989

Romana Tomasini

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il marito CARLO ALLEGRETTI, la mamma, le sorelle, i fratelli e tutti i parenti.

Un particolare ringraziamento al dott. EDOARDO DE GA-LASSO.

Trieste, 29 giugno 1989

La nipote DANIELA, il marito CLAUDIO e il piccolo MATIA ricorderanno la

zia Romana

e la rimpiangeranno per sempre.

Partecipano al dolore gli amici: FRANCO, LILLY, CLAUDIO, LIDIA.

Trieste, 29 giugno 1989

Partecipa al lutto la fam. GIANNOTTI.

Trieste, 29 giugno 1989

Bruno Zacchigna

A un mese dall'improvvisa scomparsa, il figlio ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Un rito di suffragio sarà celebrato venerdì 30 giugno alle ore 19 nella Chiesa di S. Giacomo. Voi che l'avete conosciuto ricordatelo nelle vostre preghiere.

Trieste, 29 giugno 1989

Maria Marin
ved. Zocchi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia ELIDA, il genero ALBERTO, i nipoti MARISA e ROBERTO. Un sentito ringraziamento al dottor MONSACCHI, alla dott.ssa VASCON, a tutta la Patologia Medica, e alla Casa di Riposo «Rosys».

Trieste, 29 giugno 1989

Sergio Meucci

Lo annunciano la moglie MARCELLA, il figlio MAURO con ILEANA e la nipotina GHERTA, le figlie SUSANNA e CINZIA, e i parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 30 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 giugno 1989

Partecipa al lutto della famiglia per la perdita di

Carlo Prahl
— NISO RUSSIAN

Trieste, 29 giugno 1989

Orario
accettazione
necrologie ed
adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

RICERCA DEL CENSIS CON I DATI DI «DIOGENE»

In Italia vince la cultura del lamento

ROMA — Vince la cultura del lamento in Italia. Le proposte dei cittadini tendono a incanalarsi verso un prolettore, un difensore d'ufficio, un papà buono. E' la televisione: a essa si chiede conforto e si protesta violentemente contro le istituzioni, contro chi provoca frustrazioni quotidiane nel tormentato settore dei servizi, nell'atmosfera urbana, presso le Usl ecc.

Un convegno si è svolto a Roma sulla base di una ricerca effettuata dal Censis sulle lettere e le telefonate indirizzate dal telespettatore a «Diogene», il supplemento quotidiano del Tg2, nei suoi due anni di esistenza. Forte di 42.000 telefonate e 10.000 lettere giunte in redazione è stato possibile realizzare un «archivio dell'indignazione», ordinato in dossier per argomenti.

Da questo cumulo di ingiustizie e lamentazioni, i ricercatori del Censis hanno selezionato 2.311 lettere e 2.000 telefonate tra le più significative, che sono state utilizzate come campione d'indagine. Non dunque l'apprezzamento del pubblico verso la trasmissione, ma un vero e proprio quadro dei comportamenti reali delle interrelazioni tra informazione e consumo è uscito dal sondaggio. Soprattutto il segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita, è riuscito a fornire un mosaico ricco di dati ma anche di valutazioni su questo

italiano medio che esprime la sua soggettività nell'etere facendo dei casi propri esempio illustre per i concittadini. Lo straripamento della protesta si lega insomma alla possibilità di recitare in televisione, rassicurando le proprie esperienze urbane, nei rapporti squilibrati tra i sessi, nella criminalità e nella microcriminalità, nell'inquinamento, i grandi fastidi, ciò insomma che rende insoddisfatta la qualità della vita. I maggiori rancori provengono dai laureati (58,3%), da chi è diplomato (28,5%), e si conferma che il piccolo intellettuale che non ha sfondato resta il grande deluso della società dei consumi

di massa, soprattutto perché cresce il suo numero e anche il suo peso nella società post-industriale. «Diogene», dunque, assorbe le proteste ma anche il desiderio di maggior relazione sociale e quindi appare, nell'immaginario collettivo, come un autorevole difensore con la forza delle immagini o degli argomenti, quando però il conduttore della trasmissione cerca di capire meglio o di controbattere ad alcune delle osservazioni di chi protesta, ecco che «la vittima» comincia ad alterarsi: non vuole che la sua protesta venga interpretata ma desidera, appunto, giustizia e basta!

[r.r.]

UN MILIONE NEL KOSOVO

Serbi alla riscossa

La celebrazione segna l'apoteosi di Milosevic

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PRISTINA — A sei secoli esatti dalla cacciata per opera del Turco, il popolo serbo è tornato nel Kosovo per celebrare la sua sconfitta di oggi sulla terra santa perduta. A pochi chilometri da una Pristina spettrale, ancora nella morsa del coprifuoco, sulla Collina degli Eroi le moltitudini hanno cantato inni religiosi e celebrato l'apoteosi del loro leader, Slobodan Milosevic, l'uomo che tre mesi fa ha riportato il Kosovo sotto il controllo della Serbia. L'atto della grande riunificazione. Davanti a un milione di persone, ai rappresentanti di sei repubbliche e della diaspora serba nel mondo, al cospetto dei capi di Stato e del Governo, dell'Armata e della gerarchia ortodossa schierata al gran completo, il nuovo Tito non ha solo celebrato i seicento anni di un fatto storico. Ha anche liquidato in un attimo i seicento anni di storia che hanno preceduto il suo avvento e la grande riunificazione. Ha buttato a mare tutto, perfino gli ultimi codici del Titoismo, per lanciare in orbita il primato del modello unitario serbo sul resto del Paese. Un appello, il suo, non privo di oscuri avvertimenti alle repubbliche rivali, come la Slovenia, che pochi giorni fa aveva rivendicato il suo diritto alla autodeterminazione. «La battaglia del Kosovo ci ha insegnato l'eroismo e di eroismo avremo bisogno anche per vincere le battaglie future. Saranno battaglie senza armi, ma — ha ammonito — potrebbero anche non esserlo». Poi, quasi a fargli sospiro annessionisti, ha osservato: «Serbi non hanno mai voluto espandersi, semmai hanno difeso la loro libertà e aiutato gli altri a difendere la loro».



Il premier serbo Slobodan Milosevic al suo arrivo a Kosovo Polje dove è stato celebrato l'anniversario della battaglia che seicento anni orsono oppose i serbi ai turchi. Celebrazione che è stata l'occasione per ribadire la necessità del controllo della Serbia sul Kosovo.

chiesa è un bagliore accente di ori, la folla è inconfondibile. La televisione di Belgrado per la prima volta nel dopoguerra manda in onda una funzione religiosa. Nella capitale è grande la mobilitazione dei mass-media e degli strumenti di cultura. Nei cinema si proietta «La battaglia del Kosovo». Le librerie espongono icone, vo-

lumi sulla terra perduta, ritratti di Milosevic. Ovunque è un inno alla «serbità»: poesie, musica, dipinti, danze folcloristiche. Tutto è orchestrato per esacerbare nel serbo la nostalgia per il Kosovo perduto. Nella notte a Gracanica arrivano autobus a centinaia; la lunga strada per Pristina tra le colline è un infinito serpente luminoso. Operai, im-

piegati, contadini, sono lo zoccolo duro dell'esercito di Milosevic. Poi arrivano gli emigrati che vengono dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Australia. Arrivano a bordo di una carovana di taxi anche i reduci della prima guerra mondiale, i novantenni della battaglia di Salonicco. Vengono per vedere la tomba del duca Lazar, l'eroe di Kosovo Polje, ritrovato e sepolto pochi giorni fa dopo sei secoli nella terra che fu sua. Poi, all'alba, tutti alla Collina degli Eroi per vedere lui, il capo. Qualcuno sviene, per gli anziani è dura star lì in piedi per ore, con i piedi nel fango e la testa sotto un sole implacabile.

«Slobo, slobo», scandiscono le moltitudini sul campo dei merli. Ma attorno al milione c'è il deserto. Non un solo musulmano è venuto a confermare la grande unità delle genti proclamata dal nuovo messia serbo. Un silenzio totale circonda la manifestazione come un cordone sanitario. Dopo i tragici fatti di aprile, che videro la morte di trenta manifestanti e due poliziotti su tutto il Kosovo vige il divieto assoluto di manifestare. Qualsiasi capannello di più di tre persone viene disperso dalla polizia. Logico che il maxi raduno venga visto come una provocazione. Come un atto di arbitrio più che come una promessa di pace. Ormai non ci resta che le armi, dice Ibrahim Rugova, leader degli scrittori albanesi. Ma soprattutto ferisce i musulmani la gigantesca coreografia religiosa dell'avvenimento vissuta come un affronto alla loro fede, quasi fosse una riconquista cristiana decisa con la forza. I serbi sono i primi a sapere che in Jugoslavia la discordia tra i popoli corre sul filo della religione. Lo hanno già pagato sulla loro pelle: le stragi perpetrate dai fascisti croati nella seconda guerra mondiale furono — proprio secondo i serbi — vendette di cattolici contro ortodossi. E allora perché questo pellegrinaggio di massa proprio in Kosovo, proprio nella polveriera balcanica? Per noi è difficile capire come quella terra dolce di mandorli e ruscelli sia il sogno ultimo di ogni serbo, il nucleo solido della sua fede cristiana, il luogo mitico della sua crocifissione, è difficile comprendere che il Kosovo è, in fondo, il cuore perduto, islamizzato di una nazione cristiana. Una seconda Gerusalemme.

JUGOSLAVIA, 28 GIUGNO 1914 Sarajevo, 75 anni fa Attentato a Francesco Ferdinando

BELGRADO — Il 28 giugno del 1914 venne assassinato a Sarajevo l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono dell'impero austro-ungarico. Il settantacinquesimo anniversario del sanguinoso attentato che fu la scintilla che fece scoppiare il primo conflitto mondiale, è stato ricordato ieri in Jugoslavia rendendo omaggio agli autori dell'azione. «Gavrilo Princip, che sparò all'arciduca, e i suoi compagni — ha scritto ieri l'agenzia ufficiale jugoslava Tanjug — erano rivoluzionari della «Mlada Bosna» (Giovane Bosnia) e Princip, dopo aver tenuto un atteggiamento eroico di fronte alla polizia e in tribunale, morì in prigione di tubercolosi nel 1918. Aveva ventiquattro anni e stava scontando una condanna a vent'anni di carcere». La cella di Princip è stata trasformata in un piccolo museo e, al suo ingresso, è stata posta una lapide che definisce l'attentatore «eroe dei popoli jugoslavi».

SICUREZZA PER IL VERTICE DEI SETTE

Parigi, Chirac dice di «no» ai missili sul ponte

PARIGI — Il sindaco di Parigi Jacques Chirac si è opposto ieri a una richiesta delle autorità militari di installare una batteria di missili terra-aria su uno dei ponti della Senna, durante il «vertice» dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente, che si terrà dal 14 al 16 luglio. È un nuovo episodio delle polemiche nate intorno ai provvedimenti di sicurezza predisposti per quella che ormai viene definita dai giornali francesi «La settimana folle di Parigi», dato che il «vertice» coinciderà con le celebrazioni del bicentenario della rivoluzione, alla quale sono invitati anche un'altra ventina di capi di stato e di governo.

Il generale Yves Aubert, incaricato per l'aeronautica militare del sistema di protezione del «vertice dei 7», aveva scritto a Chirac a metà giugno chiedendo l'autorizzazione di installare dal 10 al 17 luglio l'unità di difesa terra-aria sul ponte di Tolbiac (che collega il dodicesimo e il tredicesimo arrondissement, in pieno centro di Parigi, a soli quattro chilometri da Place de la Concorde), per difendere il settore Opera-Bastille contro la penetrazione di aerei provenienti dalla Senna.

Interrogato ieri mattina dai giornalisti, Chirac ha affermato che sarebbe «una difficoltà supplementare per la circolazione, in un periodo in cui vi saranno già molti problemi», e ha suggerito che piuttosto di un ponte sulla Senna sia scelto «un parco o un altro posto». È un problema tecnico, che sarà esaminato dagli esperti,

ha detto. «Non spetta a me esprimere un giudizio sull'opportunità di questa iniziativa», ha detto ancora il sindaco di Parigi. «Il governo deve garantire la sicurezza dei capi di stato che verranno a Parigi, ma è necessaria una concertazione tra le autorità responsabili per determinare il posto più adatto per un tale sistema di difesa antiaerea».

Le autorità militari avevano fatto rilevare ieri che misure identiche erano state prese per il «vertice dei sette» tenutosi a Versailles nel 1982 e poi in Normandia nel 1984 per l'anniversario dello sbarco degli alleati.

Della lettera del generale Aubert a Chirac si è avuta notizia solo ieri, e, stando a informazioni della stampa, la sua divulgazione ha molto irritato il ministero della Difesa. Chirac, senza rispondere, l'ha girata al sindaco del tredicesimo arrondissement, Jacques Toubon. Questi scrive «France Soir» — «L'ha generosamente distribuita a chiunque volesse leggerla, nei corridoi dell'Assemblea nazionale, affermando che «certamente il potere rende folli, ma questo è troppo»».

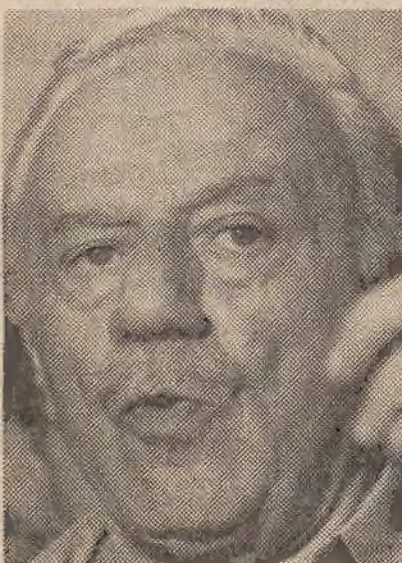
Un comunicato del municipio di Parigi ieri mattina indicava che se la lettera del generale Aubert non ha ricevuto risposta «è perché si attendeva il parere del prefetto di polizia, dato che la sicurezza del «vertice» dei Paesi industrializzati non è di competenza dell'autorità municipale».



Sciopero del metrò? Nella City in bici

LONDRA — Con il tipico «fair play» britannico questo signore in bombetta ha deciso di servirsi della bici per raggiungere la City londinese dato lo sciopero che ha paralizzato ieri per ventiquattro ore il traffico ferroviario di tutto il regno unito e l'intera rete dell'estesa metropolitana di Londra. L'agitazione è stata proclamata dal Sindacato nazionale ferroviario per ottenere aumenti salariali.

fondato da transfughi di «Nuova democrazia», questo candidato potrebbe essere il vecchio Caramanlis, già sconfitto da Papandreu. In ogni caso, si può dire che la malattia che ha colpito Papandreu, obbligandolo a farsi ricoverare in ospedale, non ha avuto il potere di smuovere i comunisti dalla loro pregiudiziale: prima di parlare di un patto di governo col «Pasok», i socialisti dovevano fare pulizia in casa propria e liberarsi dello screditato Papandreu. [Marco Goldoni]



Il leader Florakis

ATENE — Per la prima volta nella storia delle democrazie occidentali un comunista ha ricevuto l'incarico di formare un governo. È accaduto in Grecia dove le elezioni del 18 giugno hanno prodotto uno stallo e questo paradosso. L'incarico, Harilaos Florakis, guida infatti un partito nettamente minoritario, il «Kke», che alle ultime elezioni, pur alleatosi con il gemello «Kke-e» e con alcuni transfughi del «Pasok», aveva rastrellato solo il 12,9 per cento dei suffragi e 28 seggi. Il paradosso è peraltro assolutamente legale, in quanto

la costituzione ellenica prevede che, fallito il tentativo del capo del primo partito, che in questo caso era Mitsotakis, leader di «Nuova Democrazia» (45 per cento e 145 seggi), il compito spettasse al leader del secondo (Papandreu, segretario del «Pasok», 39,07 per cento e 125 seggi) e poi al leader del terzo, appunto Florakis. Avendo la «Coalizione di sinistra» declinato le offerte di Mitsotakis e di Papandreu, la palla è dunque passata nelle mani di Florakis, il quale punta adesso a formare un

governo di unità nazionale, ossia un gabinetto di transizione incaricato di preparare nuove elezioni generali (previsioni a settembre) e soprattutto di fare pulizia tra i membri corrotti del precedente governo. E comunque chiaro che egli non si fa illusioni e mette in conto di dover passare la mano, di qui a tre giorni, a un altro candidato, che potrebbe formare un governo di unità nazionale, come vogliono i comunisti, oppure un governo di coalizione a due o a tre («Nuova democrazia», «Sinistra» e «Diana», il piccolo partito

URSS, NONOSTANTE LA «GLASNOST» GORBACEVIANA

Chiunque può finire in manicomio

MOSCA — La pratica della tortura nei manicomii sovietici, così come quella dei «banali» pestaggi, è stata denunciata ieri dalla «Literaturnaja Gazeta» secondo cui ancora oggi in Urss «chiunque può finire in manicomio». «Per molti anni in Urss era considerato persona normale colui che approvava tutte le decisioni politiche e sociali delle autorità. I pochi che non erano d'accordo erano considerati squilibrati e, se particolarmente attivi, venivano rinchiusi in ospedali psichiatrici», scrive il settimanale, che definisce la situazione dei manicomii nel Paese come una «misericordia senza splendore». Secondo il giornale, le co-

se nella psichiatria sovietica non sono molto migliorate neanche con l'avvento della «glasnost» gorbaceviana, dal momento che a governare il settore sono ancora quei vecchi concetti «molto vaghi» in base ai quali «chiunque può finire in manicomio». In questi «luoghi ancora super-segreti», si fa uso di psicofarmaci «barbari» come la sulfomasina, definita «una botta in testa» (si fanno quattro iniezioni: due nelle natiche e due nelle scapole: un metodo che in gergo psichiatrico viene indicato come «fare il quadrato»). A parte questo, scrive il giornale, vengono adoperate

vere e proprie torture, come il «crocifisso» e il «cavalletto», per non parlare dei «banali» pestaggi. Il periodico riporta a questo proposito alcuni indicativi esempi. Uno studioso che aveva notato un errore nei calcoli matematici del «Capitale» di Karl Marx («La colpa non era di Marx perché la teoria degli insiemi non esisteva ancora»), fu ricoverato in manicomio. Ancor peggio andò, già in epoca gorbaceviana, a Naum Slobodskij, funzionario di un ministero che aveva fatto osservare come «tre milioni e mezzo di macchine agricole prodotte ogni anno che figuravano nei rendiconti del mini-

stero, non potevano essere prodotte fisicamente». Per ordine dei medici del Cremlino (il famigerato «quarto dipartimento» del ministero della Sanità), questo sventurato «pazzo da legare» fu trasportato di peso in manicomio e sottoposto a un «crudelissimo pestaggio», dal quale uscì con «fratture ossee plurime». I tempi, però, erano cambiati, e il disgraziato fu presto rilasciato, anche se i suoi tentativi di far causa ai propri torturatori furono decisamente respinti dai giudici: «Guardi, lei non è stato nemmeno schedato come squilibrato. Cos'altro vuole?».

OGGI ARRIVA IL NUOVO AMBASCIATORE USA

Secchia a Roma

Ieri ha giurato nelle mani del giudice costituzionale

Dal corrispondente
Cesare De Caro

WASHINGTON — Da ieri mattina alle dieci Peter Secchia è formalmente il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Ha giurato nelle mani del giudice costituzionale Anthony Scalia, un altro illustre italoamericano, al Dipartimento di Stato. Oggi sarà a Roma, con la moglie e tre dei quattro figli. Una delle sue ragazze, Cindy, 17 anni, si è perduta fra le montagne dell'Wyoming. Inutili sinora le ricerche della guardia forestale. «Spero che non sia accaduto nulla e che ci possa raggiungere presto a Roma», ha detto ieri il neo ambasciatore.

Alla cerimonia del giuramento, Peter Secchia ha confermato l'impressione dei primi incontri: è un manager di successo, un uomo energico, abile nell'organizzazione e autoritario nel comando. E' anche affabile e chiaro nell'esposizione. Sicuramente sarà un buon ambasciatore. Nell'attesa si è già catturata la simpatia dei giornalisti per il candore, la capacità di comunicare e informare. «Fra un anno, quando sarà entrato nella mentalità del diplomatico, parlerà di me e darà meno informazioni», ha detto qualcuno. Probabilmente sarà così. Ieri,



intanto, si è lasciato sfuggire alcune interessanti anticipazioni. Eccole: 1) Dopo l'estate, a Washington arriveranno diversi politici italiani: il presidente della Repubblica Cossiga in visita di Stato, poi i segretari della Democrazia cristiana Arnaldo Forlani e del Partito socialista Bettino Craxi. Forse arriverà De Mita, se sarà ancora presidente del Consiglio, «ma non possiamo prevedere cosa accadrà a Roma nei prossimi mesi», ha notato. 2) Gli «F 16» americani, che la Spagna sfratterà entro il 1991, finiranno a Crotone come previsto. Gli abbiamo ricordato che il presidente Bush, alla Nato, non ha escluso un loro ritiro se a Vienna russi e americani si metteranno d'accordo per tagli nelle forze aeree. «I tagli — ha replicato Secchia — riguarderanno gli «F 14» e gli «F 15», ma non

Ha dato la notizia che Craxi, Forlani e Cossiga andranno a Washington e che gli «F 16» finiranno a Crotone come detto. Fido diretto con Bush.

gli «F 16». Me l'ha detto Cheney». Dick Cheney è il segretario alla Difesa, presente ieri mattina alla cerimonia del giuramento, accanto a James A. Baker, segretario di Stato. 3) Il nuovo ambasciatore ha il filo diretto con la Casa Bianca. E' fra gli intimi del Presidente. E' amico personale, da vent'anni, di Bert Scowcroft, consigliere per la sicurezza. Nessun dubbio: all'occorrenza, potrà prendere il telefono e chiamare George Bush. E' un privilegio che Secchia, 52 anni, si è guadagnato durante la campagna elettorale. Un anno e mezzo fa assicurò a George Bush la vittoria nei caucus nel Michigan. Solo un incredibile sforzo organizzativo e il suo impegno finanziario riuscirono ad arrestare la poderosa macchina propagandistica di Pat Robertson. Pat Robertson è il reverendo prote-

stante della Virginia che contestò a lungo la nomination repubblicana a George Bush. Di qui la gratitudine dell'attuale presidente. Senza il Michigan non sarebbe arrivato alla Casa Bianca.

Peter Secchia ha ricordato ieri: «Sono americano, ma sono fiero delle mie origini italiane». Il nonno e la nonna erano piemontesi. Il padre nacque a Little Italy, New York, e «mi instillò l'amore per l'Italia». «La cosa più bella che possa capitare a un ambasciatore è rappresentare un Paese che ama. In un altro Paese che ama». La moglie e i figli avevano gli occhi lucidi.

Al di là delle preferenze e delle soddisfazioni personali, «ci sono considerazioni politiche da tenere presenti», ha aggiunto. L'Italia è un baluardo della Nato, è uno dei Paesi più ricchi del mondo e «farò di tutto affinché il suo peso politico sia pari al peso economico».

Come si comporterà se dovesse ripresentarsi una crisi tipo quella di Sigonella? «Sì — ha ammesso — noi americani abbiamo commesso degli errori a Sigonella. Questi errori non si ripeteranno».

Riuscirà a orientarsi nel labirinto politico romano? «Ci metterò del tempo, ma ci riuscirò».

DOPO IL VERTICE DI MADRID

Inevitabile la moneta unica

Per far funzionare il mercato unitario, con buona pace di Maggie

Dall'inviato
Marino Marín

MADRID — «Non abbiamo bisogno di una moneta unica europea», ha detto con aria di sfida la signora Thatcher dopo aver perso al consiglio europeo di Madrid. Eppure proprio un settimanale inglese, l'«Economist», ha dato la miglior prova che di una moneta unica l'Europa ha veramente bisogno. Un redattore, partito con mille sterline da Londra, ha fatto il giro delle altre undici capitali della comunità, cambiando questa somma a ogni tappa senza spendere un solo penny. Al rientro sulle sponde del Tamigi le mille sterline erano diventate cinquecento. Se per un privato diventasse cinquecento, per un privato questo spreco può essere sopportabile, per un uomo d'affari o un'impresa dove fare i conti in tante valute e in un mercato che sta diventando unico è assurdo e anacronistico. Lo sa di certo anche la lady di ferro. E allora perché tenta di esorcizzare il fantasma di una moneta europea? Per la semplice ragione che la moneta, molto più della bandiera e oggi forse più delle forze armate, è il simbolo visibile della sovranità nazionale, dei vecchi stati della vecchia Europa. Finché vivrà la sterlina vivranno anche il ricordo dell'impero britannico e l'illusione del Common-

wealth. Si capisce allora perché Maggie, intrisa di orgoglio albanico, non vuole essere testimone della fine di un'era. Le parole non devono inganare: il vertice di Madrid ha approvato il progetto di unione economica e monetaria, ma si tratta della decisione meno tecnica e più politica mai presa dalla Comunità nei suoi trent'anni di vita. Ricordiamo le decisioni. I dodici hanno stabilito che la prima tappa dell'Uem scadrà il primo luglio 1990, in coincidenza con la liberalizzazione dei movimenti di capitale; per affrontare la seconda e la terza tappa i dodici hanno preso l'impegno di convocare una conferenza intergovernativa per modificare i trattati di Roma e permettere così i trasferimenti di sovranità necessari. Vediamo più da vicino queste tre tappe. La prima non comporta nulla di rivoluzionario. I dodici si impegnano a rafforzare la coordinazione delle politiche economiche e monetarie per muoversi verso una maggiore convergenza delle rispettive economie (tasso di inflazione, tasso di sviluppo, saldo commerciale, eccetera). Per la lira, in apparenza, cambia qualcosa: la moneta italiana non potrà più beneficiare della fascia di oscillazione più larga — 6 per cento — all'interno dello Sme (sistema monetario euro-

peo) che potrà muoversi solo nella fascia più stretta del 2,25 per cento consentita a tutti gli altri. Abbiamo detto in apparenza perché da molti mesi la lira si muove all'interno della fascia più stretta. La prima tappa prevede che tutti gli undici (il dodicesimo, il Lussemburgo, ha la moneta in comune col Belgio) Paesi della Cee entrino nello Sme. La signora Thatcher ha preso qui l'impegno a fare entrare la sterlina, ma si sa che vuole rimandare la piena adesione allo Sme a dopo le elezioni politiche del 1992.

Per la seconda tappa ci vuole la decisione della conferenza intergovernativa. La Thatcher drammaticamente questa decisione; Mitterrand fa notare che anche per realizzare il mercato comune agricolo (e, prima ancora, per la comunità del carbone e dell'acciaio) questo trasferimento di sovranità c'è stato. Ma è vero che stavolta si tratta di un passo più doloroso: una banca centrale europea e una moneta unica sono parti che esigono un travaglio, ma che daranno vita a un'Europa finalmente unita.

Quando si convocherà la conferenza? De Mita e Mitterrand sperano che lo si possa fare alla fine del 1990 o nella prima metà del '91.

CUBA Narcotraffico Il generale riconosciuto colpevole

L'AVANA — Il tribunale militare dell'Avana ha stabilito ieri che il generale Arnaldo Ochoa è colpevole di tradimento e dovrà essere giudicato dalla corte marziale. A conclusione di un dibattimento durato due giorni la corte, composta da 47 alti ufficiali, ha raccomandato che «il peso della legge» sia applicato in pieno a Ochoa in considerazione «dell'estrema gravità dei suoi crimini». Il generale, che rischia la pena capitale, ha confessato di aver intrattenuto legami con il castello di Medellín, la più grossa organizzazione mondiale di narcotrafficali.

Il generale ha detto al gran giuri militare che Fidel Castro e il governo dell'Avana erano all'oscuro dei suoi illeciti. La sua dichiarazione contrasta con quanto pubblicato da giornali americani, secondo i quali Castro era al corrente di questi traffici e li consentiva in funzione anti-americana (la droga che passava per Cuba era infatti diretta negli Stati Uniti).

FLASH

Afghanistan, missione Usa

ISLAMABAD — Peter Tomsen, emissario degli Stati Uniti presso la resistenza afgana, è giunto ieri in Pakistan per colloquio con il governo provvisorio del mujaheddin. La missione si avvia in un momento in cui si intensificano i combattimenti nel tormentato Paese.

Gaza, ucciso il rapitore

GERUSALEMME — Ahmed Abu Nasser, che ha guidato la settimana scorsa a Gaza il rapimento del cittadino americano Chris George, è stato ucciso ieri sera da soldati israeliani in un conflitto a fuoco. Egli aveva fermato e dirottato un taxi nel centro della città e alcuni soldati, che avevano notato l'episodio, hanno bloccato il veicolo. In quel momento ha aperto il fuoco con la sua pistola e i soldati hanno reagito uccidendolo.

Rivolta carceraria

MADRID — Diciassette persone sono state prese in ostaggio da circa 300 detenuti nel carcere di massima sicurezza di Puerto de Santa Maria del Sud della Spagna, dove martedì è divampata una rivolta.

Bombardamenti in Libano

BEIRUT — In concomitanza con l'incontro di Orano (Algeria) in cui tre capi di stato arabi discutono su come risolvere la situazione libanese, l'ennesimo duello d'artiglieria si è avuto ieri sulla «linea verde» che divide le zone cristiana e musulmana della capitale.

Un libro su Lockerbie

LONDRA — Un tentativo della Cia di liberare ostaggi occidentali a Beirut sarebbe all'origine dell'attentato contro l'aereo della Pan Am caduto sul paesino scozzese di Lockerbie il 21 dicembre. Lo sostiene il libro di un giornalista scozzese, che sarà pubblicato il 3 luglio.

Superspia suicida

MOSCA — La superspia del Kgb, Glenn Michael Southern, si è tolto la vita a Mosca. L'uomo, americano di nascita, aveva lavorato al centro informazioni della marina Usa fino all'86 quando era sparito per ricomparsa nell'Urss nell'88 con il nome di Mikhail Orlov.

Sciagura aerea in Somalia

MOGADISCIO — Un «Fokker 27» della compagnia di bandiera somala, con a bordo trenta persone, è precipitato ieri mattina subito dopo il decollo di Hargeisa, città situata a Nord-Ovest del Paese.

Tragedia sul set

CORFU — Durante la lavorazione del film «Libertà a morte» nell'isola greca un elicottero adibito alle riprese è finito contro il castello medievale di Corfu causando la morte dell'attore americano Cliff Carpenter, 24 anni.

Radio e televisione



11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara (61). Telefilm.
12.30 Creature grandi e piccole. Sceneggiato (9.a puntata). «Le nozze».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica. Intervista sulla crisi di governo: Pri e Psdi.
14.20 «ACCADEDE AL COMMISSARIATO» (1954). Film. Regia di Giorgio Simonelli. Con Nino Taranto, Walter Chiari, Lucia Bosé.
16.00 Favole europee. Disegni animati.
16.15 Bigli! Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.10 Spaziolibri. Il cittadino e la banca.
17.30 Oggi al Parlamento.
17.35 «TEMPI NOSTRI» (1954). Film commedia. Regia di Alessandro Blasetti. Con Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Eduardo De Filippo.
19.10 Santa Barbara. Telefilm (62).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lascia o raddoppia? Con Bruno Gambardella, Lando Buzzanca e Johara.
22.30 Telegiornale.
22.40 «NON ALZARE IL PONTE, ABBASSA IL FIUME» (1968). Regia di Jerry Paris, con Jerry Lewis.
0.15 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.30 Mezzanotte e dintorni.
0.50 Auditorium.
1.45 In collegamento mondovisione con Kouru (Guiana), lancio del razzo Ariane che metterà in orbita il satellite europeo «Olympus».

12.00 Squadriglia Top secret. Telefilm: «Un attimo di smarrimento».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Capitoli. Serie Tv. Con R. Calhoun, E. Nelson (39.0 episodio).
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tir. Il meglio di Bellitalia.
15.15 Lasse. Telefilm.
15.40 Cucciolo. Disegni animati.
16.05 Dal Parlamento.
16.10 Tg2 Flash.
16.20 Lo schermo in casa. «IL RAPACE» (1968). Film d'avventura con Lino Ventura, Rosa Furman, Aurora Clavel.
18.05 Il sicario. Un programma di Jocelyn.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm «Arsenico bianco».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Il corpo di Marianna». Storie d'amore nella Rivoluzione francese: «THEORIGNE DE MERCOUR, L'AMAZZONIA ROSSA». Con H. Hölle, T. Rode, S. Maggiani. Regia di Michel Courtin.
21.55 Tg2 Stasera.
22.05 Dal Palasport di Saint Vincent «Improvvisando '89».
22.45 Aids, viaggio nella malattia.
23.20 Tg2 Notte, Meteo 2.
23.45 Appuntamento al cinema.
24.00 Cinema di notte. «FOLLI STREGONI» (1978). Film d'avventura. Di G. Lautner, con J. Lefevre, D. Ceccaldi.

14.00 Rairegione. Telegiornale regionale.
14.10 Dse. Telesoria, il Mediterraneo. In studio Mario Maranzana.
15.40 «TORA E IL SUO SOGNO DI PRIMAVERA». Film (Giapone 1979). (4.a puntata) la 1.
17.30 Eurovisione. Helsinki, atletica leggera. Grand prix laet.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 «Odissea» (dal poema di Omero). Regia di Franco Rossi, con B. Fehmiu, Irene Pappas. (1.0 e 2.0 episodio).
22.00 Pinina Garavaglia conduce «Pronti a tutto» (4.0 episodio).
22.35 Tg3 Sera.
22.40 Schegge.
23.00 Helsinki, atletica leggera, Grand prix laet.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Tg3 Notte.
0.20 20 anni prima.



Yul Brynner (Retequattro, 20.30)

RETEQUATTRO

Il serpente è una spia

Su Retequattro una vicenda di spionaggio con due attori prestigiosi come Yul Brynner e Henry Fonda. «Il serpente» girato nel '73 da Henry Verneuil. Brynner indossa i panni di un colonnello dello spionaggio sovietico che chiede asilo politico agli Stati Uniti. Dopo una tappa a Parigi, per raggiungere New York deve sottoporsi alla prova della macchina della verità. Le rivelazioni che egli fa rientrano in un piano diabolico.

Odeon Tv, ore 20.30

«La ragazza dal pigiama giallo»

Su Odeon Tv alle 20.30 c'è «La ragazza dal pigiama giallo» del '77. Regia di Flavio Mogherini; attori Dalila Di Lazzaro, Ray Milland, Mel Ferrer e un Michele Placido che ancora non pensava di cimentarsi nella regia. E' la storia di una donna sposata, con due amanti, affidata ad alcuni «flash-back».

Raiuno, ore 17.35

«Tempi nostri» di Alessandro Blasetti

Si ride, ma si pensa anche un tantino, rivedendo «Tempi nostri» (Raiuno alle 17.35), di Alessandro Blasetti, girato nel 1954, con un buon «cast» nostrano formato da Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Sophia Loren, Eduardo De Filippo. Al centro della satira, una prostituta e un prete, protagonisti dei primi due dei sei episodi.

Retequattro, ore 0.35

Il poliziesco «Occhio privato»

Un poliziesco, a notte inoltrata (0.35), ancora su Retequattro: «L'occhio privato», del '77, regia di Roberto Benton, interpretato da Art Carney.

Raiuno, ore 20.30

Si conclude «Lascia o raddoppia?»

Si conclude questa sera (Raiuno, 20.30), dopo 18 puntate, «Lascia o raddoppia?». Il gioco a quiz settimanale condotto da Bruno Gambarotta e Lando Buzzanca con la partecipazione della soubrette Johara, «remake» del fortunato programma degli anni '50. L'ascolto medio del quiz, che ha distribuito premi ai concorrenti per due miliardi e 175 milioni, è stato di circa 4,5 milioni di spettatori per puntata, con una punta di 5.437.000 ascoltatori fatta registrare nella puntata d'esordio, il 3 marzo scorso.

Un dato non eccezionale, ma che fatto del giovedì sera l'unico giorno della settimana in cui Raiuno ha seguito Canale 5 nella classifica dei migliori ascolti. A sconfiggere Gambarotta e compagni è stato «Telemike», il quiz di Canale 5 condotto da Mike Bongiorno, che di «Lascia o raddoppia?» è stato il conduttore sia negli anni '50 che nel primo «remake» avvenuto nel 1979.

Raiuno, ore 22.40

«Non alzare il ponte, abbassa il fiume»

Comico è il film con Jerry Lewis in onda su Raiuno alle 22.40, realizzato nel '68, «Non alzare il ponte, abbassa il fiume», diretto da Jerry Paris. Lui, Jerry Lewis, è nei panni di un uomo svagato, ma intraprendente, che si mette in un mare di guai per riconquistare la moglie.

APPUNTAMENTI

Due serate tzigane al «Revolte»

TRIESTE — Oggi e domani alle 19.15 nel parco di Villa Revoltella, per il Festival dell'opera, sono in programma le due serate all'aperto con il complesso tzigano di Budapest «Deki Lakatos».

Al concerto si accede mediante invito da ritirarsi alla biglietteria del teatro Verdi.

In caso di maltempio il complesso si esibirà nella sala del Ridotto di via S. Carlo.

«Musica cortese»

Trecento italiano

GRADO — Oggi alle 21.30 in

calle Tognon a Grado e domani, alle 21 nel Cortile dei Lanzi del Castello di Gorizia, nell'ambito della prima rassegna internazionale di musica antica «Musica cortese».

L'insieme vocale e strumentale «Dramsam» di gradisca d'Isonzo proporrà un concerto intitolato «Simplex et mensurata: il Trecento italiano».

Castello di S. Giusto

Film da festival

TRIESTE — Oggi al Castello di S. Giusto, sul grande schermo del Cortile delle Milizie, per la rassegna cinematografica di anteprime, promossa dall'Aiace e dalla Fice in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste, si proietta il film «Testimony» di Tony Palmer con Ben Kingsley.

La rassegna si concluderà sabato con «Il cammello» di Giuseppe Bertolucci con Diego Abatantuono, accanto al quale recita anche l'attore triestino Maurizio Soldà.

Tor Cucherna

Berkley School

TRIESTE — Oggi alle 22 al Tor Cucherna Music Club si terrà un concerto di alcuni insegnanti della Berkley School di Boston, con Hal Crook al trombone, Renato Chicco al piano, Alex Deutsch alla batteria e Walter Schmoker al basso.

Festival d'estate

Film di Almodovar

TRIESTE — Prosegue al cinema Ariston, nell'ambito del Festival d'estate, il ciclo dedicato a Pedro Almodovar. Oggi e domani si proietta il film «Donne sull'orlo di una crisi di nervi», sabato e domenica «L'indiscreto fascino del peccato».

Gorizia

Polifonia sacra

GORIZIA — Oggi nella chiesa di San Rocco a Gorizia si conclude la rassegna di concerti itineranti organizzata dal coro «Ars Musica» di Gorizia e dedicata alla polifonia sacra fra l'800 e il '900.

Castello di S. Giusto

«Teatro Tango»

TRIESTE — Domani alle 21 al Castello di S. Giusto la compagnia del Teatro fantastico di Buenos Aires, diretta da Silvia Vladimirovskij, presenterà lo spettacolo «Teatro Tango».

La manifestazione, patrocinata dal Comune di Trieste, è promossa dal «Gruppo 78» in collaborazione con il Gruppo Dodò e l'Associazione culturale «Franco Basaglia».

Preveduta biglietti in Galleria Protti.

Nordest Spettacolo

Teatro moderno

TRIESTE — Domani alle 15.15 alla radio regionale l'ultima puntata di «Nordest Spettacolo», a cura di Michele Del Ben e Rino Romano, propone tra l'altro un ricordo di Pier Paolo Pasolini dell'autore belga René Kalisky e la presentazione di un saggio di Marzia Pieri sulla nascita del teatro moderno in Italia nel 1950.

Nel Duomo di Muggia

Ultimo concerto

MUGGIA — Domani alle 21 nel Duomo di Muggia si conclude la prima Rassegna di musica corale e strumentale, organizzata dall'Associazione «Coro del Duomo di Muggia», con il concerto dell'organista Alessandro Bojkow. Musiche di Buxtehude, Bach, Franck.

Lignano

Fela Kuti

LIGNANO — Domenica 2 luglio, alle 21, all'Arena Alpe Adria, si terrà un concerto del jazzista africano Fela Kuti.

Allo stadio Grezar

Anna Oxa

TRIESTE — Il 7 luglio allo stadio Grezar di Trieste è in programma un concerto della cantante Anna Oxa e del complesso dei New Trolls.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'opera estate 1989. Martedì (turno O) e mercoledì (turno R) alle ore 21 Ballets de Monte-Carlo. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'opera estate 1989. Giovedì prossimo alle ore 21 il «Berliner Kabarett» di Maria Malibé. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1989. Venerdì 7 luglio alle ore 20.30 (turno O) prima de «La contessa Martza» di I. Kalman. Direttore Janos Kovacs, regia di Beppe de Sica, coreografie di Gino Landi. Sabato alle 20.30 seconda. Biglietteria del teatro.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Rassegna «Anteprime». Solo oggi ore 21.30 «Testimony» di T. Palmer con Ben Kingsley e Sherry Baines. La vita, gli amori, la musica del grande compositore russo Dimitri Scioastakovic. Premio «Europacinema 1988» quale miglior film. Sabato «Il cammello» di G. Bertolucci.

TEATRO CRISTALLO. Sabato 1 luglio ore 20.30: «Lo Scavalco» di e con Camillo Milli — unica serata —. Continua la vendita degli abbonamenti alla rassegna di recital «Teatroattore 1988». Informazioni e prevendita Uiat.

GLASBENA MATICA. Chiesa Evangelico-Luterana, largo Panfilii - Trieste. Oggi 29/6 ore 20.30: L'Orchestra da camera del Litorale capodistriano. Direttore Borut Logar. Solisti: Maja Kojc-oboe, Aleksander Rojco-pianoforte, Sidonija Lebar e Damjana Krizman-violini.

ARISTON. Venti edizioni. Proiezione in sala solo in caso di maltempio.

AZZURRA. Ore 19.45, 21.45: «Un pesce di nome Wanda» il capolavoro comico-erotico-rassegnato. Premio Oscar '89 con Kevin Kline, Jamie Lee Curtis, John Cusack.

EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «Cimiero vivente» un film agghiacciante, basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V.m. 14 anni.

ELEN. 16 ult. 22. «Le delizie di Sodoma». Varsava del Rio in un porno di lusso. 2 anni di lavorazione per realizzare un film che vedrete almeno 2 volte. Mai visto niente di simile V. 18.

GRATTACIELLO. 17.30, 19.30, 22.15: Calda e sensuale Moana Pozzi vi condurrà nella sua più eccitante «Provocazione» con le sexy star Petra e Hula. Con. Severamente vietato ai minori di anni 18.

MIGNON. Oggi chiuso. Domani: «Marrakesh express».

NAZIONALE 1. 16 ult. 22: «Teresa Orlovski, la furia del sesso». Esplosivo V. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La lettrice» di M. Deville, con M. Mico. Musiche di Beethoven... Leggeva ai suoi clienti De Sade e lo superava nelle sue prestazioni. V. 14.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Ancora oggi: «Una strega chiamata Elvira». Domani: «Qualcuno in ascolto».

ARENA ARISTON. Rassegna ALMODOVAR. Oggi e domani, ore 21.30

Donne sull'orlo di una crisi di nervi

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Stranissimo successo di pubblico e critica. IV settimana.

CAPITOL. 17, 19.45, 20.30, 22.10: «Fantasmi da legare». Humour, effetti speciali e brividi horror in una commedia fiabesca con P. O'Toole e S. Guttenberg. Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500. Ultimo giorno.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). 17.30, 19.50, 22.10: «Betrayed-Tradita» di Costa Cavras. Interpreti eccellenti Tom Berenger e Debra Winger. Con la consueta bravura il famoso regista esprime la drammatica storia di un'infiltrata dell'Fbi all'interno dell'intimità familiare di un pericoloso fanatico di destra che complicità contro lo stato. V.m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15: «Trappola di Venere» (Die Venusfalle, Rft. 1988). Di Robert Van Ackeren. Con Myriem Roussel, Sonja Kirchberger, Horst-Gunther Marx, Hannes Zischler, Rolf Zacher. Raffinato esercizio sul tema dell'immaginario erotico maschile da un autore che ha già dimostrato di saper raccontare il sesso. V.m. 18.

V. VENETO. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Sensual ladies». Sensazionale porno con Amber Lynn, John Holmes e Harry Reems. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna Almodovar. Oggi e domani, ore 21.30: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar, con Carmen Maura, Julieta Serrano, Maria Barranco, Rossy De Palma, Antonio Banderas, Fernando Guillen.

NASTRO D'ARGENTO e David di Donatello 1989, due premi alla Mostra di Venezia. «Le ragazze sanno comportarsi quando il loro uomo le lascia: non conoscono il pudore, né hanno il senso del ridicolo, né quella orribile cosa chiamata amor proprio».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Arturo 2 on the rocks» ritorna il simpatico miliardario ubriaccone in un film divertentissimo con Dudley Moore e Liza Minnelli.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 28868: «Film sexy» v.m. 18.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Berlino oltreoceano».

CINEMAZERO. Aula Magna, «Vendetta» di S. Frears. Ore 21.

CORDENONS. Piazza della Vittoria, tel. 930885: «Un amore, una vita».

SACILE. Cinema ZANCANARO. «L'ultimo imperatore» di B. Bertolucci. Ore 21 Rassegna di Cinemazero.

CASTELLO DI S. GIUSTO

SOLO OGGI - ORE 21.30

TESTIMONY

(La vita, la musica di Dimitri Scioastakovic) di T. Palmer con Ben Kingsley. Premio Europa Cinema 1988

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia

COMUNE DI PREMARIACCO

Assessorato alla Cultura

SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

Proteco s.p.a.

PRESENTANO

L'«EUROPEAN STRING TRIO»

Programma: F. Schubert, Trio in si bem. magg. D 471; L. van Beethoven, Trio in sol magg. Op. 9 n. 1; W.A. Mozart, Divertimento in mi bem. magg. K 563.

NELL'AMBITO DI

Concerto al Castello

con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e con il contributo del Ministero del Turismo e dello Spettacolo della Direzione Regionale del Turismo, della Direzione Regionale dell'Istruzione, dell'Azienda Regionale per la Promozione Turistica, della Provincia di Udine, Assessorato alla Cultura, di Gioielli Stringher e della INSIEL S.p.a.

SABATO 1 LUGLIO 1989

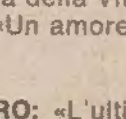
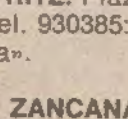
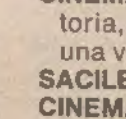
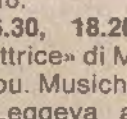
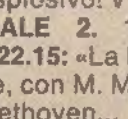
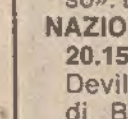
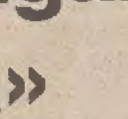
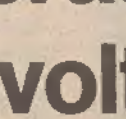
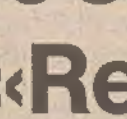
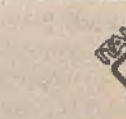
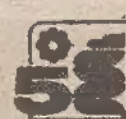
ORE 20.30

ROCCA BERNARDA CORTE

DIRETTORE ARTISTICO: per il Comitato Artistico della A.M.G. GIULIANA GULLI PRESIDENTE: MARISANTA DI PRAMPERO DI CARVALHO

INGRESSO L. 10.000 - SOCI L. 8.000 CON PRENOTAZIONE L. 15.000

Società Pubblica Editoriale



7.30 Cbs Evening News, edizione originale.

8.30 Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana di informazione.

9.00 Breakfast, (replica).

11.00 Daniel Boone, telefilm.

12.00 Bentornata zia Elisabeth, miniserie.

12.45 Specchio della vita.

13.30 Oggi. Telegiornale.

14.00 Sport News. Tg sportivo.

14.15 Rubrica «La vela fa spettacolo», a cura di Luisa Cividin.

14.30 Clip clip. Musica, video clips.

15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.

16.00 Pomeriggio al cinema. «QUESTO BAMBINO E' MIO», drammatico.

18.00 Tv Donna, rotocalco di attualità.

19.15 Tele Antenna Notizie.

20.00 Tmc News. Telegiornale.

20.30 Atletica leggera, Helsinki, Gran Prix.

22.45 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.

23.00 Pianeta mare.

23.30 Stasera sport.

NARRATIVA

Sgorlon racconta brani di Bibbia

Recensione di
Aldo Priore

C'è da supporre (e non crediamo d'esser tanto lontani dal vero) che le «livre de chevet» di Carlo Sgorlon debba essere la Bibbia. C'è da supporre ancora che lo scrittore scivoli nel sonno e ivi rifonda, tra il sogno e la realtà, tra il vero e la fantasia, i racconti della Rivelazione. Non come antidoto all'insonnia, è chiaro, (la Bibbia è un libro che fa paura, diceva Prezzolini), ma per fare i conti con la propria coscienza, per confrontare se stesso con quei personaggi, per misurare, con la loro, la propria religiosità o l'ansia della ricerca di Dio.

In quest'ultimo libro, «Racconti della Terra di Canaan» (Mondadori, pagg. 375, lire 14.000), lo scrittore rivisita i più famosi personaggi del mondo biblico, così come emergono dalle loro avventure o disavventure, senza profanarne le immagini per futuri motivi letterari o per fini umani più che spirituali, e li ripropone in chiave moderna attraverso il processo analitico dei sentimenti che li animano, delle passioni che li travolgono, degli eventi che li formano e li trasformano in messaggeri di Dio, di quel Dio che agisce sempre nella storia, ma fuori della storia degli uomini.

Tutto sembra casuale e tutto invece obbedisce a un principio di casualità. Tutti gli accadimenti trovano fra loro una logica concatenazione che spesso è nascosta alla nostra logica. Questi personaggi e le loro vicende, tolti dalla loro staticità museale o, per così dire, mitologica, vengono riproposti in tutta umanità e naturalezza, avvicinati al nostro vivere, perché la vita, con le sue contraddizioni e assurdi, allora come oggi, non muta nel suo fondo. Né Dio era più vicino a noi con la sua assenza presente.

Sgorlon, riscrivendo questi racconti, ha scherzato col fuoco, ha rischiato l'eresia. Ne ha rispettato, con un'imitazione stilisticamente ineccepibile, la trama nelle sue grandi linee, ed è riuscito a riscattare tutto quanto c'è di più naturale in quella storia senza rinnegare, ma dandole invece maggior risalto, la loro valenza soprannaturale. Un coraggio coronato da successo. Ha ignorato la scenografia epico-religiosa fatta di angeli, demoni, profeti, apparizioni celesti, eventi miracolosi, tutto ciò che poteva sapere d'artificio

(che artificio non è) e potrebbe, in un certo senso ostacolare, se non compromettere, la fede nel testo sacro, riducendo tutto alle umane dimensioni. Ha perfino volutamente dimenticato il Dio dei fulmini e delle tempeste per affermare e fermarsi invece al «Dio del silenzio, dell'assenza, del mistero», al Dio del Nuovo Testamento, al Dio del nostro presente «senza volto e senza voce». E i racconti hanno acquistato lucentezza e naturalezza primitive, oltre a uno spessore notevole di modernità e di credibilità. Non si vede più il Dio che va in cerca dell'uomo, ma l'uomo che va in cerca di Dio. «Abramo l'aveva capito da tempo — scrive a un certo punto Sgorlon — che essere ricercatori di Dio significava soprattutto scoprire il silenzio di Dio e il suo celarsi dietro le cose create...». Era «un uomo che sapeva guardare lontano». E vengono riprodotte così l'inquietudine esistenziale, il tormento della fede, l'incertezza d'un esito, il delirio della solitudine, che formano l'assenza della vita.

La ricerca di Abramo è la ricerca del Dio unico. Lo cerca col cuore non con la ragione. La fede è amore e l'amore

CONVEGNO
La «Guerra»
a Sesto

BOLZANO — Ieri sera a Sesto Pusteria si è inaugurata la manifestazione «SestoCultura» che tra oggi e sabato prevede un interessante convegno sul «mondo di ieri» e, in particolare, sulla prima guerra mondiale con relazioni di Gustav Spann, Luciana Palla, Christoph von Hartungen e Diego Leoni. Oggi, inoltre, sarà proiettato «Das 2. Tiroler Kaiserregiment», un documentario straordinario di Claus Gatterer sulle truppe alpine e le fronte di montagna nella guerra '15-'18, con testimonianze di ex combattenti austriaci, italiani, sloveni e tirolesi. Accanto al convegno, è stata inaugurata anche un'esposizione di cartoline di propaganda di quell'epoca, provenienti soprattutto dal Museo di Guerra di Rovereto.

non ha bisogno della ragione per credere. Spesso è in contrasto con essa. Non è necessario nemmeno il miracolo per credere. La vera fede, come il vero amore, non pone nessuna condizione. Per questo Sgorlon ignora qualsiasi intervento straordinario, ma ugualmente esistente o latente come causa dinamica della storia. Quando ad Abramo sembra che il sacrificio d'una primizia del suo gregge non può dare l'esatta misura del suo amore a Dio, e pensa, con un senso di sconfinata fede che valica i limiti della pazzia e del delitto, di sacrificargli invece la creatura unica alla quale è maggiormente attaccato, il figlio, non sarà l'intervento visibile d'un angelo a fermare la sua mano armata, ma un segno esterno di Dio stesso, segno di una naturalezza tale che sembra di per sé stesso un miracolo: un bell'esemplare di montone rimasto, in quel momento fatale, con le corna impigliate fra i rami, che farebbe gola a tutti, anche a un Dio.

Un finale poetico fin che si vuole, ma che adombra il concetto di Dio che agisce nella nostra storia. Così Giuda è ispirata quando, della sua bellezza, fa l'arma micidiale per eliminare l'infernale Oloferne; o Ester, «il fiore dorato dal sole», che piega la prepotente potenza del re Assuero deciso a sterminare il popolo ebreo; o Tamar, che si finge prostituta per poter giacere con Giuda, figlio di Giacobbe, e dargli la progenie inutilmente desiderata.

La Bibbia interpretata nel modo più umano possibile rende più accessibile la fede. E' difficile rifiutarla con indifferenza. I «Racconti della Terra di Canaan» sono la carta d'identità dello spirito religioso di Sgorlon. Egli, prima di essere uno scrittore, è un credente, e come credente ha una morale, e come moralista ha un fine formativo più che informativo. In questo libro, senza pretese teologiche, esegetiche o dialettiche, ma sorretto da un vasto senso di religiosità, è riuscito a darci, in parte, una storia sacra romanizzata perché ricostruita sulla natura intima dell'uomo, sull'evoltersi naturale delle vicende, sul senso di religiosità di quella Storia, di cui la nostra è una continuazione perché «la Bibbia — scrive Sgorlon — l'abbiamo tutti nel fondo della psiche e nel sangue, credenti e non credenti».

ARTE / MOSTRE-1

Tutti in fila per l'effimero

Ventagli, costumi da bagno, bambole: rassegne estive acchiappa visitatori

Sembra facile organizzare mostre per l'estate. In realtà, la faccenda è maledettamente complicata. Più gli oggetti in esposizione appartengono alla sfera dell'utile, del curioso, dell'effimero, più visitatori potrà raccogliere la rassegna. Agli adoratori della cultura paludata, questo discorso non piacerà. Ma la realtà è questa.

Basta dare un'occhiata veloce ad alcune proposte dell'estate 1989. Venezia mette in primo piano la sua intima vocazione marinara e turistica allestendo al Casinò municipale una mostra intitolata «Lido e lidi». Protagonisti assoluti sono i costumi da bagno, e la loro evoluzione nel corso degli anni. Ravenna, un altro centro che respira da vicino il richiamo del mare (non a caso si trova a un tiro di schioppo dalle regine estive dell'Adriatico, Rimini e Riccione) punta, invece, sul fascino dell'occulto e delle arti divinatorie, coinvolgendo il centro di Brisighella, che sta diventando ormai la capitale delle manifestazioni di sapore medievale.

Padova risponde con grande gusto, distribuendo sul Piano nobile del Caffè «Pedrocchi» una mostra sui ventagli intitolata, giustamente, «Un soffio di vanità». Roma si consola con le bambole: quasi cinquecento rare puppe prese dalla collezione dello slavista Luigi Salvini, morto nel 1957, ed esposte all'Accademia di costume e di moda.

C'è, però, chi non si piega all'estate. Spoleto, per esempio, sfodera nella Rocca Albornoiana una serissima mostra sulla pittura del Seicento, che ha richiesto mesi di ricerche dei materiali in giro per l'Umbria. Verona punta su «Da Van Gogh a Schiele. L'Europa espressionista 1880-1918», a Palazzo Forti, e su «Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866», al Palazzo della Gran Guardia. Pordenone rilegge la propria storia nel «Commentari» di Giambattista Pomo, a Villa Varda di Brugnera. Treviso espone ventisette opere di Camille Claudel, la sorella di Paul, che venne rinchiusa in un manicomio per trent'anni. Vicenza, infine, sogna un museo d'arte contemporanea mettendo in visione per la prima volta le opere donate alla città dall'editore e scrittore Neri Pozza.



Tra gli oltre cento ventagli esposti al «Pedrocchi» di Padova ci sarà anche questo «brisé», realizzato in Cina attorno al 1850.

PADOVA — Era dai primi del secolo che in Italia non veniva ospitata una mostra sul ventaglio. Alla carenza ha soppresso ora la città di Padova, con l'esposizione «Un soffio di vanità», allestita nelle sette sale del Piano nobile del Caffè Pedrocchi, che già da qualche anno sono state elette a sede di raffinate mostre dedicate alla storia della moda e del costume. La mostra, inaugurata il mese scorso, rimarrà aperta fino al 23 luglio, ed è organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune e dall'associazione culturale «Il ventaglio», in collaborazione con la Ras Assicurazioni e la gestione Gran Caffè Pedrocchi. La mostra, curata da Amalia Sacchetto Filippini, presenta oltre centocinquanta pezzi di straordinario interesse, praticamente il meglio di quanto è oggi reperibile nelle varie collezioni private italiane. Si tratta di ventagli provenienti da Europa, Cina, India, Africa, Medio ed Estremo Oriente, datati dal secolo diciassettesimo ai giorni nostri, preziose e talvolta uniche testimonianze della grande diffusione e dell'importanza storica di questo oggetto. Fonti attendibili indicano il Giappone come il Paese d'origine del ventaglio pieghevole e nel settimo secolo la sua data di nascita.

In Europa arrivò molti secoli dopo, portato dai mercanti portoghesi, ma fu il Rinascimento italiano a imporre il ventaglio come indispensabile accessorio di moda per le donne più raffinate e originali. A introdurlo con successo alla corte di Francia, fu la fiorentina Caterina de' Medici, dando vita a una tradizione che portò, nel 1673, Luigi XIV a costituire la «Association des éventailistes». Il Settecento fu il secolo del ventaglio: esso consolidò un ruolo di primo piano nell'abbigliamento e nelle tendenze della moda, inoltre venne innalzato a segno convenzionale evocatore di dignità, potenza e ricchezza. Una precisa etichetta, che variava da stato a stato, regolava poi le consuetudini e l'espressione del movimento del ventaglio. I ventagli italiani, in quegli anni, si diffusero in tutta Europa.

[i. m.]

ROMA — Dopo la mostra sulle bambole Lenzi (accompagnata da uno stupendo volume edito da Ideali-bri), ecco un'altra esposizione di «puppe»: appartengono a una delle principali collezioni di bambole del mondo, quella di Luigi Salvini, grande slavista scomparso nel 1957. Nell'arco di decenni egli mise assieme alcune migliaia di bambole e pupazzi, spesso in costume nazionale. Circa cinquecento pezzi verranno esposti dal 6 al 26 luglio all'Accademia di costume e di moda a Roma (via Torre Argentina 21).

Nella collezione sono rappresentati tutti e cinque i continenti, i diversi mestieri e le diverse classi sociali: sono bambole di legno, stoffa, ceramica, carta o fibre vegetali, vestite coi più diversi tessuti, spesso ricamati con grande maestria. Altre bambole hanno i tratti di personaggi teatrali (giapponesi) o di eroi popolari (il brigante polacco Janosik), o di personaggi storici, o ancora — di figure rituali. La collezione è già stata presentata a Parigi nel 1970 con grande successo, e a Roma nel 1982.

MOSTRE
Profezie
e magie

RAVENNA — Brisighella è ormai una «capitale medievale». Anche quest'anno le Feste si spalancano a mille iniziative: musica, teatro, giochi, cene, processioni, convegni. Tema: la profezia, e in genere le arti divinatorie, ricordando che proprio a Brisighella nel 1536 fu tradotto in latino il celebre trattato di magia negromantica «Picatrix», di origine araba (quello che Eco cita nel «Pendolo di Foucault»).

Sulle arti divinatorie è stata allestita anche una mostra (documenti dal XV al XIX secolo), mentre un'altra esposizione presenta una serie di abiti elaborati secondo la dottrina ermetica, e quindi con caratteri simbolici nel colore e nella fattura. I costumi provengono da Trento, dove sono stati elaborati da Chiara Defant sulla base di un testo a stampa del XVI secolo sui tarocchi, rivolto a dame della corte trentina.

VENEZIA — Due secoli di civiltà balneare italiana. Detto così, sembra un discorso estremamente serio. Ma «Lido e lidi», la mostra che verrà inaugurata l'otto luglio al Casinò municipale del Lido di Venezia (e resterà, poi, aperta fino al venti agosto), non cerca di qualificarsi come esposizione rigidamente, e noiosamente, culturale.

Organizzata da Proposte Venezia, in collaborazione con ben tre assessorati del Comune, la mostra è divisa in tre parti. Il primo segmento, diviso in sette sezioni, calamiterà di certo l'attenzione del maggior numero di visitatori. Con vecchie foto, disegni, documenti, si ricostruisce l'invenzione del concetto di spiaggia e i primi bagni d'aria; l'arrivo della gente in massa nei posti di mare; la «rivoluzione» balneare e la prima abbronzatura; l'evoluzione della specie marinara e la moda delle eterne vacanze.

La seconda parte affronterà il tema della balneazione a Venezia, con tutta una serie di problemi ecologico-pratici. La terza parte, infine, è riservata a un plastico di un molo tecnologico per la valorizzazione delle reti informative sulla costa del Mediterraneo, ideato nell'ambito delle attività di ricerca del Laboratorio dell'Arsenale di Venezia.

«Lido e lidi» espone una quantità di fotografie mai viste prima d'ora nelle mostre. Ma non basta. Ci sono pure incisioni d'epoca, che riguardano i duecento anni di storia balneare affrontati dall'esposizione, affiches, materiali pubblicitari e disegni firmati da famosi artisti.

Un intero settore della mostra è riservato a ricostruzioni plastiche dei principali centri balneari italiani e stranieri. Non mancano gli abiti da spiaggia e i costumi da bagno, che consentono di ricostruire visivamente la storia dell'abbigliamento da mare degli ultimi duecento anni. Piccoli gazebo in stile liberty funzioneranno da bar, come si usava molto tempo fa in parecchie località turistiche. Su schermi giganti verranno proiettati film e telefilm di argomento balneare. Un impianto alta fedeltà trasmetterà in continuazione musiche in tema con la mostra, come «O sole mio» e «Parlami d'amore Mariù», fischiettate spesso dai gondolieri di Venezia.



Quando il costume da bagno era un vestito vero e proprio. Tempi passati, immortalati dall'obiettivo di Mario Nunes Vais.

BIOGRAFIE / GREENE

Tutta una vita dietro a una «Vita»

L'incredibile «tour de force» di Norman Sherry per raccontare lo scrittore inglese

SANT'ANTONIO — Graham Greene sta diventando il suo incubo privato. L'ossessione quotidiana, capace di succhiargli la linfa vitale goccia dopo goccia. Da quindici anni, ormai, Norman Sherry sta lavorando a una monumentale biografia dello scrittore anglosassone, ottantatreenne, più volte candidato al Premio Nobel per la letteratura. Ma il suo lavoro non è ancora terminato.

Pochi giorni fa è comparso nelle librerie inglesi il primo tomo di «The life of Graham Greene». Ottocento pagine fittissime, che documentano appena una parte dell'esistenza e della produzione letteraria dell'autore del «Potere e la gloria», «Il nocciolo della questione», «La fine dell'avventura». Entro l'estate il volume verrà stampato anche in America. Ma per vedere completata questa monumentale fatica bisognerà aspettare il 1992.

Il folle progetto ha preso corpo nel 1974. In un club britannico, Norman Sherry incontrò Norman Greene. Lo scrittore aveva molto apprezzato la biografia di Sherry, docente di letteratura alla Trinity University di Sant'Antonio in Texas, dedicata a Joseph Conrad. Un lavoro ponderosissimo, che aveva assorbito per dieci anni tutte le energie del professore. Senza perdere tempo, Greene chiese a Sherry di mettersi al lavoro su una biografia dedicata a lui. Il professore rispose: «Yes». Senza pensare che quel progetto si sarebbe trasformato ben presto in un'impresa ai limiti delle umane possibilità.

Di tanto in tanto, Greene s'è lamentato della lentezza con cui procedeva la biografia. Sherry ha risposto con i fatti: In Paraguay ha rischiato di morire per cancro intesti-

nale. In Africa ha contratto una terribile epatite e il diabete tropicale. Come se non bastasse, in seguito a un incidente stradale avvenuto in Gran Bretagna è rimasto completamente cieco per alcuni giorni. Però è riuscito a scovare l'uomo che Greene aveva incontrato quarant'anni prima in Messico, facendone il protagonista del «Potere e la gloria». Ed è andato di persona a vedere tutti i posti in cui sono ambientati i romanzi di Greene.

«Dopo tanti incidenti — ha detto Norman Sherry — mi sono chiesto spesso se vallesse la pena rischiare la pelle per questa biografia. A un certo punto sono arrivato a pensare che invece di raccontare la vita di Graham Greene, sarebbe stato più a scrivere il mio epitaffio».

In questi lunghi, e faticosi, anni di lavoro, Norman Sherry ha avuto contatti frequenti con Graham Greene. «E' un uomo molto riservato — ha raccontato —. Non gli piace parlare di sé. Mentre lo intervisto, non è capace di rilassarsi. Sta seduto immobile, risponde alle mie domande e basta. Poi, quando ho finito, riesce a rilassarsi e cominciamo a bere insieme. Stare in sua compagnia è piacevole, ma intervistarlo è terribile. Per di più è un uomo che non ha grande considerazione di sé».

Dopo l'uscita del primo volume della biografia, Greene non ha rilasciato commenti ufficiali. «Non mi ha detto niente — ha confessato Sherry —, e questo mi dispiace. Pare che abbia riconosciuto che il libro è scritto bene, però qualcosa deve averlo addolorato. Forse non si aspettava di trovare tante testimonianze, tante rivelazioni, sulla sua vita».

BIOGRAFIE / GENTILESCHI

Grande artista, purtroppo donna

Mary Garrard riscopre la dimenticata pittrice italiana

WASHINGTON — Con tele e pennelli ci sapeva fare. Forse Artemisia Gentileschi fu la più grande pittrice del passato. Peccato che fosse donna. Mary Garrard, professoressa d'arte all'American University di Washington, è convinta che una caterva di pregiudizi maschilisti hanno contribuito a far dimenticare l'artista barocca.

Sulla vita e le opere di Artemisia Gentileschi, Mary Garrard ha scritto una monumentale biografia di oltre seicento pagine, pubblicata in America dall'Università di Princeton con un ricco corredo d'illustrazioni. L'intento, neanche troppo nascosto, del libro è di conquistare a questa pittrice, ingiustamente sottovalutata, una nicchia nella galleria dei grandi del pennello. In Italia, recentemente, Rizzoli ha ristampato la biografia scritta da Anna Banti, e intitolata «Artemisia».

Nell'introduzione alla biografia, Mary Garrard spara a zero sulla critica d'arte italiana, che ha sempre snobbato Artemisia Gentileschi. «Un fatto straordinario — scrive — se si pensa che l'industria editoriale italiana si è dedicata a innumerevoli artisti minori. La conclusione è inevitabile: Artemisia è stata trascurata perché donna». Figlia del pittore Orazio Gentileschi, Artemisia nacque a Roma nel 1593. A di-



Artemisia Gentileschi: «Ritratto femminile» (ca. 1630).

ciannove anni dipingeva già con grande passione e gusto. Ma la vita doveva riservarle un'amara esperienza: Agostino Tassi, collega e amico del padre, la violentò e rifiutò di sposarla, accusandola di essere una donna di facili costumi. Nell'anno del processo per stupro, Artemisia si sposò e si trasferì a Firenze insieme al marito. Qui il suo modo di dipingere venne subito definito «alla Caravaggio», e ottenne numerosi apprezzamenti. Quel chiaroscuri forti e spietati, che riempiono numerose tele, adesso sono visibili a Palazzo Pitti e agli Uffizi.

Tra il 1620 e il '30 Artemisia ritornò a Roma, dove si impegnò nella creazione di quadri dedicati alle eroine del passato; i volti e i corpi delle varie Betsabea, Cleopatra, Lucrezia, Susanna,

Diana, restano indimenticabili agli occhi di chi li ha potuti osservare. Dopo un trasferimento a Napoli, Artemisia raggiunse il padre a Londra. Rientrata a Napoli, si spese nel 1653.

Nella biografia americana, Artemisia Gentileschi si trasforma in una specie di «pasionaria» pre-femminista. «Nei suoi dipinti — scrive Mary Garrard —, forse per la prima volta, le donne sono protagoniste convincenti ed eroine coraggiose. Viene data luce alla forma visiva alle sotterranee battaglie delle donne contro il predominio degli uomini».

Trentaquattro sono i dipinti attribuiti, senza troppe controversie, ad Artemisia Gentileschi. Il Kensington Palace di Londra, a esempio, conserva uno stupendo «Autoritratto come allegoria della pittura». Secondo Mary Garrard, non sarebbe difficile identificarne altri in musei e collezioni private, se ad Artemisia fosse finalmente dato il dovuto credito.

Un epitaffio, scritto da due poeti veneziani per Artemisia, confermerebbe le tesi di Mary Garrard, che parla di «ghettizzazione maschilista». Dice: «Col dipingere la faccia a questo e a quello / Nel mondo m'acquistai merito infinito. / Nell'intagliar le corna a mio marito / Lasciai il pennello, e presi lo scalpello».

FILOSOFIA: LUTTO

Ayer, la voce logica del «positivismo»

Londra — Il filosofo Alfred J. Ayer, noto a generazioni di studiosi con il nome semplificato di A. J. Ayer e agli amici semplicemente come «Fred», massimo esponente del positivismo logico, è morto all'età di 78 anni, dopo una lunga malattia alle vie respiratorie. Il decesso è avvenuto nell'University College Hospital di Londra. La sua morte è stata annunciata dalla giornalista Nigel Lawson, la cui madre, ora defunta, fu la terza moglie di Ayer.

La sua opera «Lingua, verità e logica» fu nel 1936 il primo esempio di positivismo logico nello studio della lingua inglese. Il pensiero positivista, che Ayer ha contribuito a sviluppare in Gran Bretagna, espone il principio che i problemi filosofici del passato possono essere ridotti a una analisi linguistica e che qualsiasi idea che non sia in grado, in principio, di essere verificata con l'osservazione sensoriale, è insensata. La scuola filosofica degli analisti linguistici è dominante nei nostri giorni nelle università britanniche e americane. «Lingua, verità e logica», che sconvolse i metafisici con i suoi attacchi demolitori contro tutto ciò che veniva «contrabbandato» come filosofia, si rifà a empirici come Russell e Rudolph Carnap, portando il termine «positivismo logico» all'attenzione degli accademici britannici.

«Sostengo che nulla esiste nella natura della filosofia che giustifichi l'esistenza di scuole filosofiche in conflitto tra loro», scrive Ayer, «e cercherò di provare questo assunto fornendo una soluzione definitiva dei problemi che sono stati le fonti principali di controversie tra i filosofi del passato. I principi della logica e della metafisica sono veri semplicemente perché non abbiamo mai

permesso che fossero qualcosa di diverso...».

Ayer scrisse nel 1940 «I fondamenti della conoscenza empirica» e nel 1956 «Il problema della conoscenza». La sua monumentale produzione scientifica e letteraria include saggi filosofici e numerose versioni di storia della filosofia moderna, in cui egli riprende e sviluppa i principi dell'empirismo inglese.

Nato il 29 ottobre 1910, Ayer era figlio unico di un padre franco-svizzero e di una madre ebrea olandese. Il padre, Jules, era un commerciante di legnami che si naturalizzò inglese prima della nascita di Alfred. Educato a Eton e laureatosi a Oxford, A. J. Ayer fu lettore di filosofia e studente-ricercatore a Christ Church, Oxford, dal 1932 al 1944 e preside del Wadham College nell'anno accademico 1945-46. Durante la seconda guerra mondiale fu in Francia con il controspionaggio inglese.

Il suo curriculum accademico lo vede docente di logica all'University College di Londra dal 1946 al 1959, quindi, professore di logica a Oxford e associato al New College di Oxford nel 1978. Insegnò anche come professore invitato in college e università degli Stati Uniti.

Laureatosi con lode in scienze umanistiche nel 1932, trascorse successivamente un certo periodo di tempo a Vienna, dove subì l'influenza di Wittgenstein e Carnap. Negli anni '30 introdusse e diffuse all'università di Oxford i severi atteggiamenti mentali filosofici viennesi, nel momento in cui la filosofia oxfordiana era considerata incerta, vaga, più descrittiva che perversa da opinioni e speculazioni.

ROCK / VENEZIA

Pink Floyd in laguna Rai sicura, ma...

ROCK
Pochi rubli all'Armenia

MODENA — Joan Baez, Francesco De Gregori e Tracy Chapman hanno cantato l'altra sera a Modena davanti a circa 7 mila persone, nello spettacolo «A favore per l'Armenia» a ruota per l'Armenia — un rublo dei terremotati. Prima Joan Baez, poi De Gregori hanno presentato i loro vecchi classici, cantando quindi insieme «The boxer» di Paul Simon. Finale di serata con Tracy Chapman, che ha presentato anche tre canzoni ancora inedite, ma non ha accettato di esibirsi insieme agli altri due nell'annunciata jam session finale.

ROCK
Big country «saltati»

LIGNANO — E' stato annullato, per motivi riguardanti un componente del gruppo, il concerto che gli scozzesi Big country avrebbero dovuto tenere ieri sera, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro. Gli organizzatori informano che il rimborso dei biglietti verrà effettuato nelle stesse agenzie dove erano stati venduti. Rimane invece confermato il concerto del jazzista Fela Kuti, domenica sera, sempre all'Arena di Lignano.

ROMA — Raiuno si appresta a proporre un nuovo grande evento rock dal vivo: il concerto che i Pink Floyd terranno a Venezia, su una chiazza galleggiante situata in mezzo alla laguna di fronte a Piazza San Marco, sabato 15 luglio alle 21.30. L'evento è stato annunciato in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato l'amministratore delegato della Sacis Giampaolo Cresci, il capostruttura di Raiuno Mario Maffucci e Greg Roselli della Granada Television. Sono proprio questi tre enti che propongono in associazione l'evento, e che già in passato hanno portato sugli schermi di Raiuno concerti come quelli di Madonna, Prince, Sting, i «Giganti del rock». Ancora una volta per l'occasione si è formato un pool di televisioni europee che trasmetteranno il concerto, che andrà in onda in diretta in Spagna e il 16 luglio in Unione Sovietica. L'organizzazione del concerto è gestita da Fran Tomasi ed è legata a un'infinità di problemi che arrivano addirittura a lasciare aperta l'eventualità che il concerto possa essere annullato. L'organizzazione dello show dei Pink Floyd a Venezia richiede infatti accorgimenti tecnici assolutamente eccezionali: l'ancoraggio della chiazza sulla quale sarà montato il palcoscenico, che misura 90 metri per 27, e i problemi legati al possibile danneggiamento dei monumenti sono solo alcune delle questioni che l'organizzazione sta risolvendo in questi giorni. Il concerto dei Pink Floyd, che per permettere lo svolgimento di questo evento a metà tra la musica e il grande intrattenimento televisivo hanno rinunciato a parte del loro ingaggio, si svolgerà la sera della Festa del Redentore, una delle più tradizionali festività veneziane. E' previsto l'afflusso di barche e la presenza di circa 200 mila persone. Il concerto sarà gratuito.

ARTE / MOSTRE-2

Espressionisti di profilo

Da Verona a Pordenone, dove il Pomo commenta il «Settecento in città»

VERONA — Sarà una grande mostra quella che si inaugura a Palazzo Forti di Verona venerdì 7 luglio: «Da Van Gogh a Schiele. L'Europa espressionista 1880-1918» (resterà allestita fino al 10 ottobre, con orario quotidiano e continuato dalle 9 alle 22). Ideata e curata da Giorgio Cortina con la collaborazione della Fondazione Antonio Mazzotta, la rassegna allinea circa 150 opere provenienti da molti musei europei e da collezioni private e traccia un profilo del periodo che attraversa l'espressionismo: dall'abbandono del naturalismo all'arte che vuole esprimere profondi stati d'animo e «distorsione» a questo fine i segni sulla tela.

ARTE
Neri Pozza
in galleria

VICENZA — Rimarrà aperta e visitabile dal pubblico fino al 18 agosto, nella Basilica Palladiana, la mostra «Il lascito di Neri Pozza per un museo d'arte contemporanea a Vicenza», inaugurata il mese scorso. La rassegna costituisce il primo atto della costituenda galleria d'arte contemporanea, e in questo viene rispettata la volontà dello scomparso artista ed editore vicentino. Una breve scorsa all'elenco degli autori esposti dà subito la conferma della notevole importanza della collezione lasciata dal Pozza: Barbasan, Bissone, Carnevali, il detto il Piccio, Carrà, Casorati, Costa, De Pisis, Guidi, Licini, Maccari, Mafai, Magnelli, Musi, Rosai, Santomaso, Scanavino, Semeghini, Severini, Soffici, Soldati, Spazzapan, Tancredi, Vedova.

come il romanticismo, fu un vero e proprio atteggiamento, un modo diverso di partecipare agli avvenimenti del mondo e di rappresentarli, una organica «filosofia» di vita, una maniera nuova (alla cui elaborazione collaborarono appunto molti artisti di tutta Europa) di pensare e di sentire. Tutte queste opere consentono dunque di ripercorrere le varie fasi dell'espressionismo (che comunque, come si sa, ebbe in Germania il proprio fulcro, e il piantò radici durature), dalle sue premesse (1880) fino alla conclusione, nel 1918: anno in cui, fra l'altro, morì Egon Schiele, giovanissimo, poco più che ventottenne, quasi il simbolo di una generazione conturbante e disperata che chiude il cerchio con la tragica esistenza di Van Gogh.

MOSTRE
Il Seicento
a Spoleto

SPOLETO — Anziché «costruire» una mostra si può «costruire» un patrimonio, e poi mostrarlo. E' quanto è stato fatto in Umbria, con una serie sistematica di studi sulla pittura del Seicento. Ora il risultato di ricerche, restauri e analisi verrà esposto (dal 1.º luglio al 23 settembre) in due sedi: alla Rocca Albornoziana (restaurata; e i lavori hanno messo in luce pitture e strutture prima sconosciute) e nella monumentale chiesa di San Nicola. In tutto, centoventi quadri, realizzati in Umbria dal 1590 alle soglie del 1700 o importati da Roma, attraverso il complesso intreccio di patronati e committenze, come allora usava. I dipinti sono stati individuati in centri urbani, insediamenti minori, edifici isolati di campagna e in aree montane.



Il 7 luglio si apre a Palazzo Forti di Verona la mostra «Da Van Gogh a Schiele. L'Europa espressionista 1880-1918». Sopra, un'opera di Egon Schiele: «Selbstakt» (autoritratto nudo) del 1910.

PORDENONE — L'amministrazione provinciale di Pordenone, con il patrocinio della Regione, ha promosso una serie di studi storici e iniziative tese ad analizzare i rapporti culturali, economici e sociali fra Venezia e il Friuli Occidentale nel '700. L'intento è quello di colmare una lacuna determinata dalla marginalità politica e culturale della Provincia di Pordenone e, d'altra parte, quello di contribuire a ricercare una sua possibile identità culturale, che, pur essendo a pieno titolo «friulana», si caratterizza per particolari e specifici rapporti con la storia e la cultura veneziana. Facendo seguito alla mostra sul «Settecento in Villa» nel Friuli Occidentale (1988), l'esposizione di quest'anno — dal 15 luglio al 29 ottobre a Villa Varda di Brugnera — ha per oggetto il «Settecento in città». Il pretesto è l'occasione sono dati dall'edizione del «Commentari urbani» di Gian Battista Pomo (1709-1797): una cronaca pedante, minuta ma saporosa e colorita, incentrata sulla «curiosità», sullo spettacolo, volta a volta costituita da monacazioni, processi, passaggi di principi e cardinali, riviste militari, apparizioni di comici, fuochi d'artificio, calamità e misfatti. Se le finalità dell'operazione culturale promossa dalla Provincia di Pordenone sono quelle di una ricerca delle proprie radici, nulla meglio del «Commentari» del Pomo — cronachista del Settecento — può mettere in luce gli aspetti minuti, lo spaccato di una vita di campagna (Gio Battista Pomo era ultimo di nove fra fratelli e sorelle e si trovò a crescere in un ambiente agiato e a contatto con la nobiltà locale), che si apre alla città.

MOSTRE
Camille;
una donna

TREVISO — Ventisette tra le più significative opere di Camille Claudel (la scultrice sorella di Paul Claudel e amica di Rodin: ossessionata dalla fortuna di quest'ultimo, diede segni di squilibrio mentale e restò per trent'anni in manicomio, morendovi nel 1943) sono esposte fino al 24 luglio in Villa Domenica, a Lancenigo (Treviso). Proverranno da Tokio e Washington e subito dopo verranno trasferite a Stoccolma. Contemporaneamente Marzillo pubblicherà «Camille Claudel. Frammenti di un destino d'artista» (pagg. 350, con 110 illustrazioni, lire 50 mila), la biografia di Reine-Marie Paris da cui è stato tratto il film interpretato da Isabelle Adjani. Due modi per «rendere giustizia» a una grande artista drammaticamente sfortunata.

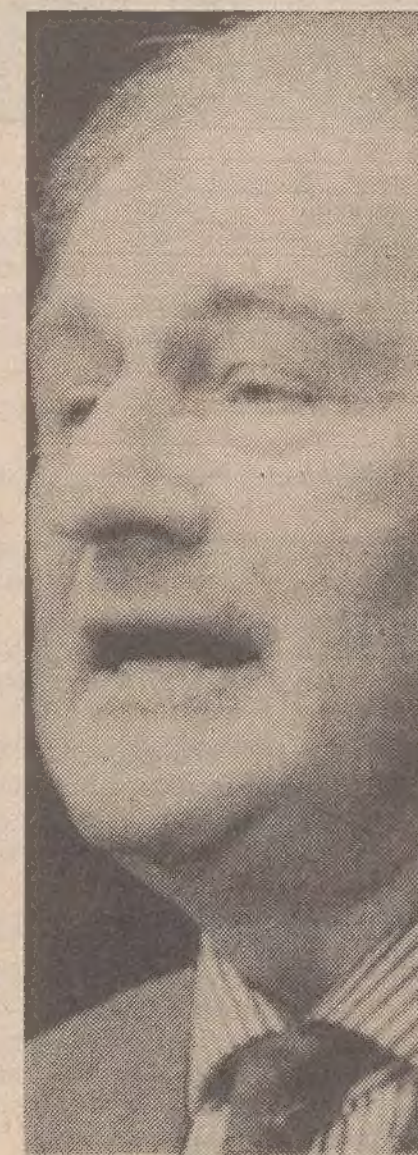
ARTE
L'imperial
Veneto

VERONA — Si intitola «Veneto e Austria: vita e cultura artistica dal 1814 al 1866». E' la mostra che verrà inaugurata domani pomeriggio nella sala nel Palazzo della Gran Guardia a Verona. A organizzare questa rassegna ci ha pensato la Regione Veneto, in collaborazione con il Comune di Verona. Resterà aperta fino al 29 ottobre. La mostra ha un fascino particolare. Per la prima volta, infatti, indaga i rapporti culturali intercorsi tra i principali centri del Veneto e l'impero austro-ungarico. In esposizione ci sono testimonianze delle principali correnti pittoriche, di alcuni importanti contributi nel campo della scultura, dei primi passi della fotografia, dei progetti architettonici e urbanistici di riorganizzazione delle città.

FESTIVAL

Spoletto: debutto con Offenbach

ROMA — Carica di esperienza, di scelte primarie, di scoperte e di rilanci. Comincia Spoleto, la trentaduesima edizione del Festival dei due mondi: 59 produzioni tra opere, balletto, spettacoli di prosa, concerti, escluse le mostre d'arte (che saranno quattro) e i film delle rassegne di SpoletoCinema. Totali delle rappresentazioni 165, oltre 50 film tra anteprime e rassegne.



Giancarlo Menotti, «inventore» del Festival di Spoleto. (Ansa)

La città medievale ne sarà interamente invasa, ma anche altri spazi, fuori delle mura, sono stati allestiti per ospitare spettacoli e performance. Oltre ai tradizionali spazi, sono state infatti allestite sedi nuove o riscoperte che vanno dalla Chiesa romanica di San Simone e Giuda di Piazza Campello, ai piedi della Rocca, fino al Tribunale di Spoleto e alle Fonti del Clitunno, per la prima volta utilizzate per ospitare una performance drammatico-poetica del festival: «Voci nell'acqua».

Il festival avrà il suo debutto ufficiale questa sera con lo spettacolo inaugurale «Les contes d'Hoffmann» (I racconti di Hoffmann), opera fantastica in un prologo, tre atti e un epilogo, di Jacques Offenbach, nella quale, alla tipica inventiva che distingue le opere di questo autore franco-tedesco, si mescolano toni di intensa malinconia. Sarà Spiros Argiris, direttore musicale del festival, a dirigere nella versione tedesca di Hedwig Lachman «Salomé», il dramma musicale in un atto che Richard Strauss compose sul dramma di Oscar Wilde. Non è la prima volta che quest'opera compare nel cartellone del Festival di Spoleto, ma questa volta lo spettacolo è stato ambientato negli anni della Repubblica di Weimar, rintracciando quelle inquietudini e quei fermenti tipici di un'epoca di transizione giocando sulle corde della decadenza tra un racconto biblico e realtà storica contemporanea. Entrambi questi spettacoli andranno in scena al «Nuovo», mentre sul palcoscenico del «Caio Melisso» debutterà «Sarah», un recital musicale del belga contemporaneo Paul Uy, su libretto di Gaston Compère, con la direzione d'orchestra di Andrea Licata, e la regia e le scene di Petrika Ionesco: un dramma musicale liberamente ispirato alla vita di Marilyn Monroe, della quale ripercorre le speranze e le malinconie, il successo, la solitudine e l'angoscia. La musica risente dell'eco di Bourguignon e di Scherchen,

presentato dalla Fondazione Rajataba di Caracas in collaborazione con il festival: un altro testo nel quale è esaltata la solitudine inquieta di un uomo e l'attesa di qualcosa che non arriverà mai. Nella Chiesa di San Simone andrà in scena, curato da Luca Ronconi, «Feerie pour une autre fois», che Giovanni Raboni ha tratto dal romanzo di Ferdinand Céline e del quale ne sarà interprete Franco Branciaroli; un'altra storia di solitudine angosciante. Intanto, al «Caio Melisso», andrà in scena la Scrittura Scenica che Leo De Bernardinis ha fatto dall'opera di Eduardo De Filippo, che ha per titolo «Ha de passà a nuttata», nella quale confluiscono numerosi testi, da «Filomena Marturano» a «Natale a casa Cupello».

Ma la grande attesa è tutta per «Skandalon-W. Fausto Coppi», del belga René Kallinski, dal quale Memè Perlini curerà la regia, con scene e costumi di Antonello Agliotti: un'altra campionario della solitudine di un uomo che, seppure «campionissimo» nel mondo, era solo nella vita. Completano il cartellone della prosa le quattro serate di «Praga magica», alla Sala Frau, per la quale altrettanti autori hanno drammatizzato testi celebri di autori boemi che vanno da Bohumil Hrabal a Václav Nežval e Angelo Maria Ripellino, oltre agli appuntamenti con «Voci nell'acqua» (poesia sonora alle Fonti del Clitunno, a cura di Nanni Balestracci e Giancarlo Nanni) e «Oratoria forense» (arringhe storiche al tribunale di Spoleto). C'è poi la danza, con gli spettacoli del «Ballet del Teatro lirico Nazionale», la più importante compagnia spagnola, che presenterà due programmi, uno con la stessa Plisestkaya e l'altro con Julio Bocca al Teatro Romano; quello del «Monnaie dance group Mark Morris», compagnia diretta da uno dei più interessanti talenti della recente scuola americana, oltre al «Ballet national du Senegal», che proporrà il suo repertorio di danze tradizionali. C'è poi «SpoletoCinema '89», con anteprime e le rassegne «Prima del boom: 10 anni di cinema popolare italiano 1954-1963» e «Gore '80: l'escalation dell'horror degli anni '80». Per le arti figurative, infine, si avranno le mostre «Temi di Vincenzo Gemito» e quella dedicata a «Ferruccio Ferrazzi 1916-1950», oltre quella che si terrà alla Rocca Albornoziana dedicata alla pittura del '600 in Umbria.

TV
Si replica
l'Odissea



ROMA — Uno dei più grandi sceneggiati realizzati dalla Rai verso la fine degli anni '60, l'«Odissea», viene replicato oggi da Raitre alle 20.30. Andranno in onda i primi due episodi, diretti da Franco Rossi e Pietro Schivazappa. L'«Odissea» fu concepita come programma d'informazione non privo dell'ambizione di indurre i telespettatori a «rivisitare» l'opera di Omero studiata sui banchi di scuola. Della sceneggiatura fu incaricato un gruppo di scrittori e intellettuali, tra cui Luciano Codignola e Renzo Rosso. Il ruolo del protagonista, Ulisse, è interpretato da Bekim Fehmiu, mentre quello di Penelope dalla grande Irene Pappas (nella foto).

LIRICA
Ricciarelli
... di massa

TAORMINA — La cantante Katia Ricciarelli si esibirà domenica nel Teatro antico di Taormina con la «Norma» (direttore Anton Guadagno, regia Carlo Mastrini), con replica mercoledì. Questa sarà la sua prima uscita ufficiale dopo le polemiche e i fischi della «Luca Miller» alla Scala (nel frattempo ha tenuto solo un recital al teatro Massimo Bellini di Catania). Il soprano propone infatti di «portare la lirica negli stadi, nelle piazze, insomma a contatto con il grande pubblico». La Ricciarelli ha anche aggiunto di non voler avere più niente a che fare «con personaggi del nostro ambiente che propongono cose assurde, allestimenti sin troppo particolari e che praticano prezzi da capogiro».

CONCORSO
C'è tempo
per i nastri

TRIESTE — C'è ancora tempo fino al 15 luglio, per le iscrizioni (e per la consegna dei nastri) alla selezione regionale per il Friuli-Venezia Giulia della seconda rassegna nazionale della produzione musicale giovanile «Millenovecentottanta», organizzata dalla associazione Anagramma, Arci Nova e Jonas, in collaborazione con Raitre. Per informazioni, rivolgersi alla sede dell'Arci (via del Toro 12, tel. 767911).

CINEMA: MYSTFEST

Una mafia sovietica

Film demenziale «I re del crimine» di Yuri Kara

Servizio di
Callisto Cosulich

CATTOLICA — «Voi immaginate un killer che spara sei colpi senza raggiungere nemmeno uno di quelli che voi chiamate poliziotti? Evidentemente non è un killer, evidentemente sparava in aria per richiamare l'attenzione della polizia, evidentemente quelli che lo seguivano, non erano dei poliziotti. Cose del genere non accadono neppure nel Texas!». Quest'ultima è la battuta più significativa di «Vory v zakon» («I re del crimine») di Yuri Kara, che dovrebbe passare alla storia (del cinema sovietico) come il primo film sulla mafia che imperversa nella patria del «socialismo reale». Non sappiamo se Yuri Kara ha visto «Blood Simple» dei fratelli Coen, dove si dice che il Texas è l'unico Stato in cui oggi può verificarsi una situazione degna di tragedia elisabettiana. Più probabilmente egli vede nel Texas il modello più illustre di paese dove nella giustizia vige il «fai da te», come nei western e nel «crime movie». Ma questo modello andrebbe oggi rimpiazzato da quanto succede in Unione Sovietica: uno stato delle cose che attualmente si cerca di combattere (e il film dovrebbe esistere proprio per questo), ma che fino a ieri, nel periodo detto «di stagnazione» era pratica normale. Il film, infatti, si chiude mentre vengono tolte dalla strada le gigantesche con la immagine di Breznev: lo stesso Breznev che, durante il film, s'intravede dal video fare incetta di decorazioni e patacche varie. Avrete già capito che «I re del crimine» è un prodotto del nuovo look del cinema

*Storie amare
sulla giustizia,
anzi l'assenza
della Giustizia*

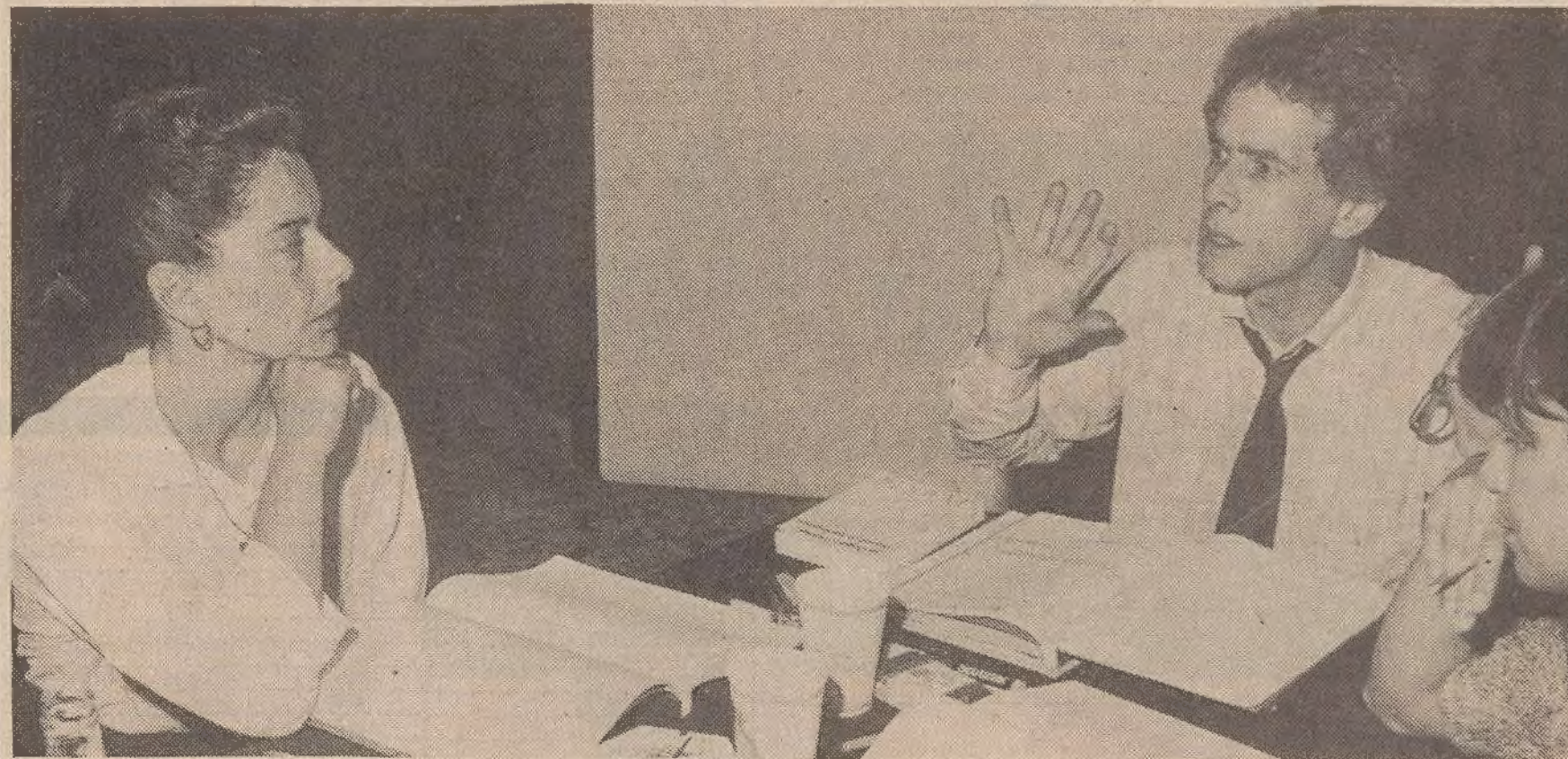
sovietico: un prodotto che dovrebbe essere in teoria più significativo degli altri, perché, invece di rivedere le bucce al passato (i crimini dello stalinismo, ecc.), aggredisce il presente, sia pure definendo il presente una eredità del passato. E, a raccontarlo questo presente, si direbbe che Yuri Kara non dimentica nulla: il potere politico è nelle mani della polizia, la polizia è nelle mani della mafia, la mafia uccide come in Sicilia e in America. Ma se questi sono i meriti del film, purtroppo essi vanno valutati in termini puramente teorici. In pratica, «I re del crimine» è un film involontariamente demenziale, che si svolge in una non specificata regione meridionale dell'Unione Sovietica, un film che cancella ogni riferimento etnico e sociale, dai passaggi narrativi piuttosto oscuri e immotivati, dove troppo è lasciato all'intuito e alla strizzatina d'occhio. Tutto sommato è più credibile, almeno ai nostri occhi, l'Unione Sovietica descritta da Walter Hill nel primo quarto d'ora di «Danko», che non questa. Giornata dedicata alla giustizia o, più precisamente, all'«assenza della giustizia», al tema si sono adeguati anche i due film in concorso: il francese «Mon ami le traître» e lo statunitense «Criminal

Law». «Mon ami le traître» è una storia amara, ambientata nella Francia appena liberata, mentre la guerra si combatte ancora nelle Ardenne e in territorio tedesco. Un Lacombe Lucien tenta di rifarsi la verginità politica, collaborando coi gollisti, ma verrà giustiziato dalla «ragione di Stato» nonostante gli indubbi servizi resi, mentre a figure molto più responsabili di lui non sarà torto un capello, perché prelevati dagli americani in vista della «guerra fredda» prossima ventura. José Giovanni, com'è suo costume, mescola questa storia squisitamente politica con situazioni e personaggi tipici del «noir» francese di cui egli è un «petit maître». E' la piccola nota di originalità di un film pulito ma sostanzialmente modesto, onestamente interpretato dal giovane Thierry Fremont nel ruolo dello sfortunato protagonista, da André Dussolier (l'ufficiale gollista del controspionaggio) e da Valerie Kaprinski, insolitamente castigata nella parte della ragazza del Fremont. Il «farsi giustizia da soli» ritorna in «Criminal Law», opera prima di Martin Campbell, regista della tivù britannica, che, passando al grande schermo, cerca di attuare una messa in scena d'effetto per raccontare la crisi di coscienza di un giovane e brillante avvocato (interpretato dall'inquietante Gary Oldman), reo di avere ottenuto la libertà per un giovane accusato di omicidio, che si rivela essere davvero un malvivente omicida. Gli effetti indubbiamente ci sono, ma non riescono a togliere il sospetto che il film sia fatto più di fumo che di arrosto.

TEATRO: TRIESTE

A tavolino con Riccardo III

Gabriele Lavia: iniziate le «lettture» della tragedia di Shakespeare



Monica Guerritore e Gabriele Lavia durante le prime prove di «Riccardo III», la tragedia di Shakespeare allestita dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che debutterà a Taormina il 10 agosto prossimo.

TRIESTE — Sono iniziate martedì pomeriggio a Trieste le prove di «Riccardo III», la tragedia di Shakespeare che il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia allestisce in collaborazione con la rassegna di Taormina, dove debutterà il 10 agosto. Diretti da Gabriele Lavia, che cura l'adattamento del testo e ne firmerà la regia, gli oltre venti attori della compagnia hanno cominciato le cosiddette «letture a tavolino», prima di affrontare, fra qualche giorno, le prove sul palcoscenico del Politeama Rossetti, dove i tecnici stanno allestendo l'imponente scena ideata da Luciano Damiani, fresco vincitore del Premio Ater Riccione. All'allestimento collabora anche il musicista triestino Giampaolo Coral. Tra gli interpreti, accanto a Lavia (che sarà Riccardo III), Monica Guerritore nelle vesti di Lady Anna, Dorothea Assandis, Gianni De Lellis, Sergio Reggi, Barbara Valmorin, Laura Panti, Dario Mazzoli, Mauro Paladini, Giorgio Gobbi. Dopo il debutto a Taormina, «Riccardo III» inaugurerà in ottobre a Trieste la sta-

gione di prosa dello Stabile. L'ultima opera della prima tetralogia shakespeariana è la parte culminante di quel grande progetto simbolico che narra la lunga catena di conflitti (la «Guerra delle due rose»), che sconvolse l'Inghilterra dalla morte di Enrico V fino all'incoronazione di Enrico VII. Sul piano simbolico, come ha sostenuto Lavia introducendo il testo agli attori, «viene rappresentato quel percorso luttuoso attraverso il caos, la lotta fratricida che si concluderà con l'espiazione da parte di tutti e con la ritrovata unità dell'Inghilterra sotto il primo re Tudor, «Enrico VII», personaggio simbolico visto come mito di fondazione e di rigenerazione. Così il Caos rappresentato dalla «Guerra delle due rose» si placa nel nuovo ordine ritrovato e nel ricostituirsi di un Cosmo simbolico fatto di armonia. «Ma», continua Lavia — quest'epoca di pace viene messa in crisi dagli intrighi di Riccardo III, il grande usurpatore del regno d'Inghilterra, il quale, attraverso i suoi assi di comunicazione obliqui, i suoi giochi di linguaggio, la paro-

dia e lo sberleffo, opera una decostruzione di tutta una serie di cerimoniali. Da re si accorgerà di non essere altro che re di un mondo che lui stesso ha svuotato di senso. Il mondo simbolico che ha distrutto gli si rivolge contro. Perseguitato dai fantasmi di coloro che ha assassinato, vorrebbe fuggire da quel palcoscenico di orrore e di morte. Anche la fuga, da cui la famosa battuta «Il mio regno per un cavallo!», gli sarà preclusa. Sarà costretto al duello: l'ultimo vuoto cerimoniale». La realizzazione di «Riccardo III» costituisce (dopo la riuscita collaborazione con Giuseppe Patroni Griffi, che il 6 agosto a Taormina riceverà l'ambito premio «Eduardo» per la realizzazione della «trilogia» pirandelliana) l'inizio della collaborazione pluriennale tra lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e Gabriele Lavia, che prevede la messa in scena, a partire dall'estate 1990, della prima opera teatrale dello scrittore triestino Claudio Magris, «Stadelmann», e dell'«Anatra selvatica» di Ibsen.

BORSA DI TRIESTE

	26/6	27/6	26/6	27/6
Mercato ufficiale				
Generali*	42500	42300		
Lloyd Ad.	18300	18300		
Lloyd Ad. risp.	9900	9900		
Ras	28500	28350		
Ras risp.	13500	13500		
Sai	18850	18700		
Sai risp.	7850	7700		
Montedison*	2211	2229		
Montedison risp.*	1350	1347		
Pirelli	3570	3656		
Pirelli risp.	3560	3650		
Pirelli risp. n.c.	2300	2260		
Snia BPD*	1875	2910		
Snia BPD risp.*	2830	2850		
Snia BPD risp. n.c.	1550	1575		
Rinascente	5730	5710		
Rinascente risp.	3370	3420		
Rinascente risp.	3350	3420		
Geralimich & C.	116	117		
Geralimich risp.	102	103		
G.L. Premuda	1200	1190		
G.L. Premuda risp.	1425	1425		
Sip	3070	3070		
Sip risp.	2520	2580		
Warrant Sip*	—	—		
Bastogi Irbis	438	440		
Comau	3420	3450		
Comau Warrant	—	—		
Fidis	7120	7190		
Smie	3960	3930		
Stet*	4150	4140		
Stet Warrant 10*	—	—		
Stet Warrant 9	—	—		
Stet risp.*	3300	3300		
D. Tripovich	9320	9260		
Tripovich risp.	3900	3930		
Attività Immobili.	4200	4230		
Fiat*	10510	10710		
Fiat risp.*	7190	7250		
Fiat risp. n.c.	7200	7300		
Gilardini	18900	19050		
Gilardini risp.	14380	14400		
Dalmine	403	400		
Lane Marzotto	8350	8400		
Alvar	8100	8200		
Lane Marzotto r.c.	6090	6100		
Chiusura unificata mercato nazionale				
Terzo mercato				
locu	800	800		
So.pro.zoo.	950	970		
Carnica Ass.	10300	10300		

PIAZZA AFFARI

Fiat, poi tutto il resto
Il balzo del titolo tiene su il mercato

MILANO — Il forte rialzo delle Fiat (+3,3% l'ordinaria, +2,3 la privilegiata), tra le prime azioni a scendere il prezzo di chiusura, ha consentito al mercato azionario terminare in rialzo dello 0,46%. Nelle fasi iniziali delle contrattazioni è parso per un attimo che la Borsa fosse tornata a ingranare la quarta marcia, ma poi, le successive chiusure di Generali (+0,2%) e Montedison (+0,4%), cioè di altri due titoli guida posti in prossimità della chiamata di corso Marconi, hanno fatto rientrare questa prospettiva.

Sulla scia delle Fiat si sono infatti poste solo Comit (+1%), quando ancora il mercato non era stato informato dello stop imposto dal consiglio di amministrazione della banca Iri allo scambio incrociato con la Paribas e, naturalmente, gran parte dei valori della scuderia Agnelli.

Qui le prove più vivaci della giornata sono venute da Iff privilegiata (+3,4%), Iff e Snia Bpd. Brillante recupero anche per la Pirellona e le Eridania del gruppo Ferruzzi. Più contrastato è invece stato il comportamento dell'area De Benedetti, con Cir, Mondadori, Cartiere di Ascoli e Latina in discreta evidenza.

La sostenutezza delle principali Borse europee, che ha risentito favorevolmente del rialzo di martedì scorso registrato da Wall Street, non si è quindi ripercossa su piazza degli Affari. Non meno prudente la reazione della clientela al calo dei rendimenti del Bot. In parole povere, se si esclude la riscoperta delle Fiat e gli isolati recuperi di Comit e Pirellona, come pure quelli di Ferruzzi Agricola, Benetton, Autostar e Fisac, il bilancio della riunione non è stato positivo. Prova ne sia l'ennesima incertezza sugli assicurativi, dove le Ras ordinarie e di risparmio non convertibili hanno perso ulteriormente terreno.

Per ragioni esclusivamente speculative, in isolata evidenza si sono posti alcuni titoli minori come Cementeria di Sardegna, Worthington e Schiapparelli, mentre altri, al centro di novità per quanto riguarda la compagine azionaria (Poligrafici ed Editoriale, a esempio) sono rimasti stazionari.

Al terzo mercato si è mantenuto vivo l'interesse sulle Banca San Geminiano e San Prospero dove le ricorrenti ipotesi in merito a una presunta scalata dell'istituto di credito che proprio nei giorni scorsi ha annunciato il parziale disimpegno della partecipazione nella Steinhilfs di Firenze. (Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
26/6	15.00	ANTE BANINA	Tartuso	Siot 4
26/6	16.00	SOAR 5	Monfalcone	52
26/6	20.30	ESSO SAINT PETERSBURG	Arzew	R/Siot
26/6	21.00	LUCE BORDARD	Ravenna	49
26/6	21.00	RAOEFET	Venezia	49
26/6	21.00	OMEX PIONEER	Genova	49
26/6	21.00	JORDAN NIKOLOV	Ras Lanuf	R/Siot
26/6	21.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
26/6	21.00	PALLADIO	Durazzo	26
26/6	21.00	DAEDALUS	Tuapse	R/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
26/6	12.00	AMELIA	52	Venezia
26/6	12.00	VALTELLINA	49	Aquila
26/6	12.00	KIVANI	32	Salerno
26/6	12.00	YOLANIN	32	ordini
26/6	12.00	FERNANDO LUBRANO	14	Tripoli
26/6	12.00	NORASIA ATHENA	49	ordini
26/6	12.00	TUCUMAN	39	Venezia
26/6	12.00	GERA	49	Barcellona
26/6	12.00	LUCY BORDARD	49	Ravenna
26/6	12.00	RINA	38	Durazzo
26/6	12.00	STER LAER	49	Concarneau
26/6	12.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
26/6	12.00	RAOEFET	49	Venezia
26/6	12.00	PALLADIO	26	Durazzo
26/6	12.00	NISSOS PAROS	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	Ormezzo
26/6	17.00	ALIDA SMITS	Scalo L (B)	32

navi in rada

SENECA, SANOVINO, TIPOA.

navi in porto

SOCAR SEI, bandiera italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; ELENI, bandiera greca, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi; LO-CATIC, bandiera jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; DESPINA, bandiera greca, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi; EVIMARIA, bandiera greca, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

PORTONAGRO

navi in arrivo

UGUR ISIK, turca, da Chioggia, agenzia Friulmar.

navi in porto

AHMAD II, libanese, porto vecchio, imbarco automezzi usati, agenzia Vip; HOSANNA, italiana, banchina Margheri, sbarca sale, agenzia Friulmar; POPLAT, jugoslava, darsena di Torviscosa, sbarca sale, agenzia Uniagent; PELLINI, greca, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Friulmar; EL MANSOURA, egiziana, banchina Margheri, imbarca merce varia, agenzia Uniagent; ATHINA S., greca, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Sutes.

navi in partenza

HOSANNA, italiana, per Crotone, agenzia Friulmar; PELLINI, greca, per Chioggia, agenzia Friulmar.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1090 (+0,46%) Seduta dai due volti con un avvio al gran galoppo e successiva fase di consolidamento. Le Fiat sono tornate ai livelli del 21 ottobre 1987. In buona luce anche gli altri titoli del gruppo Agnelli.

BORSA DI MILANO (28.6.1989)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abn Tecnomas	2450	-30	-1,2	1590	2595	0,0	3,7	8,3
Abn	110525	-575	-0,6	95900	110900	-1,8	1,4	19,3
Acq. De Ferrari	10060	-11	-0,1	5750	10200	-1,4	12	61,8
Acq. De Ferrari mc	3380	-20	-0,6	2178	3780	-2,0	3,8	20,8
Acq. Marica	668	0	0,0	405	741	-2,8	0,0	0,0
Acq. Marica mc	441	4	0,9	246	530	-2,0	0,0	0,0
Acq. Marica mc 4-87	397	5	1,3	210	485	-2,9	0,0	0,0
Aedes	16350	-50	-0,3	12800	16995	-1,3	0,8	45,8
Aedes mc	7251	57	0,8	5560	7255	4,3	4,7	20,3
Aeritalia	3548	46	1,4	2910	3548	1,4	2,3	17,6
Aeritalia Warrant	65000	5000	0,8	471000	65000	1,6	0,0	0,0
Alitalia	2210	2	0,1	2010	2319	1,8	3,8	51,5
Alitalia risp.	1425	21	1,5	1238	1471	1,4	1,1	47,1
Alitalia mc	1210	-8	-0,7	1142	1298	2,5	0,0	28,2
Alvar	9010	-40	-0,4	8500	9600	-5,0	3,3	18,4
Alvar mc	37500	-990	-2,6	35810	41885	-3,4	1,5	43,4
Alvar mc 4-87	37950	-500	-1,3	35950	39500	-0,2	1,3	44,0
Amc Fin.	—	—	—	—	—	—	—	—
Amc Fin. mc	5500	98	1,8	4995	5550	4,8	0,0	0,0
Ansaldo Trasporti	5150	-30	-0,6	4771	5780	-0,8	5,0	14,0
Assitalia	14300	-60	-0,4	14247	17200	-1,4	1,1	47,1
Assitalia risp.	4220	20	0,5	4000	4480	-1,2	3,8	22,1
Auschem	2450	0	0,0	1840	2500	0,2	5,7	4,7
Auschem mc	2035	25	1,2	1590	2240	0,0	7,5	3,5
Auschem mc 4-87	10810	10	0,1	9300	12215	-2,1	1,2	43,4
Aurion	2261	21	0,9	2120	2348	-0,9	0,0	0,0
Aurion 1-7-88	2215	7	0,3	2060	2290	-2,8	0,0	0,0
Autostar	21420	-40	-0,2	20100	21780	-1,4	0,1	23,3
Autostar risp.	1258	39	3,1	1151	1300	-1,7	6,4	14,8
Avr Finanziaria	8863	-32	-0,4	8460	8990	-1,4	1,4	12,6

B	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Banca Agr. Mil.	13790	-80	-0,4	11550	14800	-1,4	3,6	15,5
Banca Catt. V.	6945	45	0,7	6065	6995	-0,3	3,0	14,1
Banca Catt. V. mc	3805	1	0,0	2805	3820	-0,4	5,8	7,7
Banca Comm. It.	4719	48	1,0	3601	4719	0,5	3,8	13,3
Banca Comm. It. mc	3742	22	0,6	2756	3965	0,3	5,8	18,2
Banca Com. It. mc	1490	8	0,5	1180	1490	1,6	2,0	12,0
Banca Mercantile	10990	-60	-0,5	8780	11505	-2,1	1,1	46,2
Banca Naz. Agr.	12450	0	0,0	8470	17000	-0,4	1,4	43,5
Banca Naz. Agr. risp.	5320	0	0,0	3451	8910	0,2	3,6	18,5
Banca Naz. Agr. mc	2600	-1	-0,0	1894	2979	0,8	7,1	9,1
Banca Toscana	5400	-20	-0,4	4295	5700	-1,5	3,3	20,7
Banca Toscana risp.	6035	37	0,6	3700	6110	0,9	4,7	10,9
Banca Toscana mc	5220	40	0,8	3850	5290	-0,5	4,2	11,4
Banco Napoli mc	14040	-19	-0,1	13500	16100	-1,5	10,0	19,0
Banco Rona	1935	-5	-0,3	1301	2042	-0,5	0,0	5,9
Banco Sardegna	11630	30	0,3	9640	12310	-0,4	0,0	0,0
Banque	4010	0	0,0	3200	4420	0,0	0,0	0,0
Benetton	9780	80	0,8	9700	11490	-1,0	6,1	11,1
Bnl mc	12060	-240	-2,0	11270	14490	-1,1	8,3	9,3
Bnl mc 4-87	3300	0	0,0	2300	3800	-1,8	1,8	18,2
Bonifiche Sella	31920	0	0,0	23350	32000	0,4	3,8	3,3
Bonifiche Sella mc	32220	-180	-0,6	21033	37380	-1,8	0,6	31,9
Bonifiche Sella risp.	8100	-120	-1,5	7239	10111	-2,9	6,2	8,0
Breda	4010	0	0,0	3200	4420	0,0	0,0	0,0
Broschi	1394	0	0,0	775	1451	-1,6	0,0	0,0
Bulon	3679	-1	-0,0	2530	3680	5,1	4,6	18,3

C	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Callaro	1343	2	0,1	1051	1351	0,3	3,4	10,4
Callaro risp.	1328	-2	-0,2	1075	1340	0,2	3,7	10,2
Calcestruzzi	16480	460	2,9	10600	16460	6,2	1,1	17,8
Calcestruzzi risp.	4150	30	0,7	2970	4300	-3,0	4,3	18,2
Calcestruzzi mc	2720	-16	-0,6	2187	2985	-1,7	4,4	11,4
Cantoni ITC	6640	35	0,5	5300	6750	-1,6	3,3	4,9
Cantoni ITC risp.	5890	-110	-1,9	4480	6321	-5,8	4,4	4,4
Cart. Ascoli	4571	101	2,3	3950	5750	-1,2	0,0	0,0
Cart. Ascoli risp.	1920	0	0,0	1516	2112	-0,2	2,6	21,2
Cart. Ascoli mc	14900	101	0,7	12800	15980	0,7	3,7	10,3
Cart. Ascoli risp.	12170	20	0,2	9700	13020	0,6	6,2	8,4
Cement. Benetton	14740	40	0,3	12800	14800	-1,2	0,0	0,0
Cement. Benetton mc	8600	-350	-4,0	7590	9550	-5,9	4,3	9,7
Cement. Benetton risp.	5210	10	0,2	4370	5225	0,2	5,8	8,3
Cement. Benetton mc	6960	430	6,2	5700	6960	7,6	5,7	8,2
Cement. Benetton risp.	5220	0	0,0	4450	5220	-1,2	0,0	0,0
Cement. Benetton mc	3149	4	0,1	2680	3285	-0,7	0,0	8,2
Cement. Benetton risp.	8400	101	1,2	7610	8804	2,4	6,5	9,0
Cement. Benetton mc	3503	22	0,6	3321	3860	0,1	5,0	16,0
Cement. Benetton risp.	4775	-5	-0,1	4030	4775	-1,2	0,0	0,0
Cement. Benetton mc	2290	-7	-0,3	1535	2385	0,0	5,5	—
Cir	6150	99	1,6	5320	6330	-0,2	3,1	

IL GIUDIZIO DELLA CORTE DEI CONTI

Debito, un anno sprecato

Nell'88 l'economia è andata bene, ma i conti dello Stato sono peggiorati

DECISIONE A SORPRESA

«No» a Comit-Paribas L'Iri chiede un esame approfondito

ROMA — Con una decisione a sorpresa, il consiglio d'amministrazione dell'Iri ha deciso di astenersi sulla proposta della Banca commerciale italiana di giungere a un accordo strategico con Paribas basato sul reciproco scambio di partecipazioni (presumibilmente con una quota iniziale del 2%). L'organo deliberante dell'Istituto, al quale il presidente Romano Prodi (favorevole all'accordo) aveva sottoposto la proposta della Comit, ha ritenuto che l'approvazione di una operazione così significativa debba essere preceduta da un esame approfondito da parte dello stesso consiglio di amministrazione della struttura della Bn milanese sul mercato estero. Su dieci consiglieri presenti, quattro hanno espresso voto favorevole, mentre sei si sono astenuti, provocando quindi la soluzione adottata. L'impressione è che comunque l'operazione possa essere varata — sia pure in tempi non stretti —

dopo gli approfondimenti che la Comit fornirà al suo azionista di maggioranza. In precedenza il comitato di presidenza aveva rinviato a una prossima seduta l'esame del piano di investimenti della Rai per il periodo '89-92. L'Istituto milanese si trincerava dietro il più assoluto riserbo, tanto più che sono assenti i vertici impegnati fuori Milano nelle riunioni di consigli di amministrazione di altre società e banche. La decisione dell'Iri è stata accolta con qualche perplessità dagli ambienti finanziari milanesi. Le perplessità sul veto dell'Iri derivano anche dal fatto che lo scambio azionario tra Comit e Paribas — in linea con l'obiettivo degli istituti di credito di procedere ad accordi internazionali in vista dell'apertura dei mercati del '92 — non incideva sul controllo dell'Istituto di via Veneto sul capitale della Banca commerciale, che è del 59,41%.

ROMA — Abbiamo sprecato un'altra ottima occasione per rimettere ordine nei conti dello Stato. E' questo in sintesi il messaggio che ha inviato ieri alle forze politiche e al Paese il Procuratore generale della Corte dei conti, Emidio Di Giambattista, con la «requisitoria» svolta in occasione dell'annuale giudizio di purificazione del rendiconto generale dello Stato. Il 1988 è stato infatti un anno assai favorevole, «tra i più positivi per l'economia nazionale», ha osservato Di Giambattista. Si sono avuti miglioramenti nella occupazione e aumenti della produzione, c'è stato un sostanziale equilibrio nei conti con l'estero e l'inflazione ha registrato incrementi contenuti. Una situazione tanto favorevole avrebbe potuto avere effetti positivi anche sui conti dello Stato che sono invece peggiorati. «E' mancato un grande impegno collettivo», ha detto l'alto magistrato della Corte dei conti. Il consuntivo della finanza pubblica è risultato quindi di segno opposto a quello dell'economia nazionale. Si sono infatti avute entrate per circa 443 mila miliardi di lire,

La voragine pubblica ha superato

la soglia del milione di miliardi.

Per il Fondo monetario in Italia

si evade il 40 per cento dell'Iva

con un aumento del 19 per cento rispetto al 1987, e impegni di spesa per poco più di 545 mila miliardi di lire, il 17,9 per cento in più dell'anno precedente, con un disavanzo di competenza di 102.107 miliardi di lire. A questi vanno aggiunti i 124.198 miliardi di entrate ottenute con l'accensione di prestiti. Il ricorso dello Stato al mercato finanziario ha raggiunto così i 226.305 miliardi, con un peggioramento del 27,2 per cento. Il debito pubblico è passato perciò dai 907.842 miliardi del 1987 a 1.037.000 miliardi che corrispondono al 96,12 per cento del prodotto interno lordo, cioè l'equivalente di quanto produciamo globalmente in un anno. Gli sprechi e le disfunzioni

che caratterizzano il versante della spesa continuano ad essere dovuti alla mancata riforma dei settori nei quali vengono erogate le risorse e in particolare di quello della sanità. La spesa sanitaria ha registrato nel 1988 impegni di spesa per 61.320 miliardi di lire, con un disavanzo di 5.986 miliardi. Il peso che si è assunto lo Stato «appare ancora più evidente — ha fatto rilevare il Procuratore generale — se si considera che l'incidenza media del costo per ogni cittadino è valutabile in 920 mila lire annue». Il cattivo servizio offerto dallo Stato — ha rilevato il magistrato — spinge sempre più i cittadini a contrarre assicurazioni aventi per oggetto le spese per la cura delle malattie al di fuori delle

strutture pubbliche. Per tale tipo di assicurazione nel 1988 la collettività ha speso 582 miliardi con un incremento del 216,5 per cento rispetto al 1983. Le entrate complessive accertate sono dunque aumentate, ma questo incremento non è dovuto all'espansione della base imponibile o al recupero dell'evasione fiscale, quanto piuttosto all'aumento delle aliquote di diverse imposte e tasse. Esiste un divario «elevatissimo», ha osservato Di Giambattista, tra quanto i contribuenti versano di propria iniziativa e l'importo degli accertamenti effettuati. E questa è una prova indiretta dell'esistenza di una vasta area di evasione. La controprova viene da una istituzione sovranazionale di grande affidabilità, il Fondo monetario internazionale, che ha posto il nostro Paese in cima alla graduatoria dei Paesi che sopportano il tasso più elevato di evasione dell'Iva. Secondo un'analisi comparata riguardante 46 Paesi, l'Italia è quello in cui il tasso di evasione dell'Iva ha raggiunto il 40 per cento del gettito potenziale dell'imposta.

EDITORIA

Grande risalto della stampa tedesca all'accordo tra Monti e Springer

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Tutti i giornali tedeschi pubblicano con gran risalto nelle pagine economiche l'accordo annunciato martedì a Berlino tra il gruppo Monti e Axel Springer Verlag, il colosso della stampa della Germania Federale. La «Frankfurter Allgemeine Zeitung», riporta una dichiarazione di Peter Tamm, presidente del consiglio direttivo della società tedesca: «La nuova unione ci mette in condizione di continuare a sviluppare la nostra posizione con nuovi comuni progetti in Italia, in Germania e in altri Paesi».

E' un nuovo passo verso la strategia europea, già iniziata l'anno scorso con l'acquisto della casa editrice spagnola Sarpe, la terza in Spagna tra gli editori di quotidiani. «Springer und Monti arm in arm», Springer e Monti sotto braccio, intitola la «Sueddeut-

Si sottolinea come l'iniziativa

abbia un valore di respiro europeo.

Per il gruppo tedesco è un presidio

contro tentativi di «scalata»

sche Zeitung». La stretta collaborazione tra i due gruppi, commenta il quotidiano di Monaco, è documentata anche dal fatto che la «Springer Verlag» abbia proposto di eleggere Wilhelm Andrea Riffeer nel comitato di amministrazione al posto di Christians, ex dirigente della Deutsche Bank. La «Sueddeutsche Zeitung» sottolinea che l'accordo con il gruppo Monti non è stato motivato da difficoltà dell'«Axel Springer», e che nelle ultime settimane le azioni del gruppo

tedesco sono aumentate «in modo esorbitante». Anche la «Frankfurter Rundschau» riporta dichiarazioni di Peter Tamm, secondo cui «il gruppo Monti è il partner ideale nell'Italia del Nord», e che l'alleanza con la società italiana si adatta in modo perfetto alle strategie aziendali della «Springer Verlag». Con particolare risalto, la notizia viene data con l'ovvio dalla «Welt», il giornale più autorevole della «Springer», con 220 mila copie giornaliere, anche se la popolare «Bild Zei-

tung» ne vende oltre quattro milioni. «La Axel Springer allarga la sua base internazionale», intitola a tutta pagina nella sezione economica il quotidiano il Bonn. Il giornale riporta le parole del professor Servatius, esecutore testamentario di Axel Springer, e presidente del consiglio di amministrazione, secondo cui l'accordo con la società italiana, evita che il gruppo tedesco finisca nelle mani dei gruppi estranei alla famiglia dell'editore amburghese (negli ultimi tempi erano avvenuti tentativi di scalata al colosso della stampa). L'intesa tra le parti, che si sono scambiate rispettivamente il dieci per cento delle azioni, è di votare sempre di comune accordo nelle questioni decisive. L'accordo con il gruppo Monti, continua Servatius, è ideale per l'internazionalizzazione dell'Axel Springer Verlag.

CONTAINER

In Estremo Oriente con le rotte Lloyd

TRIESTE — Partirà il 21 luglio il servizio settimanale a giorno fisso Mediterraneo / Estremo Oriente del consorzio Mafecs-Mediterranean and Far East Container Service (Med Club), che da diciassette anni è uno dei maggiori operatori sul mercato dell'Estremo Oriente ed è composto dal Lloyd Triestino e dalle compagnie giapponesi Mol e Nyk, con associata la Omex di Hong Kong. Il 21 luglio, infatti, la «Rhine Maru» della Mol (1950 contenitori) partirà da Barcellona, completerà le operazioni di carico a Fos, a Genova e a Trieste, per poi navigare verso l'Estremo Oriente. I porti toccati dal nuovo servizio sono quelli tradizionali del Mafecs: Singapore, Hong Kong, Keelung, Busan, Kobe, Tokio. Vista la crescente importanza dei Paesi del Mediterraneo orientale, è stato inoltre inserito tra i porti di toccata il Pireo.

Il potenziamento del servizio, progettato per rispondere ai livelli di efficienza e di resa richiesti dalle crescenti esigenze del mercato, garantendo approdi settimanali in giorni prefissati, è stato reso possibile grazie all'introduzione di due nuove unità, conferite al consorzio da parte del Lloyd Triestino: la «Lloydiana» (che doveva essere ceduta) e la «Nipponica» (precedentemente noleggiata a un altro armatore). Le altre sette navi impiegate nel servizio sono la «Oasis Al-Tair» del Lloyd Triestino, la «Mont Blanc Maru» e la «Rhine Maru» della Mol, la «Oceanus Tokyo», la «Oceanus Osaka» e la «Hakata» della Nyk, la «Ace Concorde» della Omex. Si registra così un notevole incremento della capacità di trasporto del servizio Mafecs, in linea con l'obiettivo di aumentare la quota di mercato sul servizio per l'Estremo Oriente, vitale per la società triestina.

APPROVATO IL BILANCIO 1988

L'innovazione mette le ali alla Zanussi

Cresce il fatturato a 2.083 miliardi (+ 18 per cento) - Tutto l'utile (106,2 miliardi) a riserva

INDUSTRIE Ex Vetrolbel s'inaugura

TRIESTE — S'inaugura questa mattina alle 11 a Trieste, nella zona industriale in via Caboto, l'area ex Vetrolbel, un'area a suo tempo abbandonata che, grazie all'intervento della Friulia Lis, è stata ora completamente ristrutturata per consentire l'insediamento di nuove attività produttive. La superficie dell'area è di 110 mila metri quadrati, di cui 90 mila edificati. Nel nuovo complesso hanno finora trovato posto 12 imprese, e altri lotti sono in preparazione.

PORTI Crisi, «via» al decreto

ROMA — La Commissione lavoro della Camera ha approvato ieri in sede referente il decreto presentato dal governo per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese portuali. Il provvedimento, che dovrà ora essere esaminato dall'aula, prevede tra l'altro la concessione di una indennità pari al trattamento di cassa integrazione ai dipendenti delle imprese che versano in stato di grave crisi e che ne facciano domanda al ministero della Marina mercantile entro venti giorni dalla entrata in vigore del provvedimento.

PORDENONE — Si è chiuso con un utile di 106,2 miliardi di lire (con un aumento rispetto al 1987 dell'8,8%) il bilancio 1988 del gruppo Industrie Zanussi. I risultati dell'esercizio 1988 del gruppo, che appartiene per il 95% alla svedese Electrolux e per il rimanente 5% alla finanziaria regionale Friulia, è stato approvato ieri dall'assemblea degli azionisti presieduta da Gian Mario Rossignolo. Il fatturato è passato a 2.083 miliardi, con un incremento di circa il 18 per cento sull'anno precedente.

Anche quest'anno l'assemblea degli azionisti ha deciso di non procedere a ripartizione di dividendi. L'utile è stato, infatti, destinato a riserva per consentire «la prosecuzione dei massicci investimenti che porteranno — come è detto in un comunicato — entro i prossimi anni

al completamento della fabbrica ad avanzata automazione di Susegana (Treviso), e nel 1992, di quella di Porcia (Pordenone). La ripartizione del fatturato vede in posizione preminente l'elettrodomestico con il 67,3 per cento, seguito dalle apparecchiature per collettività (16,3), dal settore componenti (15,8) e da quello dei servizi (0,6). E' stato reso noto, tra l'altro, che il raggruppamento elettrodomestici ha contribuito ai risultati della holding con 1402 miliardi in termini di fatturato. L'esercizio '88 delle Industrie Zanussi si può concretizzare, come ha detto Rossignolo, in un fatturato in forte crescita, un significativo incremento dell'utile ed elevati investimenti per l'innovazione di processo e di prodotto. Un esercizio indubbiamente positivo per il gruppo

Zanussi. Per le vendite all'estero l'azienda friulana ha registrato un'altissima percentuale: oltre il 70 per cento della produzione, contribuendo, tra l'altro, per circa mille miliardi all'attivo della bilancia commerciale italiana. Riguardo la ripartizione del fatturato tra i vari settori, l'esercizio ha registrato un crescente peso del raggruppamento collettività, grazie anche alle importanti acquisizioni operate, nell'anno in esame, tra cui l'Alpeninox, la Trinox e Plonginox. Una politica proseguita anche nel 1989 con l'acquisizione della società Simac di Parma, un'azienda specializzata nel campo delle grandi apparecchiature di preparazione e di cottura dei cibi. Rossignolo ha poi ricordato che tra gli eventi più significativi dell'88 ci sono: il lancio

del marchio «Distriparts» per la distribuzione dei ricambi originali Zanussi; la commercializzazione in Europa della seconda generazione di lavabiancheria Jetsystem; i record produttivi degli stabilimenti di Susegana, Porcia, Mel. L'assemblea della Zanussi ha infine proceduto a nominare consigliere d'amministrazione Leif Johansson dell'Electrolux. Al 31 dicembre '88 l'indebitamento delle industrie Zanussi di Pordenone si è ulteriormente ridotto, passando da 360 a 300 miliardi (meno 16,6 per cento). E' stato infine ricordato agli azionisti che dall'inizio di quest'anno è stata attivata la società Zanussi Italia, a cui è stata conferita l'attività di commercializzazione sul mercato nazionale dei diversi marchi del gruppo.

«Ipermercato» Genagricola nasce alle porte di Roma

ROMA — Una iniziativa che guarda più che al successo economico, a quello dell'immagine dell'azienda nell'interesse della collettività e del mondo agricolo. Così il presidente delle Assicurazioni Generali, Enrico Randone, ha presentato il nuovo centro commerciale «Greni». L'ultimo nato della Genagricola, la struttura che si occupa di agricoltura e che fa capo alle Assicurazioni Generali. Alla presentazione del centro di Torre in Pietra c'era anche il ministro Calogero Mannino. Le assicurazioni — ha ricordato Randone — sono orientate a investire in sicurezza e diversificazione oltre che nella redditività. Perciò in un tempo ormai lontano nel 1851 — ha continuato Randone — le Generali decisero l'investimento fondiario, solido e stabile per definizione. Oggi, secondo Randone, quella scelta si è dimostrata, dopo sforzi economici non indifferenti, giusta, e attualmente la Genagricola riesce ad amministrare in modo attivo 18 aziende con

oltre 7.000 ettari. L'attuale fase di commercializzazione — secondo Randone — rappresenta un arricchimento dell'attività svolta fino a oggi, perché garantirà il collegamento tra produzione e consumo. Il presidente di Genagricola, Perissinotto, ha aggiunto che i prodotti della Genagricola commercializzati attraverso il marchio «Greni» si collocano anche a livello di prezzo in modo consecutivo sul mercato e rispondono alla crescente domanda del consumatore di avere cibi di qualità, genuini e rassicuranti. Nelle stalle di Genagricola — ha detto Perissinotto — non vengono usati ormoni anche se questa scelta vuol dire costi più elevati. Il taglio del nastro del primo centro Greni è stato dato da Mannino il quale ha detto che l'agricoltura ha bisogno di iniziative come questa. Il settore agricolo infatti — ha proseguito il ministro — deve far passare la sua riorganizzazione attraverso la qualità e la garanzia di genuinità del prodotto.

BILANCIO DELUDENTE

Assitalia nel ramo vita

ROMA — L'Assitalia opererà nel ramo vita avvalendosi della compagnia di assicurazioni «Praevidentia», in cui detiene attualmente una quota del 49 per cento (la maggioranza è dell'Ina). Lo ha annunciato il presidente dell'Assitalia Pier Luigi Cassietti all'assemblea degli azionisti della compagnia, che ha approvato il bilancio '88 chiuso con un utile netto d'esercizio di 33,2 miliardi (53,3 nell'87), che permetterà la distribuzione di un dividendo in variato sull'87 di 160 lire (in pagamento dal 17 luglio). «Nel corso dell'89 — ha precisato Cassietti, spiegando le ragioni del deludente risultato

— abbiamo incrementato la nostra quota nella «Praevidentia» dal 2,22 al 49 per cento mediante la sottoscrizione di un aumento di capitale per un importo complessivo di 12,4 miliardi. L'intenzione — ha aggiunto — è quella di operare nel ramo vita e in preferenza nel settore delle polizze collettive, puntando così a raggiungere una posizione di parità sul mercato delle assicurazioni con le altre compagnie». Fino ad oggi, infatti, l'Assitalia ha operato soltanto nel ramo danni, che nell'88 — ha detto Cassietti — ha risentito della congiuntura negativa del mercato, «dovuta a un incremento delle sinistrosità e a un eccesso

di concorrenza fra le compagnie». L'entrata ufficiale dell'Assitalia nel ramo vita è stata sancita con la nomina dello stesso Cassietti a presidente della «Praevidentia», per la quale è allo studio «un piano di rilancio dell'attività». E' così vicino alla definizione il passaggio al San Paolo di Torino della partecipazione del gruppo Ina nel Credipol. Il presidente dell'Assitalia (che detiene direttamente il 16,64% del Credipol, mentre l'Ina ha l'8,3%) ha affermato che l'operazione dovrebbe essere ultimata entro la fine dell'estate e che il nodo è ormai prossimo allo scioglimento.



BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

SOCIETÀ PER AZIONI, CON SEDE IN ROMA VIA SALARIA 231 - CAP. SOC. L. 114.000.000.000
RISERVE L. 439.867.355.079 - REG. SOCIETÀ TRIBUNALE DI ROMA N. 6632 (FASC. 381/24)

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA LIT. 114 MILIARDI A LIT. 171 MILIARDI

PROGRAMMA

In esecuzione delle deliberazioni assunte dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi in sede straordinaria il 24 aprile 1989 il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi dei poteri conferitigli dall'Assemblea stessa e subordinatamente al deposito del prospetto presso la CONSOB, ha stabilito di dare corso dal 1° luglio 1989 — ottenute le prescritte autorizzazioni relative alle predette deliberazioni assembleari, omologate, iscritte e pubblicate ai sensi di legge — all'aumento del capitale sociale da L. 114.000.000.000 a Lire 171.000.000.000 mediante emissione a pagamento di n. 114.000.000 di nuove azioni da nominali L. 500 ciascuna di cui:

■ n. 57.000.000 di azioni ordinarie, n. 28.500.000 di azioni privilegiate e n. 28.500.000 di azioni di risparmio, da offrire in opzione agli azionisti in ragione di una nuova azione ogni due azioni da nominali L. 500 possedute della stessa categoria, al valore nominale di L. 500 ciascuna, godimento 1/1/1989, oltre ai sovrapprezzi rispettivamente di L. 2.350 per le azioni ordinarie e di L. 500 per le azioni privilegiate.

Per partecipare alla suddetta operazione verranno utilizzate, per le azioni da nominali L. 500, le cedole contraddistinte dal n. 47 relativamente alle azioni ordinarie e/o privilegiate e dal n. 4 per le azioni di risparmio. Per i certificati che hanno esaurito il foglio cedolare e per i certificati provvisori, il diritto di opzione sarà esercitato mediante stampigliatura dei certificati azionari stessi.

Ad ogni vecchia azione ordinaria da nominali L. 100 ancora in circolazione verrà attribuito un quinto da diritto di opzione rappresentato da buoni emessi dalle Filiali della Banca all'atto della presentazione e della stampigliatura dei certificati.

GLI AZIONISTI, PER L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI OPZIONE, DOVRANNO:

- compilare e sottoscrivere la apposita domanda della quale sarà rilasciata copia;
- presentare i certificati azionari per la stampigliatura e lo stacco delle cedole n. 47 relative alle azioni ordinarie e/o privilegiate e n. 4 per le azioni di risparmio, cedole che fungeranno da diritto di opzione, e/o consegnare i buoni rappresentativi diritti;
- versare gli importi di L. 2.850, L. 1.000 e L. 500 rispettivamente per ogni azione ordinaria, privilegiata e di risparmio sottoscritta.

Tutte le azioni di risparmio saranno emesse al portatore salvo diversa separata richiesta da parte del Socio. Le operazioni relative al suddetto programma dovranno essere eseguite, sotto pena di decadenza, nel periodo

DAL 1° LUGLIO 1989 AL 31 LUGLIO 1989

presso qualsiasi Filiale della Banca nonché presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati. Trascorso il termine del 31 luglio 1989 i diritti di opzione non esercitati verranno offerti in Borsa in ossequio al disposto dell'art. 2441, terzo comma, del codice civile. Successivamente a tale offerta, le azioni di nuova emissione, rimaste eventualmente inopiate, saranno integralmente sottoscritte dalla Bonifiche Siete Finanziaria S.p.A.

I nuovi certificati rappresentativi delle azioni sottoscritte dovranno essere ritirati presso la Filiale che ha eseguito l'operazione, contro presentazione della copia della domanda rilasciata in precedenza, ovvero saranno messi a disposizione presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati.

Roma, 8 giugno 1989 IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Dott. Giovanni Auletta Amense

AVVERTENZA

Il prospetto informativo redatto ai sensi della Legge n. 216 del 7/8/1974, relativo all'operazione di aumento di capitale sociale, è stato depositato presso l'Archivio Prospetti della CONSOB in data 23 Giugno 1989 al n. 1336.

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto Informativo non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

La responsabilità della completezza e della veridicità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto Informativo appartiene in via esclusiva alla Banca Nazionale dell'Agricoltura S.p.A. Tale Prospetto Informativo è a disposizione di chiunque ne faccia richiesta presso la Sede della Società, presso qualsiasi Filiale della Banca stessa, presso la Monte Titoli S.p.A., nonché presso i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio di tutte le Borse Valori.

VENDESI IN BLOCCO

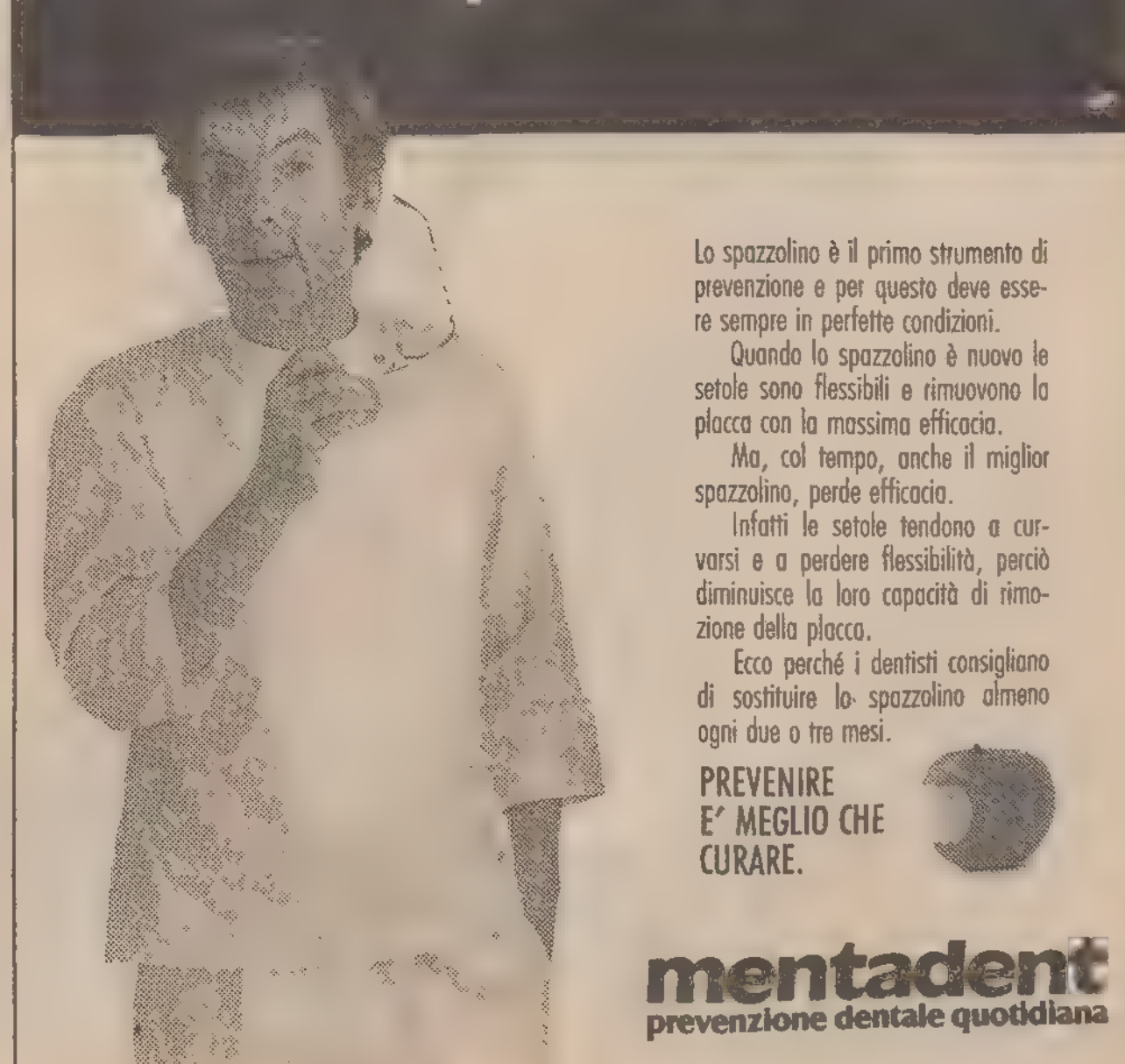
ADIACENZE IPPODROMO

- N. 25 APPARTAMENTI (MQ 1.620)
- N. 9 BOX
- N. 17 POSTI AUTO
- N. 1 MAGAZZINO (MQ 135)

INFORMAZIONI: CIFIM srl

Compagnia Italiana
Finanziaria Immobiliare
00187 Roma - Via Piemonte 32
Tel. (06) 483480 - 485753

Quando si deve cambiare lo spazzolino?



Lo spazzolino è il primo strumento di prevenzione e per questo deve essere sempre in perfette condizioni.

Quando lo spazzolino è nuovo le setole sono flessibili e rimuovono la placca con la massima efficacia.

Ma, col tempo, anche il miglior spazzolino, perde efficacia.

Infatti le setole tendono a curvare e a perdere flessibilità, perciò diminuisce la loro capacità di rimozione della placca.

Ecco perché i dentisti consigliano di sostituire lo spazzolino almeno ogni due o tre mesi.

PREVENIRE
E' MEGLIO CHE
CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

CALCIO / COPPA ITALIA ALLA SAMPDORIA

Una gara cattiva

Incontro rovinato dal comportamento dei giocatori

Sampdoria 4
Napoli 0

Segnano nel primo tempo Vialli e

Cerezo, nel secondo Vierchowod e

Mancini, quest'ultimo espulso poi

come in precedenza anche Renica

MARCATORI: 32' Vialli, 38' Cerezo, 46' Vierchowod, 56' Mancini su rigore.
SAMPDORIA: Pagliuca, Lama, Carboni, Pari, Vierchowod, Pellegrini L., Viori (87' Bonomi), Cerezo, Vialli (83' Salsano), Mancini, Dossena, 12 Bistazzoni, 13 Pellegrini S., 16 Pradella.
NAPOLI: Giuliani, Corradini, Francini, Fusi (79' Bigliardi), Alemo, Renica, Crippa, De Napoli, Careca, Maradona, Carannante (51' Neri), 12 Di Fusco, 14 Filardi, 15 Ferrante.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
NOTE: angoli 8 a 4 per la Sampdoria. Prima dell'incontro è stato premiato con il pallone di platino Gianluca Vialli quale miglior giocatore della stagione '87-88. Giornata calda, terreno in ottime condizioni; spettatori 22 mila circa. Al 27' espulso Renica per doppia ammonizione. All'85' espulso Mancini per proteste. Ammoniti: Vierchowod, Crippa e Alemo.

CREMONA — La Sampdoria ha vinto la Coppa Italia di calcio battendo il Napoli per 4-0 (2-0 nella partita di ritorno della finale. All'andata il Napoli si era imposto per 1-0. E pensare che alla vigilia tutti si lamentavano della data troppo avanzata, del caldo e

delle vacanze troppo vicine, della stanchezza troppo evidente. Eppure questa seconda finale di Coppa Italia tra Sampdoria (detentrici) e Napoli ha vissuto momenti di grande calcio, a un ritmo impensabile in questo fine stagione. Merito del Napoli, che, almeno nella prima mezz'ora, ha impostato con intelligenza tattica la sua gara, recitando il solito copione della trasferta: squadra controllata, bloccata in difesa e a centrocampo e qualche rapida puntata (peraltro mai pericolosa) in avanti. Ma merito soprattutto della Sampdoria che ha confermato la sua Coppa Italia trionfando oltre ogni previsione e sfidando il Napoli con quattro micidiali k.o., equamente divisi due per tempo.

La formazione blucerchiata ha gettato sul campo di Cremona tutte le sue ultime forze, tutte le sue ancora intatte voglie di successo. Lo ha fatto nel modo migliore, dando vita ad azioni spettacolari, tutte di prima, coronate da quattro splendidi gol: Vialli (32') di testa su un bel traversone di Victor dal vertice destro dell'area, Cerezo (38') ancora di testa, in mischia, su cross di Carcioni, Vierchowod (46') al termine di una splendida azione in coppia con Mancini, e lo stesso Mancini (56') che trasforma un rigore per fallo da lui subito da parte di Renica. La partita, che avrebbe potuto rappresentare una specie di marcia trionfale della Samp, si è però guastata nel finale, con ripetuti scontri tra

i giocatori in campo (a cominciare, già dal fischio d'inizio, era stata la squadra blucerchiata, forse troppo caricata), incidenti sulla gradinata Nord destinati ai tifosi napoletani, due espulsioni (Renica per doppia ammonizione e Mancini per proteste) e parecchie ammonizioni.

Lo Bello ha avuto dieci minuti di fuoco, impegnato come è stato più a sedare risse che a dirigere il gioco. Evidentemente le due squadre hanno scaricato proprio negli ultimi minuti, tutta la loro rabbia alimentata parecchio dalle polemiche dell'andata. Alla fine, fortunatamente, è tornato il buon senso e tra grandi applausi, anche napoletani, gli uomini di Boskov hanno potuto alzare al cielo la loro terza Coppa Italia, la seconda consecutiva. La festa sampdoriana era già cominciata un quarto d'ora prima dell'inizio, quando un po' di passato (Alviero Chiorri) e un po' di futuro (Attilio Lombardo) si erano presentati ai tifosi genovesi lanciando fiori, mentre al centro del campo tutta la Cremonese raccoglieva battimani per la ritrovata serie A.

CALCIO BENEFICO

«Ex» di lusso al Grezar

L'incubo del maltempo su Club Italia Superstar-Triestina Vip

Vip Triestina 0
Club Italia 0

VIP TRIESTINA: Bartolini (Pecchia), Previti, Pedrazzini, Leanduzzi (Vallati), Zanetti, Mascheroni, Ruffini, Mitri, Panozzo (Zandegù), Quadrelli (Vallati), Ascagni.
CLUB ITALIA SUPERSTAR: Copparoni, Rocco, Carmine, Gentile, Caporale (Sacchetti), Mozzini, Bedini, Claudio Sala, Giorgio Morini, Savoldi, Causio, D'Amico.
ARBITRO: Maestroni, di Trieste.

Servizio di Roberto Covaz

TRIESTE — Nel ricordo di Paron Nereo Rocco il Grezar ha ospitato ieri sera volti noti del calcio italiano, per un'amichevole di lusso il cui incasso è stato devoluto all'Andos e all'Associazione amici del cuore.

Da una parte il ghot del calcio nazionale degli anni '70. Campioni del mondo come Causio al fianco di campioni di simpatia come l'insostituibile Romeo Benetti, il triste «poeta» Claudio Sala per finire alla copia appesantita del miglior D'Amico tutti sotto l'ala protettrice di Valcareggi. Dall'altra parte undici ex alabardati guidati dalla

panchina da Vasco Tagliavini, un allenatore che con la Triestina ha vissuto i momenti più felici della sua carriera. In campo, tanto per far qualche nome, il vecchio Mascheroni, l'ormai brizzolato «Titti» Ascagni (accolto in campo con un lunghissimo applauso), l'elastico toscano naccio Bartolini fino al mulo Mitri. Purtroppo un violento nubi-

fragio ha guastato in parte la festa. L'arbitro ha decretato una buona mezz'ora di sospensione. Nel frattempo, con tutta la gente raccolta in tribuna (per volere del capo della Squadra mobile Padulano), ci ha pensato la fanfara dei bersaglieri «Enrico Toti» di Trieste a intonare le classiche melodie triestine, e al coro di «viva la e po bon» gli animi si sono riscaldati.

Cessata in parte la veemenza dell'acquazzone, le squadre sono tornate in campo. Si sono visti scampoli di bel gioco perché la classe non è acqua (è proprio il caso di dirlo). Ha attaccato di più la Triestina, in vantaggio anagrafico rispetto agli avversari tra i quali il barone Causio è eccelso per classe accanto al fanatismo D'Amico. Copparoni non ha avuto il tempo

di raffreddarsi, impegnato con bordate dalla distanza di Vallati (che è ancora in attività con la Gradese), di Ascagni e con bel colpo di testa di Mitri.

I tempi regolamentari si sono chiusi sullo 0-0 ma il trofeo «Nereo Rocco» doveva pur essere assegnato. Sono stati chiamati negli spogliatoi Tito e Bruno, figlio del Paron, un abbraccio con «zio» Uccio Valcareggi e poi la mo- netina per assegnare il titolo. La sorte ha sorriso agli ex alabardati. Capitano Mascheroni ha esultato come per una vittoria vera. Un buon auspicio per la Triestina di Lombardo.

Il ricordo di Nereo Rocco è stato dunque onorato. La festa c'è stata anche se un po' bagnata, ma era proprio lui, il Paron, a dire che nel calcio bisogna soffrire.

Grandi applausi dicevamo per Ascagni, ma anche per il portiere Bartolini. Tra gli avversari ancora una volta Romeo Benetti ha dimostrato di essere come il buon vino: più invecchia e meglio diventa. La festa è continuata negli spogliatoi dove sono comparsi come per incanto tanti altri amici del calcio triestino.



Le squadre del Club Italia Superstar e della Triestina Vip prima dell'inizio della partita amichevole a scopo benefico (italfoto).

CALCIO / TORINO

Cravero e Muller i «gioielli» col neogranata Fascetti

TORINO — Il Torino del futuro sarà costruito su Muller e Cravero. Lo ha detto ieri mattina il presidente granata Gian Mauro Borsano presentando il nuovo allenatore Eugenio Fascetti: «I due giocatori sono stati tolti dal mercato e non mi interessa cosa possano pensare loro; l'attaccamento di Cravero risulterà anche in B, Muller dovrà capire le nostre scelte: se non le capirà, lo dovrà fare per forza».

Eugenio Fascetti è consapevole delle difficoltà che incontrerà con il brasiliano (che vuole invece cambiare squadra): «Cercherò di spaccarmi prima io la testa — ha detto scherzando — se però il brasiliano non mi capirà vedrò di spaccarla anche a lui».

Il nuovo tecnico granata ha già fatto intravedere come giocherà la sua squadra la prossima stagione: «Dovrà cambiare pelle ogni volta — ha proseguito — altrimenti appena ti scoprono sei finito. Il campionato di B non sarà una passeggiata: tutti devono capire che ogni volta sarà una grande battaglia in cui soltanto con l'esperienza si potrà vincere. Per questo motivo è importante avere giocatori carismatici come Cravero e Muller. «Sarà un Torino d'attacco —

ha aggiunto Fascetti —, a Muller bisognerà affiancare una punta italiana: in difesa, se sarà necessario, giocheremo anche a zona. L'obiettivo è tornare subito in serie A, non possiamo fallire».

Il nuovo allenatore del Torino (sposato e padre di tre figli) è nato a Viareggio e ha 50 anni: toscano come lui (originario di Piombino) è anche il nuovo viceallenatore Lido Vieri, ex portiere granata degli anni '60.

«Con lui cercherò di risolvere»

UDINESE
Arriva
Mazzia

UDINE — Finalmente, oggi dovrebbe essere presentato il nuovo tecnico dell'Udinese per la stagione 1989/90, Bruno Mazzia. La notizia non è stata confermata ufficialmente in sede, ma tutto lascia presagire che in mattinata l'ex cremonese sia in città. Nel contempo potrebbero essere ufficializzati anche i primi passi sul mercato (soprattutto straniero) nell'opera di rafforzamento della squadra.

re il problema portiere — ha spiegato Fascetti — Marchegiani è partito militare, Lorieri potrebbe rimanere e non è escluso anche un eventuale ritorno di Terraneo». Nonostante la retrocessione la società granata è molto attiva sul mercato: «Il laziale Acerbis e il breciano Savino sono giocatori che mi piacciono molto — ha commentato il tecnico — abbiamo richiesto anche un altro laziale, Pin, ma non credo che la società lo lasci andare».

Tra i tanti nomi che circolano si parla anche del centravanti Rizzolo: «Sarebbe l'uomo ideale da affiancare a Muller, un giocatore di prestanza fisica da area di rigore». Sono inoltre previsti i rientri di Lentini da Ancona e Venturin da Cosenza.

Tra le partenze invece sicure quelle di Edu (destinazione ancora da definire) e Fuser al Milan: Comi è stato richiesto da Verona, Atalanta e Roma, lo jugoslavo Skoro rimarrà.

Il Torino si radunerà in sede il prossimo 21 luglio: dal giorno dopo al 6 agosto sarà in ritiro a Borno, in Valcamonica; Fascetti lascerà libera la squadra due giorni e poi, dall'8 al 19 agosto riunirà il Torino a Saint Christophe (in Val d'Aosta).

CALCIO
Gran festa
all'Inter:
è arrivato
Klinsmann



MILANO — Con la presentazione ufficiale del giocatore, che ha dovuto fendersi la solita folla di tifosi festanti, si è concluso il lungo fidanzamento fra l'Inter e Jürgen Klinsmann, centravanti dello Stoccarda e della nazionale tedesca che il prossimo anno vestirà la maglia nerazzurra con il numero «9». La storia a lieto fine fra la società milanese e il giocatore è stata riassunta dal direttore generale Paolo Giuliani, come al solito protagonista degli acquisti «top».

Klinsmann era già stato contattato nella primavera dello scorso anno, ma solo in previsione futura. L'inter infatti allora puntava a Madjer e Klinsmann aveva espresso l'intenzione di rimanere ancora un anno allo Stoccarda. Già allora erano state comunque messe le basi per il trasferimento a fine stagione '88-89, tanto che il giocatore, nel rinnovare il contratto con lo Stoccarda per un anno, aveva posto la clausola del prezzo di trasferimento fissato in quattro milioni di marchi, circa tre miliardi di lire.

«Questa — ha sottolineato Giuliani — è infatti la cifra che l'Inter ha pagato.

CALCIO / VIOLENZA

Tifosi inferociti a Reggio Calabria

Assedio alla sede della società - Incendiata l'auto del presidente, che si è dimesso

REGGIO CALABRIA — Dalla violenza negli stadi a quella contro le sedi delle società sportive e le dirigenze delle squadre. Il clima di terrore che sembra essersi creato intorno al gioco del calcio ha compiuto un altro pericoloso passo avanti.

Pino Benedetto, presidente della squadra di calcio Reggina, si è dimesso. Lo ha comunicato lo stesso nel corso di una drammatica conferenza stampa in cui ha rifiutato il punto sul clima di violenza che ha determinato il suo gesto. Alla conferenza erano presenti gli altri consiglieri d'amministrazione della squadra e alcune loro mogli che sono apparse spaventatissime per quanto accaduto, probabilmente presenti per controllare che il loro marito non tornasse indietro sulle dimissioni annunciate.

La sera precedente un mi-

gliato di persone aveva assediato Benedetto per oltre quattro ore nella sede della società sportiva impedendogli di uscire fin quando ingenti forze di polizia non lo avevano accompagnato sotto scorta armata fin sotto casa. Un'ora dopo l'automobile del dottor Benedetto è andata in fumo, letteralmente distrutta da un gesto di terrorismo dimostrativo. Al fondo della contestazione di una parte dei tifosi il mancato rinnovo del contratto all'allenatore Nevio Scala che, secondo una parte della tifoseria, sarebbe stato determinato da un vecchio e latente conflitto tra il mister e il presidente della compagine amaranto.

«Quando sono andato via dalla sede — ha raccontato Benedetto — sono stato assalito con fischi, spunti, mazzette e pietre. Un'ora dopo è stata incendiata la mia auto-

mobile. La folla — ha aggiunto — era in balia di un'orgia di violenza. Sono stato oggetto di un fenomeno che ritengo pericolosissimo per il calcio, almeno quanto quello che è stato in questi giorni denunciato dagli osservatori di cose sportive e del costume».

La versione ufficiale è che l'accordo tra allenatore e società non sia stato raggiunto perché il mister avrebbe chiesto un contratto biennale, mentre la società gliene avrebbe offerto soltanto uno annuale, non volendosi legare le mani per troppo tempo.

Ma dietro le versioni ufficiali si parla anche di forti disaccordi di natura economica. La Reggina avrebbe offerto 600 milioni, un appartamento in proprietà e il pagamento di trenta viaggi in aereo.

Un'offerta che il mister avrebbe considerato insuffi-

ciente. La Reggina in due anni, allenata da Scala e con Benedetto presidente, ha fatto un grande balzo dalla serie C fino a giocare, domenica scorsa, contro la Cremonese a Pescara, lo spareggio per la promozione in serie A. La promozione, sarebbe stata la prima volta nella propria storia, è stata mancata solo per un soffio. Ai rigori, dopo i tempi supplementari finiti in pareggio come la partita, due giocatori hanno mancato la rete.

«Ho fallito nel mio obiettivo — ha amaramente spiegato Benedetto — che era quello di creare un momento di aggregazione civica attorno alla squadra in questa città devastata da altri fenomeni. Ma pare proprio che non sia possibile lavorare con serenità e professionalità. Per questo vado via».

[d. m.]

SPONSOR
Florentina:
La Nazione

FIRENZE — Il quotidiano «La Nazione» è il nuovo sponsor della Fiorentina. L'accordo tra la società di calcio e la «Poli-grafici Spa», proprietaria del giornale, è stato raggiunto ieri. L'intesa è stata firmata dal cavalier Attilio Monti e dal conte Flavio Pontello. Si tratterebbe di un contratto valido per due anni con la possibilità di allungamento per il terzo. La cifra sarebbe di circa un miliardo di lire all'anno. Il cavalier Attilio Monti, era a Firenze per la cerimonia dei 150 anni di vita del quotidiano.

TENNIS / WIMBLEDON

Grosso rischio per Ivan Lendl

Il numero 1 è stato duramente impegnato dal semiconosciuto svedese Bathman

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

WIMBLEDON — Due anni fa, in una giornata ancor più piovosa di quella di ieri, gli inglesi e parte del mondo del tennis (Italia esclusa) scoprirono a Wimbledon che esisteva un buon tennista di nome Cané. Furono quasi costretti a scoprirlo perché Lendl-Cané fu l'unico match della giornata e perché, sorprendentemente per tutti, incluso lo stesso Cané che fino a quel giorno aveva sempre snobbato l'erba credendo di non saperlo giocare (uno dei suoi rari errori di troppa modestia), il bolognese disputò un match stupendo, forse il migliore della sua carriera, e arrivò addirittura a due paia dalla vittoria.

In vantaggio per 5 a 3 al quarto set, e per due sets a uno, purtroppo Cané perse proprio allora il game di bat-

tuta, per la prima volta. Lendl si tirò fuori dalle sabbie mobili del «centre court» e finì trionfante, ma Cané si meritò tanti titoli, tanti complimenti e quel po' di buona considerazione che ancora si porta dietro.

Ma Cané, in fondo già aveva vinto un torneo del Grand Prix a Bordeaux nell'88, era stato finalista in un altro, Bologna, e semifinalista a Baa-stad: insomma, se non era tanto conosciuto dai nostri colleghi stranieri la colpa era anche un po' loro. Ieri invece il «centre court», ha improvvisamente rivelato a tutti l'esistenza di uno sconosciuto svedese dai capelli neri, Ronnie Bathman, dall'aspetto certo più mediterraneo che vichingo e per di più non un enfant prodige, non l'ennesimo nipolino di Bjorn Borg, ma un uomo di 30 anni.

Ancora una volta, come per

Cané, è toccato a Ivan Lendl l'ingrato compito di presentarlo al mondo: nessuno lo aveva mai visto giocare altro che in qualche doppio. E nessuno se ne sarebbe certo preoccupato se questo Bathman, n. 311 del mondo non avesse impensierito il n. 1 — trentadue anni — che si era appeso addosso al primo set al tie-break: se Lendl appariva certo un po' stordito, in compenso a questo Bathman riuscivano mirabili, soprattutto col rovescio a due mani, sia in fase di risposta che nei passanti.

E allora tutti a cercare informazioni su di lui, fino a scovargli una laurea in economia, studi universitari anche in Arkansas, ma pochissimi risultati di una carriera professionistica cominciata già sei anni fa. Talmente pochi che quest'anno il nostro Bathman non era riuscito a superare mai le qualificazio-

ni, non era mai riuscito a giocare un torneo di singolare. Soltanto a malapena aveva potuto disputare, per via della sua classifica, tre doppi, a Nizza, Montecarlo e Parigi, e proprio al Roland Garros — in un doppio snobbato dai «forti» — era riuscito ad arrivare in semifinale, al fianco del peruviano Di Laura. Contro Lendl l'inglese Bathman ha finito, naturalmente per perdere, 7-6, 6-3, 6-2, 6-2, ma per un'ora e venti minuti ha fatto match pari e, ieri, tennisticamente parlando, sul centre court di Wimbledon ha passato il più bel giorno della sua vita.

Gli altri incontri hanno fatto registrare una sorpresa, non clamorosa ma comunque relativa all'eliminazione di un'altra testa di serie del singolare maschile. Dopo lo svizzero Jakob Hlasek (numero 6) e il sovietico Andrei Chesnokov (n. 14), è uscito

dal torneo anche l'americano Brad Gilbert (numero 11) battuto in cinque set dall'australiano John Fitzgerald.

Questo incontro era stato sospeso ieri sera su una situazione di due set per parte. Da notare che Fitzgerald aveva vinto i primi due set, Gilbert il terzo e il quarto e sarebbe stato certamente favorito se il quinto si fosse disputato ieri. Invece la sospensione per l'oscurità ha rimandato oggi in campo un Fitzgerald che aveva recuperato le energie per mettere a profitto la sua migliore attitudine all'erba.

Ieri non c'erano in campo, in singolare, tennisti italiani.

Omar Camporese, unico azzurro ancora in gara nella maschile, gioca oggi contro l'australiano Jason Stoltenberg, che qui a Wimbledon è stato battuto da Diego Nargiso due anni fa.

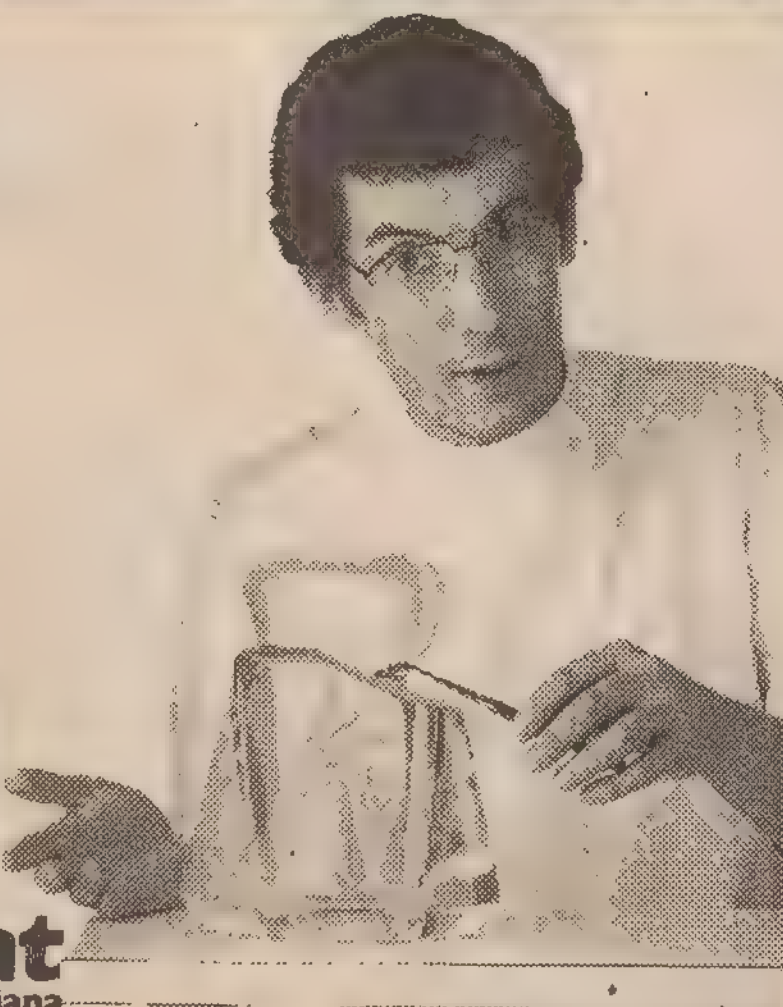
Perché il freddo dà fastidio ai denti?

I denti sono sensibili al freddo e al caldo quando le gengive, aggredite dalla placca, si ritirano lasciando scoperto il colletto del dente: «la dentina», dove le terminazioni nervose sono più sensibili. Ecco perché caldo e freddo provocano quelle tipiche sensazioni di fastidio. In questo caso è importante usare tutti i giorni un dentifricio per denti sensibili.

Neo Mentadent DS offre un valido aiuto perché oltre a combattere la placca, protegge i denti dalla sensibilità.

PREVENIRE
E' MEGLIO CHE
CURARE.

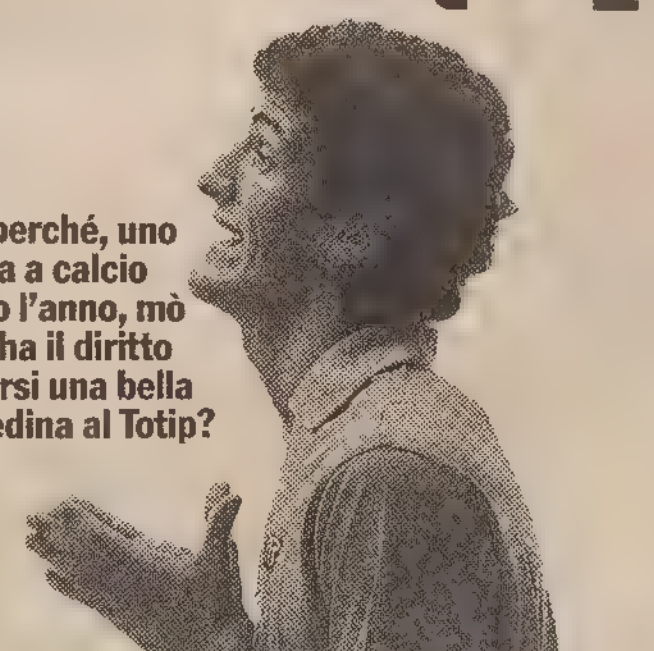
mentadent
prevenzione dentale quotidiana



Il campionato è finito, la Coppa Uefa ve la siete portata a casa. Caro Ferrara, ma che vuoi di più dalla vita?

Ma perché, uno gioca a calcio tutto l'anno, ma non ha il diritto di farsi una bella schedina al Totip?

totip



Triestina e Ancona: contesa su Pellegrini

TRIESTE — Il nuovo d. s. alabardato Nicola Salerno, insediatosi lunedì in via Roma, si è messo immediatamente al lavoro per risolvere nei tempi più brevi il problema acquisti e vendite della Triestina. A chi chiede notizie in società, la risposta è «per momento niente di ufficiale». Salerno è in giro per l'Italia e nessuno sa, o può dire, cosa stia facendo. Ed allora bisogna arrangiarsi con le indiscrezioni, con le voci. Si scopre così che la Triestina sta cercando di concludere su Pellegrini, numero 11 della Spal. Contatti in tal senso erano già stati avviati ancora ai tempi della Coppa Italia ma ora sarebbe intervenuta a turbare la trattativa una richiesta da parte dell'Ancona. La Spal ha deciso di lasciare al giocatore la scelta e il telefono di Pellegrini continua a suonare. Interesse del mercato, per contro, su Simonetta. Lo vorrebbe la Lucchese che cerca di inserirsi nella comproprietà Triestina-Piacenza offrendo in cambio un giovane terzino, ma non ci risulta che fra le richieste di Lombardo ci sia ancora un marcatore, a meno che non si pensi a una partenza di Polonia o a una sistemazione di Costantini da libero.

BASKET / SMENTITA UFFICIALE

Jabbar non verrà in Italia

Ribadito l'addio definitivo all'agonismo - Impegni pubblicitari

BASKET
Vlado Divac
ai Lakers

NEW YORK — Il «pivot» jugoslavo Vlado Divac giocherà nella prossima stagione nelle file dei Los Angeles Lakers battuti da Detroit. Divac, che ha 21 anni ed è alto 2,11 metri, sostituirà quasi certamente il leggendario Abdul Jabbar che ha giocato la sua ultima partita con i Lakers il 13 giugno scorso e che sembra non avere alcuna intenzione di trasferirsi in Italia.

«Divac è un eccezionale tiratore dalla media distanza, un efficace rimbalzista che sa sfruttare al meglio il contropiede grazie alla sua velocità», ha commentato Marty Blake, responsabile del settore giocatori della «Nba».

Divac ha fatto parte della nazionale jugoslava che ha conquistato l'oro ai recenti campionati europei e la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Seul.

LOS ANGELES — Le possibilità che Kareem Abdul Jabbar, il più grande realizzatore nella storia della pallacanestro americana, possa giocare nella prossima stagione in Italia sono definitivamente sfumate. A smentire le voci di un suo trasferimento nelle file dell'ex Banco di Roma, oggi «Messaggero», è stato il legale del non più giovane fuoriclasse della «Nba».

Jabbar, che si è virtualmente congedato dal suo pubblico congedato il 13 giugno scorso con i Los Angeles Lakers la finalissima del campionato di lega vinta dai meno accreditati Pistons di Detroit, non ha nel suo futuro «ritorni» agonistici. Ad assorbito saranno, infatti, soprattutto impegni di carattere pubblicitario per una azienda di abbigliamento sportivo e altri incarichi promozionali legati al mondo della pallacanestro.

A far giustizia delle indiscrezioni rimbalzate in questi giorni dall'Italia è stato l'avvocato Leonard Armato, che cura gli interessi di Abdul Jabbar. Il legale ha smentito eventuali incontri con emissari di squadre italiane interessate ad assicurarsi, per il campionato 1989-90, l'apporto di un giocatore che sebbene non più giovane (Jabbar ha 42 anni) potrebbe consentire a qualsiasi squadra di fare un notevole salto di qualità.

Avvicinato a Los Angeles, Armato ha detto quanto segue: «non ho in programma alcun incontro e certamente Kareem non si è dimostrato in alcun modo interessato a giocare un'intera stagione in Italia. Quest'anno dovrà, infatti, viaggiare in lungo e in largo nel mondo come una sorta di ambasciatore del basket, per consentire alla gente di conoscere, e appur l'agevolamento, il più grande giocatore nella storia della pallacanestro».

Il più grande realizzatore della pallacanestro americana avrebbe dunque deciso di dare realmente l'addio allo sport che lo ha reso famoso in tutto il mondo. Del resto, che queste fossero le sue intenzioni Jabbar lo aveva chiaramente fatto capire nella quarta e ultima partita disputata nelle file dei Los Angeles Lakers e valida per il «play-off» del campionato nazionale americano. Sul campo del «Forum» di Inglewood che laureò campioni della «Nba» i «Bad Boys», Kareem Abdul Jabbar giocò soltanto pochi minuti.

Ma quando uscì dal campo il pubblico, in piedi, gli tributò una ovazione. Ad abbracciare commosso questa autentica leggenda vivente del grande basket non furono soltanto i compagni di squadra ma anche gli avversari.

BASKET / STEFANEL

Trieste mette un tigre nel motore

Regia americana, Procaccini è della Sharp

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — Mauro Procaccini è dunque il nuovo playmaker titolare della Sharp Montecatini. Giocherà la prossima stagione in serie A1. La sua vendita, che abbiamo anticipata ieri, rivoluziona il modulo di gioco della Stefanel. La società triestina «mette un tigre nel motore». Comincerà il precampionato con Larry Middleton in cabina di regia, ma non gli fa ancora firmare il contratto. Si tiene aperto uno spiraglio nella remota eventualità di agganciare un fuoriclasse d'oltreoceano. Comunque sia, con un folletto americano, sarà una Stefanel a trazione posteriore, una squadra in versione «turbo», come probabilmente non si vedeva da questi parti dai tempi di Rich Laurel.

Sono quattro anni che la regia triestina non convince. Gli ultimi momenti felici sono legati alle accelerazioni e alle esaltazioni di Fischetto nell'ultima stagione dell'era De Sisti. Poi tra delusioni, infortuni e incomprensioni, Francesco divenne l'ombra di se stesso, e gli inserimenti di Toni Francescato e Walter Bobichio non risultarono che dei timidi palliativi. Marco Lokar, nella stagione '87-'88 era troppo acerbo e solista per prendere la leadership. Nel campionato scorso si è trovato davanti Procaccini che, assieme a Maguolo, avrebbe dovuto formare la coppia di giocatori esperti della Stefanel dei prossimi anni, tanto da ricevere anche la fascia di capitano. E' stato invece una meteora. Partito bene, si è impantanato nel corso del torneo, perdendo il bastone del comando e talvolta anche le staffe.

L'offerta della Sharp ha tolto le castagne dal fuoco alla Stefanel che doveva sfoltire il reparto guardie. Una parte di Procaccini è il «saldo» per l'arrivo avve-

nuto l'anno scorso dalla stessa società di Maguolo. Trieste ha ora ottenuto anche un assegno più l'opzione su qualche giocatore italiano di Montecatini. Ma non è detto che le cessioni triestine alla formazione toscana siano concluse. Puntare su una guardia americana, anziché su due lunghi, ha ancora il sapore di una piccola rivoluzione in Italia, ma Scavolini, Knorr e Benetton soprattutto hanno dimostrato che può dare ottimi frutti. Il reparto dei piccoli, soprattutto grazie alle «bombe», avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello del neorancio nelle ultime stagioni, ma si è sciolto nei finali di stagione. L'anno scorso ai play-off con il Teorema è sprofondato prima del resto della formazione, quest'anno, con la più modesta Ranger, le sue deficienze sono state coperte da un Cantarello-montre e dalla generosità di Maguolo e di Zarotti.

ATLETICA / LOSANNA

Solo tre «stagionali» Un avvio in sordina



Dawn Sowell, la nuova stella della velocità Usa, ha impressionato per la facilità con la quale ha vinto i cento metri.

LOSANNA — Tre migliori prestazioni mondiali, ma anche un pizzico di delusione nel meeting Gran Prix Jaaf Mobil di Losanna, primo grande appuntamento della stagione. Esaltato in sede di presentazione per la presenza di 14 campioni olimpici e dieci primati mondiali. Ma tante presenze illustri non possono garantire spettacoli sublimi specie all'inizio reale della stagione all'aperto e in concomitanza con la pioggia che ha disturbato parecchie prove.

La gara più elettrizzante è stata quella degli ostacoli alti, in apertura in serata. C'era un conto da regolare: lo statunitense Roger Kingdom era reduce da due sconfitte: una in America su-

bita dall'anziano Greg Foster, l'altra, più bruciante, subita sabato scorso a Birmingham dal suo rivale più accreditato, il britannico Colin Jackson che era anche sceso sotto i tredici secondi.

Jackson ha avuto una partenza fulminante, poi al quarto ostacolo Kingdom, molto concentrato, ha risalito la china rimontando lo svantaggio e concludendo con la migliore prestazione mondiale stagionale, 13,13.

Le altre due migliori prestazioni mondiali stagionali sono state ottenute dal keniano Peter Koech con 8,15,78 nei 3000 siepi e della cubana Ana Quirot con 1,57,95 negli 800.

BASEBALL / WEEK END IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

La Baia degli Uscocchi va in finale per la promozione in serie C 1

TRIESTE — C'è stata festa grande negli ambienti della formazione della Baia degli Uscocchi dopo l'ultima giornata del campionato di serie C2 di softball. Le giuliane, dopo aver battuto con il risultato di 13-5 le Panthers di Cervignano del Friuli, hanno guadagnato l'accesso alla finale per la promozione in serie C1, finale che si svolgerà presumibilmente in settembre. In quell'occasione la Baia degli Uscocchi incontrerà una formazione della Liguria.

La «regular season» del campionato di C2 avrà però una coda domenica con la disputa di alcuni recuperi.

Dando ancora un'occhiata all'ultima giornata, c'è da registrare anche il successo delle Yellow Panthers sul Friuli '81 di Bagnaria Arsa con il punteggio di 13-5.

La classifica finale vede quindi in testa la Polisportiva San Marco «Baia degli Uscocchi»



con 10 partite vinte e una sconfitta, seguita dalle Panthers con 7 vittorie e 4 sconfitte, Yellow Panthers con 4 vittorie e 7 partite perse e quindi il «flanello» Friuli '81 con una sola vittoria e ben 10 k.o.

Il ultimo fine settimana, prima dell'avvio dei gironi di ritorno dei campionati maggiori, non ha offerto altre grosse novità. Non c'è stato riposo per le formazioni del torneo di serie A

di softball. Il girone di ritorno si è avviato in maniera abbastanza fortunata per la Coris-Azzanese. Le friulane, ottime nelle ultime battute dell'interlegna, impegnate contro la New Food di Bussolengo, sono state battute nella prima gara con il risultato di 6-0, mentre si sono poi riscattate vincendo la seconda gara con il riscatto punteggio di 2-1.

Ora, la classifica del girone 1

vede in testa la Robuschi Parma a quota 708, Bollate 625, Bussolengo 500, Coris Azzanese 458, Clivio Augustus Rimini 250 ed Eurocel Saronno 125. Il baseball, in serie B, ha poi riservato l'appuntamento con la gara di recupero tra i Vivo Friuli Rangers di Redipuglia e gli Old Rags di Lodi. E' andata davvero male per i redipugliesi, fermati alla settima ripresa per manifesta inferiorità con il punteggio di 11-1. Irriconoscibili, gli uomini di Dario Bazzarini hanno dato via libera alle mazze dei lombardi, che però non hanno certamente brillato. Nonostante la sconfitta, per i Vivo Friuli la salvezza potrà essere raggiunta abbastanza agevolmente.

Per il torneo di serie C2 c'è poi da segnalare la sconfitta dei Black Panthers di Ronchi dei Legionari in casa del San Lorenzo con il punteggio di 14-13.

[Luca Perrino]

CICLISMO

Domani a Udine in «notturna» anche le donne, Canins in testa

UDINE — Domani si svolgerà a Udine la tradizionale manifestazione ciclistica in notturna denominata Gran Premio Banca Popolare Udinese, organizzata dal Gruppo ciclistico Dopelavoro ferroviario. Novità quest'anno è la partecipazione delle donne. E' prevista la presenza della campionessa trentina Maria Canins che guiderà un gruppo di atleti della nazionale azzurra, tra le quali Galli, Fanton, Furlan, Mosole e la friulana Nadia Cristofoli che veste i colori dell'As Merate.

A contrastare queste atlete presenti la cividalese Turcotto, che proprio domenica ha vinto la corsa internazionale di San Pietro al Natissone.

Il ritrovo è fissato presso il Quartiere delle Magnolie alle 19; la via della prima corsa sarà data alle 20.30.

FLASH

Hockey prato internazionale

TRIESTE — Una selezione di giocatori del Friuli-Venezia Giulia incontrerà in gara amichevole, ma volta a porre a confronto due scuole hockeyistiche, la forte formazione del Concordia di Zagabria. A dire del valore degli ospiti basta ricordare che per tre anni consecutivi hanno vinto il titolo di campione jugoslavo. L'incontro si svolgerà sul campo di baseball di Prosecco domani con inizio alle 17.30; il retour match è in programma sabato alle 9.30. Ingresso gratuito.

Vela, Giraglia dal 6 luglio

SANREMO — La sera del prossimo 6 luglio partirà da Sanremo la 38.a edizione della regata velica della Giraglia. Tra i partecipanti, sicure le presenze di Raul Gardini, col «Moro di Venezia III», vincitore lo scorso anno del campionato mondiale dei «maxi-yacht», e di Giorgio Falck a bordo di «Gatorade», protagonista di un brillante avvio di stagione.

Settimana delle Bocche

PORTO CERVO — «Carmen di Bellavista», il classe A di Moretti progettato da Bruce Farr e al suo esordio nelle acque della Costa Smeralda, ha vinto la «Moby Cup», trofeo messo in palio dalla «Navarma Lines» per il vincitore in tempo reale della seconda prova della «Settimana delle Bocche-Navarma Lines Trophy» in corso di svolgimento a Porto Cervo.

Doping nella Rdt

ZURIGO — La Federazione internazionale di sci ha deciso di far luce sulle accuse di doping mosse all'ex campione del mondo di salto dal trampolino, il tedesco dell'Est Hans-George Aschenbach. A mettere l'atleta sotto accusa è stato il quotidiano «Bild am Sonntag».

Rugby, Herrero alla Scavolini

L'AQUILA — Il tecnico francese Daniel Herrero, che sarà il nuovo allenatore della Scavolini per la prossima stagione, giungerà all'Aquila venerdì 7 luglio per la firma del contratto. La cifra dell'ingaggio si aggira intorno ai 500 milioni di lire in tre anni, ma il contratto dovrà essere rinnovato di anno in anno e precede un compenso, per ogni stagione, di circa 150 milioni.

CALCIO / CAMPIONATO CARNICO

Domina l'incertezza

Numerose sorprese anche nell'ottava giornata

TOLMEZZO — In ogni giornata del campionato carnicio di calcio si giocano venti-quattro partite. Nell'ottava giornata, in nove di queste si affrontavano squadre di alta classifica, in lotta per il titolo o promozione. Per altre otto gare, invece, si è trattato di scontri diretti fra squadre coinvolte nelle zone basse dei rispettivi gironi.

Girone molto interessante dunque, proprio perché non è servita a chiarire alcun-ché.

In Prima categoria le partite più interessanti si giocavano in Friuli, ovvero a Bortolano e a Trasaghis, ospiti il Mercato di Tarvisio e l'Ovaresse nell'ordine. Se il pareggio di Bortolano non suscita sorpresa, da Trasaghis è arrivata la prima sconfitta per la capolistina Ovaresse, la quale rimane in vetta, grazie all'autoretore che, complice un'autoretore sul finire di gara, vince a Mogio e ossigena la magra classifica.

In Seconda categoria la capolistina Folgore allunga il passo sulle inseguitrici. Vincendo a Pontebba, frena l'ascesa della Pontebbana e mantiene la propria imbattibilità. Delle inseguitrici vince solo il Paluzza nello scontro con il Cavazzo, mentre Arta ed Edera pareggiano e rimangono entrambe al secondo posto insieme allo stesso Paluzza.

Nel girone «A» di Terza categoria si è scissa la coppia di testa. Il Lauro batte la Fusca e rimane solitario capolista, grazie alla complicità del Sappada che in casa ha battuto l'Ampezzo.

Significativa vittoria del Timaucleulis nello scontro diretto in casa della Delizia che, con i due punti si porta a uno solo dall'Ampezzo.

Nel girone «B» di Terza categoria, dopo sette vittorie consecutive, il capolista Milan Club è costretto a subire il primo pareggio a opera del lanciato Chiusaforte, mentre i cugini del Trelli superano fuori casa il Castello di Gemona e sono soli al secondo posto e con un solo punto di ritardo.

Una giornata, dunque, ricca di sorprese in tutti i gironi, creando di conseguenza sempre maggiore interesse per il campionato.

Veniamo adesso ai risultati.

Prima categoria. Trasaghis-Ovaresse 2-0; Mogiese-Illegiana 0-1; Bortolano-Mercato 1-1; Ancora-Amaro 2-3; Cedarchis-Mobiliers 0-0; Villa-Verzegnis 1-2.

Seconda categoria. Velox-Malborghetto 2-1; Fornese-Ardita 0-2; Campagnola-Stella Azzurra 0-0; Paluzza-Cavazzo 2-0; Pontebbana-Folgore 0-2; Arta Terme-Edera 1-1.

Terza categoria, girone «A». Lauro, punti 14; Ampezzo 12; Timaucleulis 11; Cervinto 10; Corniglians e La Delizia 9; Fusca 8; Rigolato, Audax e Sappada 5; Rapid 4; Ravascello 3 punti.

Terza categoria, girone «B». Milan Club, punti 15; Trelli 14; Castello Gemona 12; Chiusaforte 10; Real 9; Val Resia, Tarvisio e Libertas Tarvisio 5; Julium 4; Weissenfels 3 punti.

[Giuseppe Angileri]

CALCIO / TROFEO COSULICH

Alla boa, un piccolo bilancio

Intanto ci sono concrete possibilità che il San Giovanni acceda all'Interregionale

TRIESTE — Si è arrivati al giro di boa del lungo e appassionante torneo «Cosulich Profumerie» e qualche piccolo bilancio può venire tracciato. Soddissfattissimo il presidente tuttora Spartaco Ventura, che ha visto premiati gli sforzi che il San Giovanni ha profuso per mettere in cantiere l'importante manifestazione. Gli appassionati, assiepando numerosi le tribune dell'impianto di viale Sanzio, hanno manifestato di gradire sia il bel gioco messo in mostra dalle cinquantasei squadre impegnate nelle varie categorie, sia la novità del «manto sintetico», vera chicca, quest'anno, della manifestazione. Anche gli stand eno-gastronomici hanno avuto il loro bravo successo. Poi la novità del tendone, atto a creare un vero «salotto sportivo», di cui ai margini degli incontri direttori sportivi, allenatori e personaggi di spicco del calcio triestino fanno la loro «Milano Fiori».

Molte le chiacchiere, che vanno dal discorso «fusione» (e qui sembrerebbe che quasi tutte le formazioni triestine di 2.a e 3.a Cat. a turno abbiano provato la «fusione a freddo») poi il calcio-mercato con una ridda di voci che l'esiguo spazio fa rimandare ad altri momenti un particolare commento.

Il discorso che calamita l'attenzione degli sportivi, e dei sangiovanini in particolare, è la concreta possibilità che la compagine di Ventura possa venir ammessa a disputare il Campionato interregionale. La documentazione è già stata depositata in Federazione. Vedremo se le ventilate voci di rinuncia da parte del Bassano e del neoretrocesso Pordenone daranno la possibilità ai triestini del tanto agognato salto di categoria. Il Fontanafredda, vincitore sul campo del cam-

pionato di Promozione dopo alterne fasi che lo ha visto quasi rinunciare all'Interregionale, si è regolarmente iscritto grazie alla sensibilità del sindaco della cittadina e di una cordata di sportivi. Stasera programma interessante con l'incontro «cloud» tra l'Oreficeria Stigliani-Amici Calcio Muggia. Da non perdere l'incontro delle Lady tra l'Holiday e l'Edilstudio: in precedenza giocheranno alle 18, per i giovanissimi. Portuale-S. Luigi V.B. e alle 19, per gli Allievi, C.G.S.-Giarzole.

[Claudio Del Bianco]

GIOVANISSIMI

S. Sergio Giarzole 6
Montuza Bar St. George 2

ALLIEVI

Chiabola Portuale 2
Montuza Bar St. George 2

CHIABOLA: Segnani S., Segnani G., Zachi, Cociani, Pozzeco (1), Favretto (1), Sanson, Russo, Pergolis, Apollonio, Campagnola, Papo, Babudri.

PORTUALE: Sansa, Ingrao, Grisan, Pelaschiar, Tuntar, Napprotti, Macchia (1), Bertotto, Delrio, Armani, Skrinzar, Zafra.

ARBITRO: sig. Guerrato.

AMATORI

Montuza Bar St. George 2
Bar St. George 1

MONTUZA: Delic, Bedrina, Chermaz, Hurwitz, Missi, Palmiotti, Iocco, Pergolis (2), De Pangher.

BAR ST. GEORGE: Batich, Malinari, Butti, Elini (1), Cuspani, Petronio, Russignaga, Superina, Janesic, Morgan.

ARBITRO: sig. Covone.

DILETTANTI

Exner Cortina Sport 3
Exner Traslochi 1

EXNER TRASLOCHI: Vaccaro, Ridofo, Rados, Verbič, Pozzeco (1), Cesar (1), Mosetti (1), Monzoni, Pischianni, de Boschi, Lenarduzzi, Miani, Caravichiro.

CORTINA SPORT: Craglietto, Rebec, Tonelli, Savroni, Calabrese, Miani, Krizsan (1), Debernardi, Rabusin, Nigro, Mercede, Trani.

ARBITRO: sig. Boti.

I risultati della giornata precedente:

PULCINI

Cgs Portuale 0
Portuale 4

C.G.S.: Brambati, Arban, Valenti, Chiella, Germani, Benvenuti, Bertocchi, Buono, Daris, Stolego, Bernobi, Solferino, Pirra.

PORTUALE: Benedetti, Valmarin, Tunin, Tamburini, Pettriosso (2), Leo, Franco, Giacomo, Cerico.

ESORDIENTI

Cgs S. Nazario 4
Cgs: Bianco, Dagri, Loiacono, Zaccaron, Castanetta (1), Ferrara (1), Zettin, Desantis (1), Marsi, Messino, Scarpa.

SAN NAZARIO: Barbot, Pribac, Sessi (1), Perini (3), Veronese, Sau (1), Marin (1), Radivo, Malandri, Martino (1).

ARBITRO: Ninetto.

AMATORI

Utat Viaggi Giubilo 5
Giubilo 0

UTAT: Zadel, Gerbini, Rocco (1), Cividin, Monzoni (1), Milocco (2), Causio (1), Zaccardi, Rocco.

GIUBILO MOQUETTES: Madaleni, Paoletti, Brezgar, Dagri, Quata, Corsi, Nardin, Billia, Roversi, Protti, Primi.

ARBITRO: Bonin.

LADY

Barbarossa Golosone 6
Golosone 0

PANINOT: BARBAROSSA: Giorgini, Pahor, Fumis, De Pola, Sterpin (1), Da Ros (2), Castello (2), Palmolungo (1), Tremul, Bojkow, Komel, Da Dalt.

PIZZERIA GOLOSONE: Prato, Muscas, Muri, Mairan, Rosso, Venturini, Pradal, Giugovaz, Saturno, Bono, Tavarado.

ARBITRO: Fiore.

Lo sport in TV

13.40 Capodistria «Juke box» la storia dello sport	20.30 Capodistria Sporttime quotidiano sportivo
14.00 Montecarlo Sport News	20.45 Capodistria Atletica leggera da Helsinki in differita
14.15 Teleanterna La vela fa spettacolo	23.00 Rai 3 Atletica leggera da Helsinki
15.00 Capodistria Tennis torneo di Wimbledon in diretta. 32.esimi di finale	23.10 Capodistria Mon-gol-fiera rubrica di calcio internazionale
17.30 Rai 3 Atletica leggera da Helsinki	23.30 Montecarlo Stasera sport
18.30 Rai 2 Sportsera	23.30 Retequattro Tennis torneo di Wimbledon
18.45 Rai 3 Derby	23.40 Capodistria Tennis torneo di Wimbledon sintesi
20.15 Rai 2 Lo sport	

Perché sanguinano le gengive?

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antiplacca.

Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione.

Infatti il suo principio attivo viene trattenuto dai tessuti gengivali, e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo.

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** via Pirelli 52, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 576906/7/8/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466/30842 - 664721. **PALESTRA:** via Cavour 70, tel. 583133/583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - offerte; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali; aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DOMESTICA stabile indicare referenze e posti occupati. Telefonare 040-775504. 58344

MONFALCONE uomo solo cerca collaboratore domestica 1 giorno alla settimana per 4 ore. 0481-480945. 58330

3 Impiego e lavoro Richieste

BABYSITTER offresi proprio domicilio per bambini dai 17 mesi in poi. Telefonare dopo le 10. 0481-909112. 58340

CERCO urgentemente lavoro qualsiasi tipo anche in regione. Tel. 040-394433. 58326

SIGNORA 37enne offresi per portierato d'albergo diurno o notturno anche part-time. Tel. 040-365550. 58293

STUDENTESSA offresi come baby-sitter periodo estivo. Telefonare 0481-790384. 246

20ENNE militante con patente B cerca qualsiasi lavoro 040-273208. 232

4 Impiego e lavoro Offerte

A.P.I. Pulizie, via Valdirivo 25, cerca urgente pulitrici. Tel. 040-631082. 3714

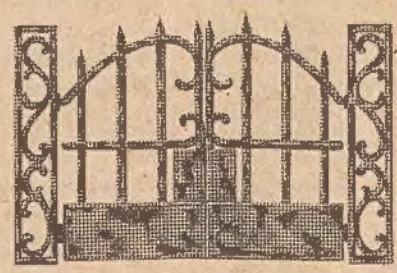
ASSUNTO autista patente E disposto anche a lavoro fuori zona Trieste. Telefonare orario ufficio 040/381438-381521. 3696

CERCASI commessa con più di 2 anni esperienza, referenziata, conoscenza sloveno. Tel. 040-44554 ore 14-16. 58343

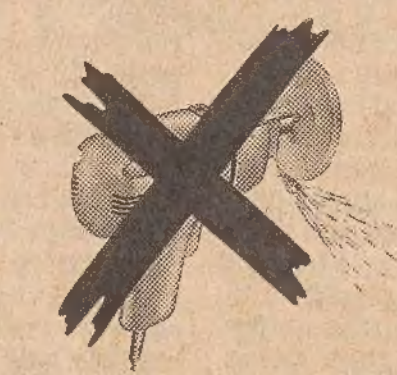
CERCASI dama compagnia per signora anziana residente Cormons. Pochissima assistenza. Offresi vitto/alloggio compenso stabilirsi. Telefonare feriali ore ufficio 0434/28935 sig. Maurizio. 83

FERNOVUS.

VERNICIARE SENZA CARTEGGIARE NE' STENDERE L'ANTIRUGGINE. NON E' LA NOSTRA FORMULA MAGICA, E' LA NOSTRA FORMULA CHIMICA.



Fernovus vernicia sulle superfici arrugginite.



Senza operazioni di carteggiatura.



Senza stendere l'antiruggine.



si applica sulla ruggine!

NON COLA



Fernovus vernicia direttamente sulla superficie in 25 colori brillanti, satinati, opachi, metallizzati.



Fernovus è il gel-vernice che non gocciola e non cola.



È più ecologico, non contiene né cromo né piombo. La resistenza alla corrosione di Fernovus è controllata secondo le norme American National Standard Institute.

FERNOVUS

VERNICIA SULLA RUGGINE NEL COLORE CHE VUOI

marketed by Bernucci Sforza - Tel. 02/4455251

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 3600

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/666355. 3695

AUTOSALONE GIOMETTA: CONCESSIONARIA SAAB-MAZDA-SUBARU-AUTORIZZATA SEAT. Saab-Mazda-Su-baru pronta consegna. Saab 9000 T16, 9000 i16, Volvo 740 turbo intercooler, Bmw 732i, Suzuki SJ410, Golf 1600GL, Cromo TD, Regata 705, Uno Turbo, Uno 705X, 127, 126, Ibiza 1200 GL, R 25 GTS, Super-cinque GT Turbo, Escort Laser. Via Franca 4/2, telefono 040-304893. 3722

LAUREA AMERICANA a distanza - in base alle vostre esperienze accademiche e professionali Bachelor, Master, Doctor Pacific Western University Dept. P Via S. Isidoro, 8 20090 Vimodrone MI Tel. (02) 2650075 - 2650139

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIATO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Tel. 040-306226-774866. 3570

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere, sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/630358-415582. 58302

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431-93383. 01

12 Commerciali

L'ISTITUTO per l'infanzia di Trieste vende le macchine e le attrezzature della propria lavanderia. Per informazioni si prega di telefonare in orario d'ufficio ai numeri 7787-324/323. 3574

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammezzato 4 camere cucina servizi riscaldamento uso ufficio 800.000 mensili 040-364804. 004

CAMINETTO via Roma 13 affitta San Giovanni appartamento arredato non residenti tinello cucina, 2 stanze, servizi. Tel. 040-69425. 3726

CAMINETTO via Roma 13 affitta stanza uso ufficio centralissima. Tel. 040-69425. 3726

CASAMIA affitta centrale zona alberata appartamento accessoriato a non residenti 800.000 compresi consumi Acega 040-630307. 3721

GRADISCA centro storico triano (mq 90) uso NEGOZIO-POLIAMBULATORIO, automezzo, perfetto stato conservazione. Agenzia Italia Montefalco 410354. 001

GRADO dieci metri dal mare affittasi appartamento piano terra, 6 posti letto, possibilità posto barca, luglio, agosto, settembre. 0431/83181 dalle 10 alle 19. 239

STANZA indipendente zona Stazione angolo cottura uso bagno telef. 040-420490. 3716

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste affitto

CERCASI locali/ri 200-300 mq piano terra uso laboratorio progettazioni elettroniche in Gorizia o provincia in locazione eventuale acquisto. Telefonare 049/661145 ore ufficio. 343

REFERENZIATA ottima moralità terzo anno ingegneria elettronica cerca appartamento, affitto possibilmente annuale anche mesi estivi purché vicino università e luminoso telefonare 0434/624982 tutti giorni dopo ore quattordici. 88

tamente prestati dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola; 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000 24 ore) nessuna spesa anticipata. 040-54523/0432-25207/049-654889

A.A.A.A.A. ASSIFIN in due giorni finanzia dipendenti, artigiani, commercianti. 040/773824, 0481/532464.

A.A.A.A. CARTA BLU finanziaria viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori: 5.000.000, 48 rate, 167.000. 040-54523. 01

A.A.A.A. PRESTITI pronti cassa telefonando 040-61100.

A.A. SENZA cambiali lavoratori dipendenti prestiti agevolati mediante versamenti in c/c Pool-Fin 040-362440. 3716

A. CITIFIN la finanziaria della Citibank eroga prestiti personali senza cambiali fino a 10.000.000, mutui per acquisto o ristrutturazione senza ipoteca fino a 30.000.000. Pagamento bollettini postali mensili, anche firma singola. Via porta 6/1. 040-732411. 3712

A. IN 24 ore prestiti anche pensionati e casalinghe firma unica nessuna promessa inutile Pool-Fin via Milano 27/A 040-362440. 3716

CAMINETTO via Roma 13 affitta stanza uso ufficio centralissima. Tel. 040-69425. 3726

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. CARTA BLU finanziamenti eroga diret-



RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametta Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Ostia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	16.00	17.10
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametta Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.00	16.15
Milano	13.00	14.40
Napoli	21.40	22.30
	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Ostia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

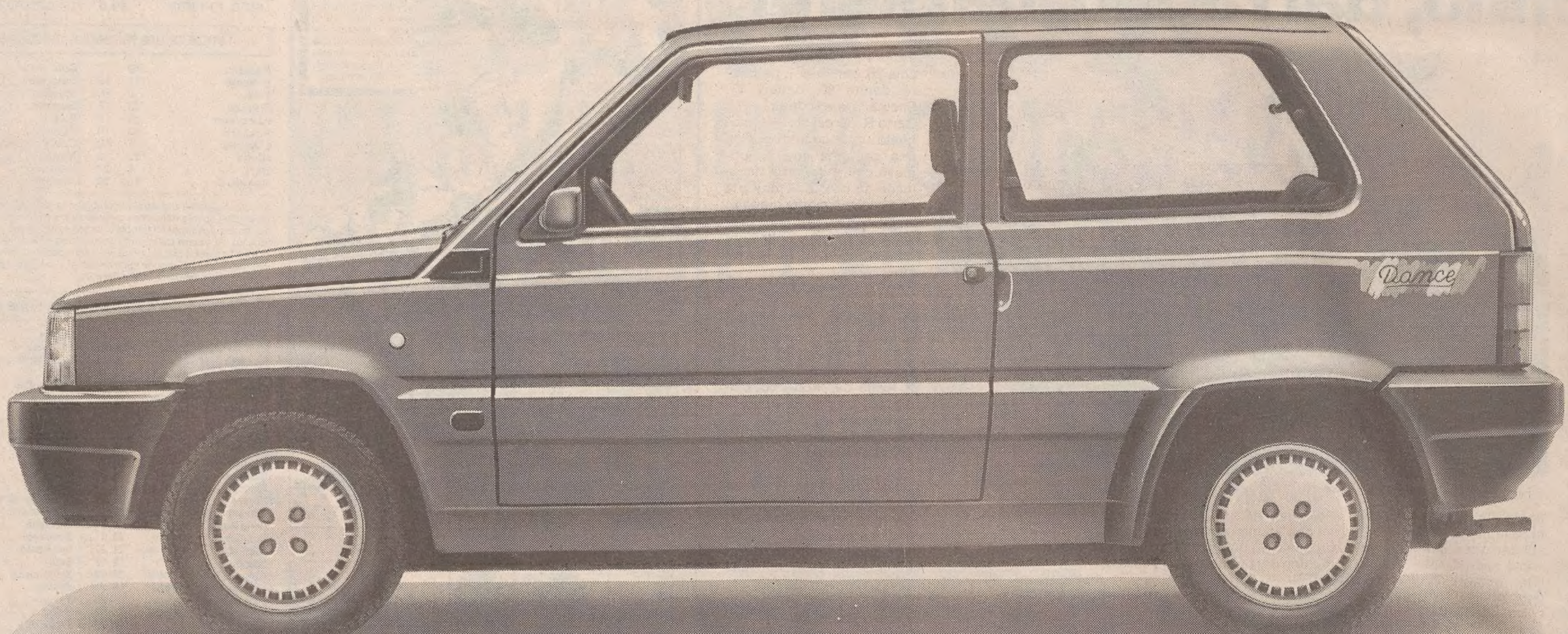
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Ambrigo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenaghen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Frankfurt	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.40
Stoccarda	07.05	12.35
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Ambrigo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	19.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Frankfurt	10.00	14.40
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	18.20
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

Continua in 16.a pagina

NUOVA PANDA DANCE. NON C'ERA, È STATA INVENTATA.



Scende in pista la nuova Panda Dance 900. Bella, ricca, esuberante. Decisamente inconfondibile fuori, Panda Dance lo è ancor di più dentro, grazie a rivestimenti personalizzati, cambio a 5 marce di serie, sedili anteriori con appoggiatesta, sedile posteriore ribaltabile, pneumatici maggiorati, coppe ruota integrali, lunotto termico e tergicristallo... E che dire del motore? Il suo supercollaudato 900 cm³ 45 CV con un potenziale di oltre 135 km/h, alla velocità costante di 90 km/h vi farà provare l'ebbrezza di percorrere 20 km con

I solo litro. Piena di vita e di colore, all'irresistibile prezzo di L. 8.633.000 Iva compresa, Panda Dance è nata per condurre la danza, dagli scatenati "city'n'roll" ai lunghi viaggi "on the road", agli interminabili "slow" dell'ora di punta. Panda Dance: sarà famosa.

PANDA. SE NON CI FOSSE BISOGNEREBBE INVENTARLA.

FIAT

Continuaz. dalla 14.a pagina

CASALINGHE

— 3.000.000 immediati bastano documento d'identità e codice fiscale —

Serietà — Riservatezza. Trieste telefono 731313. 5568

CASALINGHE — 3.000.000 immediati firma massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 731313. 5708

CASALINGHE lavoratrici prestili 48 ore unica firma massima riservatezza nessuna spesa istruttoria telefonica. 040-6318158. 5567

FIDUCIARI-IPOTECARI dipendenti pensionati commercianti max. 25.000.000 firma singola rimborso 4/36 mesi istruttoria telefonica. 040-631478. 5567

FINANZIARIO fino 10.000.000; anche firma singola dipendenti, lavoratori autonomi ditte, società. Finim 040/766681.

IMMEDIATI piccoli prestili: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste: telefono 040/731313. 189947

MONFALCONE ALFA 0481-798807 propone antica trattoria su due strade ampio spazio, cantina depositi giardino, trattativa ms. uffici. 001

MUTUI finanziari rapidi pensionati e dipendenti, via Roma 13, tel. 040-362412.

PRESTITI Tel. 040-774806. Cessione del V dello stipendio anche a protestati. Prestiti in firma singola fino a 10.000.000 a lavoratori dipendenti, pensionati, artigiani, commercianti. Prestiti a casalinghe senza seconda firma. Erogazioni rapidissime. 3719

PRESTITI vacanze mini prestiti anche pensionati I.F.T. Corso Italia 21, Trieste, 040-65818 erogazione veloce. 3715

RABINO 040-762081

abbigliamento inizio via Udine in ampio locale grosso giro affari. 80.000.000. 014

RABINO 040-762081 avviatissima paninoteca adiacenze Garibaldi arredamento nuovo, 55.500.000. 014

RABINO 040-762081 edicola centralissima ottima posizione grosso giro affari 250.000.000. 014

RONCHI avviatissimo bar trattoria con giardino. GRIMALDI 0481-45283. 1000

Z.Z. FINANZIARIO velocemente tutte categorie lavoratori. Gruppo 3 S 040/390039

0481/32898 finanziamenti acquisto auto in giornata. 3693

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. STIMIAMO gratis appartamenti case ville terreni da vendere a Trieste e provincia. Per appuntamenti immediati telefonare il Faro 040/729824. 017

ACQUISTO casetta con giardino Trieste/dintorni anche da sistemare. Tel. 040/651512. 3649

ACQUISTO contanti appartamento signorile zona residenziale salone tre camere servizi possibilmente box. 040/763189 014

GORIZIA privatamente cerco appartamento sui 120 mq anche mansardato. 0481-532782. 231

PROFESSIONISTA cerca Opicina/dintorni appartamento o villetta posizione tranquilla. Tel. 040/774882. 3649

STIME gratuite del tuo immobile, massima serietà e professionalità, telefonando alle TRE 040/774881.

UNIONE 040-733602 cerca urgentemente zona Giulia/San Giovanni soggiorno 1/2 camera cucina servizi pagamento contanti nessuna spesa. 100

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CERCHI casa (affitto, vendita)? HELPI 040-361361, t'informa gratuitamente su tutte le proposte 9-19 sabato compreso. 58303

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 D'ANNUNZIO piano I, salone, due stanze, tinello, cucinino, bagno, autoriscaldamento. 3565

AGENZIA Meridiana 040/733275 S. ANASTASIO recente, piano I, mq 90, adatto anche ufficio. 3565

AGENZIA Meridiana 040/733275 S. GIACOMO piano IV, stanza, stanzino, cucina, bagno, poggolo, panoramico. 3565

AGENZIA Meridiana 040/733275 via ROMA palazzo epoca, 3 appartamenti ampia metratura ascensore adatti uffici da ristrutturare. 3565

GORIZIA appartamento soggiorno cucina 2 camere bagno Elettro 0481/33362. 223

GORIZIA RABINO 0481-532320 vende appartamento semicentrale mq 80, 80.000.000. 231

GORIZIA RABINO 0481-532320 vende appartamento semicentrale casa epoca. 3724

GRIMALDI 040-764952 Scala Santa casa libera bifamiliare indipendente con 1.000 mq di giardino 388.000.000. 1000

L'IMMOBILIARE Tel. 040-733373 Viale signorile perfetto soggiorno camera cucina bagno balcone 93.000.000. 3724

L'IMMOBILIARE Tel. 040-733393 Aurisina casa ristrutturata possibilità bifamiliare, giardino mq 300. Trattativa riservata. 3724

L'IMMOBILIARE Tel. 040-733393 Revoltella decoroso palazzo epoca ottime condizioni soggiorno camera cameretta cucina bagno termoaufonoma. 3724

GORIZIA RABINO 0481-532320

vende miniappartamento riscaldamento autonomo. 231

GRIMALDI 040-764952 Castagneto libero recente 2 camere cucina servizi terrazza 77.500.000. 1000

GRIMALDI 040-764952 Centrale libero recente salone 3 camere cucina doppi servizi poggolo cantina 148.000.000. 1000

GRIMALDI 040-764952 San Giacomo libero soleggiato camera cucina servizi 20.000.000. 1000

GRIMALDI 040-764952 Scala Santa casa libera bifamiliare indipendente con 1.000 mq di giardino 388.000.000. 1000

L'IMMOBILIARE Tel. 040-733373 Viale signorile perfetto soggiorno camera cucina bagno balcone 93.000.000. 3724

L'IMMOBILIARE Tel. 040-733393 Aurisina casa ristrutturata possibilità bifamiliare, giardino mq 300. Trattativa riservata. 3724

L'IMMOBILIARE Tel. 040-733393 Revoltella decoroso palazzo epoca ottime condizioni soggiorno camera cameretta cucina bagno termoaufonoma. 3724

L'IMMOBILIARE Tel. 040-733393 Servola ottimo soggiorno camera cameretta cucina bagno terrazza giardino condominiale. 3724

L'IMMOBILIARE Tel. 040-733393 Severo signorile luminosissimo soggiorno due camere cucinotto bagno due poggoli. 3724

MEDIAGEST Garibaldi ristrutturato, soggiorno, due camere, cucina, bagno, autoriscaldamento 81.000.000. 040-733446. 3720

MEDIAGEST Giulia, splendida mansarda ristrutturata, soggiorno, cucinotto, due camere, bagno, autoriscaldamento 85.000.000. 040-733446. 3720

MEDIAGEST Roiano epoca, luminoso, camera, cucina, servizio 23.500.000. 040-733446. 3720

MEDIAGEST Rossetti epoca, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, balcone, veranda, autoriscaldamento 58.000.000. 040-733446. 3720

MEDIAGEST centrale recente, panoramico, ultimo piano, due camere, cucina, bagno, terrazza 66.000.000. 040-733446. 3720

MONFALCONE Alfa zona mercato propone appartamento piano alto, ascensore due camere, bagno, ripostiglio, cucina, salone ampia metratura riscaldamento centralgas. Tel. 0481/798807. 001

L'IMMOBILIARE Tel. 040-733393

Servola ottimo soggiorno camera cameretta cucina bagno terrazza giardino condominiale. 3724

L'IMMOBILIARE Tel. 040-733393 Severo signorile luminosissimo soggiorno due camere cucinotto bagno due poggoli. 3724

MEDIAGEST Garibaldi ristrutturato, soggiorno, due camere, cucina, bagno, autoriscaldamento 81.000.000. 040-733446. 3720

MEDIAGEST Giulia, splendida mansarda ristrutturata, soggiorno, cucinotto, due camere, bagno, autoriscaldamento 85.000.000. 040-733446. 3720

MEDIAGEST Roiano epoca, luminoso, camera, cucina, servizio 23.500.000. 040-733446. 3720

MEDIAGEST Rossetti epoca, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, balcone, veranda, autoriscaldamento 58.000.000. 040-733446. 3720

MEDIAGEST centrale recente, panoramico, ultimo piano, due camere, cucina, bagno, terrazza 66.000.000. 040-733446. 3720

MONFALCONE Alfa zona mercato propone appartamento piano alto, ascensore due camere, bagno, ripostiglio, cucina, salone ampia metratura riscaldamento centralgas. Tel. 0481/798807. 001

MONFALCONE ALFA

0481/798807 Cervignano zona residenziale costruenda villa bifamiliare su mq 1200 terreno, buone finiture, pagamento stati avanzamento informazione ns. uffici previo appuntamento. 001

MONFALCONE ALFA Begliano casetta unico piano terreno mq 400 buone condizioni. 001

MONFALCONE ALFA Fiumicello casetta unico piano mq 1000 terreno, doppi garage, cucina rustica, cantina, terrazza. 001

PIZZARELLO 040/766676 zona piazza Oberdan vendesi appartamento signorile recente salone quattro stanze servizi poggoli. 003

RABINO 040-762081 S. Giovanni liberi in casetta camera cameretta cucina bagno 26.000.000 altro da ristrutturare 40 mq 15.000.000. 014

RABINO 040-762081 libera vista mare villa Barcola 220 mq interni piccolo cortile e giardino box, 350.000.000. 014

RABINO 040-762081 liberi Ospedale tre camere cameretta cucina servizio 59.000.000 soggiorno due camere cucina bagno 78.500.000. 014

RABINO 040-762081

libero Duino recente vista mare soggiorno due camere cameretta cucina doppi servizi box 173.000.000. 014

RABINO 040-762081 libero Ginnastica rimesso nuovo camera due camerette cucina bagno terrazzo, 57.000.000. 014

RABINO 040-762081 libero Giulia recente signorile saloncino camera cucina doppi servizi terrazzo 104.000.000. 014

RABINO 040-762081 libero Molino a Vento rimesso nuovo soggiorno due camere cucina bagno, 55.500.000. 014

RABINO 040-762081 libero lussuoso ultimo piano saloncino camera cameretta cucina bagno terrazzo 155.000.000. 014

RABINO 040-762081 libero adiacenze Giulia signorile salone due camere bagno 91.000.000. 014

RABINO 040-762081 libero adiacenze Locchi prestigioso grande salone due camere cameretta cucina doppi servizi terrazzo 205.000.000. 014

RONCHI: ultime VILLESCHIE-RA tricarere, triservizi, tavernetta, elevate finiture: costo 155.000.000 di cui 66 milioni entro marzo 90, rimanente MU-TUO AGEVOLATO (consegna (555.000 mese). Consegna GIUGNO 1990 Agenzia Italia Montefalcone 410354. 001

RUDE casetta accostata ristrutturata con posto macchina 36.000.000. GRIMALDI 0481-45283. 1000

SAN CANZIAN d'Isonzo terreno subito edificabile lire 57.000 mq GRIMALDI 0481-45283. 3649

TRE I 040-774881 Battisti epoca spazioso tricamere ultimo piano da sistemare. 3649

TRE I 040-774881 Centro storico tricamere ampia metratura ristrutturato. Occasione. 3649

TRE I 040-774881 Politeama splendido attico signorile su due piani, ampia metratura. 3649

TRE I 040-774881 Rossetti ottimo tricamere soggiorno cucina termoaufonoma. 3649

TRE I 040-774881 vende viale Miramare/Sestofonte appartamenti occupati, ottimi investimenti. 3649

TRIESTE zona Cacciatore vendesi prestigiosa villa: due livelli, circa 1.000 mq coperti situata in un parco di 7.000 mq circa con piscina vista mare. Si prega rispondere entro due settimane a: Ambasciata Usas/Contracting. Via V. Veneto 119/A — 00187 Roma. 786

UNIONE 040-733602 Bonomo signorile salone camera cucina bagno poggolo cantina possibilità bicamere 115.000.000. 100

UNIONE 040-733602 D'Annunzio recente soggiorno 2 camere cucina bagno terrazzo 86.000.000. 100

UNIONE 040-733602 Garibaldi soggiorno camera cameretta cucina servizi separati poggolo 56.000.000. 100

UNIONE 040-733602 Giulia mansarda soggiorno camera cucina bagno autoriscaldamento 45.000.000. 100

UNIONE 040-733602 Giulia soggiorno 2 camere cameretta cucinotto servizi separati poggolo 114.000.000. 100

UNIONE 040-733602 Rossetti mansarda soggiorno camera 2 camerette cucina bagno 80.000.000. 100

VILLINO Bagnoli 4 stanze doppi servizi taverna cantina garage mq 700 giardino venduto 227.000.000. Tel. 040/364804-228390. 3727

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO Club Mare Hotel President, prima categoria, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare, camera vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodito. SCELTA menu, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President - 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241 - Telex 600825. 3202

AGRITURISMO Toscana Volterra, piscina, tennis, cavalli, natura telef. 0588/35029. 4115

CADORE vicinanza Sappada, pensione «Stella Alpina» fino 20 luglio pensione completa: camera con acqua calda, fredda, 38.000, camera con bagno privato 42.000. Ottimo trattamento. 0435-60107/60106. 004

GABICCE Mare, Hotel Spiaggia, tel. 0541/962756-953307 direttamente sulla spiaggia, tutte camere con doccia, wc, balconi, pensione completa giugno 35.000/37.000, luglio 40.000/45.000. Agosto, interpellate sconto bambini. 2501

8 MAGGIO 1989

Nella foto i primi tre classificati del concorso, con il signor Antonino Crinò, presidente dell'APAL, e i titolari della «BAKER DISTILLERIA» ing. Paolo Alberi e signora Fulvia Antonini.

25 Animali

VENDO cuccioli collie (Lassie) pedigree tel. 0481-92965. 354

26 Matrimoniali

SCOPO amicizia eventuale matrimonio cerco libero, onesto, benestante, ottimista, budino età 53-60. Scrivere a cassetta n. 13/A Publiad 34100 Trieste. 57387

SOLITUDINE? Deiderate risolvere felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'Anag unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315 Sagrado 0481/960277. 58213

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per chi non si accontenta del caso. Trieste 574090; Udine 293444. 3293

27 Diversi

CASA di riposo assistenza medica, paramedica dispone stanze singole 040-725270.

TANDEM: test computerizzato per verifica compatibilità di coppia già formata. Udine 293444, Trieste 574090. 3292

28 Aziende Informano

Baker distilleria

Sponsor ufficiale del concorso APAL

Se la pasticceria italiana è un punto di riferimento fisso a livello internazionale, il pasticcere lombardo lo è, a sua volta, per tutta la categoria dei pasticceri italiani. Ecco perché il concorso «TORIA PRONTA PER L'ESTATE», organizzato a Milano dall'Associazione Pasticceri Artigiani Lombardi (APAL) in occasione del MIAD (Mostra Internazionale dell'Alimentazione Dolciaria), costituisce un momento di estremo prestigio per gli ammes- si, i selezionati e, naturalmente per i vincitori.

Il concorso ha avuto luogo il 7 e 8 maggio nei locali della Fiera di Milano; sponsor ufficiale della manifestazione la «BAKER DISTILLERIA» nota azienda affermata nei laboratori di pasticceria di tutta Italia, produttrice dei noti rum originali «Battle Axe», «Blue Swan» (il rum del «cigno»), «Full Flavour» e «West India 70» prodotto abbinato a questo concorso e utilizzato da tutti i concorrenti nel confezionamento della «torta pronta».

L'azienda trova le sue radici nella più tipica tradizione dell'emporio portuale (l'invecchiamento del Rum nei barili originali), arricchita ora, nella sua dislocazione Goriziana, nel bel mezzo delle zone di produzione della frutta necessaria per le lavorazioni delle «bagnie», dell'impianto per la distillazione delle ciliege e delle marse- che.

8 MAGGIO 1989

Nella foto i primi tre classificati del concorso, con il signor Antonino Crinò, presidente dell'APAL, e i titolari della «BAKER DISTILLERIA» ing. Paolo Alberi e signora Fulvia Antonini.

29 Aziende Informano

Baker distilleria

Sponsor ufficiale del concorso APAL

Se la pasticceria italiana è un punto di riferimento fisso a livello internazionale, il pasticcere lombardo lo è, a sua volta, per tutta la categoria dei pasticceri italiani. Ecco perché il concorso «TORIA PRONTA PER L'ESTATE», organizzato a Milano dall'Associazione Pasticceri Artigiani Lombardi (APAL) in occasione del MIAD (Mostra Internazionale dell'Alimentazione Dolciaria), costituisce un momento di estremo prestigio per gli ammes- si, i selezionati e, naturalmente per i vincitori.

Il concorso ha avuto luogo il 7 e 8 maggio nei locali della Fiera di Milano; sponsor ufficiale della manifestazione la «BAKER DISTILLERIA» nota azienda affermata nei laboratori di pasticceria di tutta Italia, produttrice dei noti rum originali «Battle Axe», «Blue Swan» (il rum del «cigno»), «Full Flavour» e «West India 70» prodotto abbinato a questo concorso e utilizzato da tutti i concorrenti nel confezionamento della «torta pronta».

L'azienda trova le sue radici nella più tipica tradizione dell'emporio portuale (l'invecchiamento del Rum nei barili originali), arricchita ora, nella sua dislocazione Goriziana, nel bel mezzo delle zone di produzione della frutta necessaria per le lavorazioni delle «bagnie», dell'impianto per la distillazione delle ciliege e delle marse- che.

8 MAGGIO 1989

Nella foto i primi tre classificati del concorso, con il signor Antonino Crinò, presidente dell'APAL, e i titolari della «BAKER DISTILLERIA» ing. Paolo Alberi e signora Fulvia Antonini.

30 Aziende Informano

Baker distilleria

Sponsor ufficiale del concorso APAL

Se la pasticceria italiana è un punto di riferimento fisso a livello internazionale, il pasticcere lombardo lo è, a sua volta, per tutta la categoria dei pasticceri italiani. Ecco perché il concorso «TORIA PRONTA PER L'ESTATE», organizzato a Milano dall'Associazione Pasticceri Artigiani Lombardi (APAL) in occasione del MIAD (Mostra Internazionale dell'Alimentazione Dolciaria), costituisce un momento di estremo prestigio per gli ammes- si, i selezionati e, naturalmente per i vincitori.

Il concorso ha avuto luogo il 7 e 8 maggio nei locali della Fiera di Milano; sponsor ufficiale della manifestazione la «BAKER DISTILLERIA» nota azienda affermata nei laboratori di pasticceria di tutta Italia, produttrice dei noti rum originali «Battle Axe», «Blue Swan» (il rum del «cigno»), «Full Flavour» e «West India 70» prodotto abbinato a questo concorso e utilizzato da tutti i concorrenti nel confezionamento della «torta pronta».

L'azienda trova le sue radici nella più tipica tradizione dell'emporio portuale (l'invecchiamento del Rum nei barili originali), arricchita ora, nella sua dislocazione Goriziana, nel bel mezzo delle zone di produzione della frutta necessaria per le lavorazioni delle «bagnie», dell'impianto per la distillazione delle ciliege e delle marse- che.

8 MAGGIO 1989

Nella foto i primi tre classificati del concorso, con il signor Antonino Crinò, presidente dell'APAL, e i titolari della «BAKER DISTILLERIA» ing. Paolo Alberi e signora Fulvia Antonini.

31 Aziende Informano

Baker distilleria

Sponsor ufficiale del concorso APAL

Se la pasticceria italiana è un punto di riferimento fisso a livello internazionale, il pasticcere lombardo lo è, a sua volta, per tutta la categoria dei pasticceri italiani. Ecco perché il concorso «TORIA PRONTA PER L'ESTATE», organizzato a Milano dall'Associazione Pasticceri Artigiani Lombardi (APAL) in occasione del MIAD (Mostra Internazionale dell'Alimentazione Dolciaria), costituisce un momento di estremo prestigio per gli ammes- si, i selezionati e, naturalmente per i vincitori.

Il concorso ha avuto luogo il 7 e 8 maggio nei locali della Fiera di Milano; sponsor ufficiale della manifestazione la «BAKER DISTILLERIA» nota azienda affermata nei laboratori di pasticceria di tutta Italia, produttrice dei noti rum originali «Battle Axe», «Blue Swan» (il rum del «cigno»), «Full Flavour» e «West India 70» prodotto abbinato a questo concorso e utilizzato da tutti i concorrenti nel confezionamento della «torta pronta».

L'azienda trova le sue radici nella più tipica tradizione dell'emporio portuale (l'invecchiamento del Rum nei barili originali), arricchita ora, nella sua dislocazione Goriziana, nel bel mezzo delle zone di produzione della frutta necessaria per le lavorazioni delle «bagnie», dell'impianto per la distillazione delle ciliege e delle marse- che.

8 MAGGIO 1989

Nella foto i primi tre classificati del concorso, con il signor Antonino Crinò, presidente dell'APAL, e i titolari della «BAKER DISTILLERIA» ing. Paolo Alberi e signora Fulvia Antonini.

32 Aziende Informano